



— 2 —

Alla riscoperta del *De otio*: una nota sulle lacune e una sul dedicatario, con *recensio* completa dei manoscritti (*De vita beata e De otio*)

Ermanno Malaspina, Ludovico Giurlanda



Abstract – This article begins by outlining the history of the critical text of Seneca's *De otio*, then focusing on the problem of the initial and final gaps (only the first one is certain in our opinion) and on the name of the addressee. The hypothesis is put forward that the *De otio* may also conceal the elaboration of a text originally circulating in the form of a letter. As for the addressee, forgotten nineteenth-century statements are recovered which prove that the index of **A** presented the name of Annaeus Serenus. The paper then gives an overview of all traceable manuscripts containing both *De vita beata* and *De otio*, with a codicological description briefly summarising the physical characteristics and the history of each, and, if already attested, the relationships with other witnesses. Finally, a table facilitates the identification of the manuscripts examined.

1. Il testo del *De otio*

Il *De otio* nella tradizione dei *Dialogi*

Il *De otio* è un breve *essai* acefalo (ma dal titolo sicuro) che fa parte della raccolta dei *Dialogi*:¹ la definizione del suo stemma, quindi, non dovrebbe presentare, in teoria, alcuna peculiarità rispetto allo stemma

¹ *De otio* compare infatti all'ottavo posto nell'indice rubricato in onciale (f. 3v) di **A** (cfr. *infra* p.15), capostipite ambrosiano, come vedremo, di tutta la tradizione (Fig. 1). L'indice (trascritto da ultimo in Reynolds (ed.) (1977) ix, cfr. Malaspina (2021) 10 n. 2 e *infra* pp. 17-18) attesta anche il titolo complessivo della silloge: *Dialogorum libri num. xii*.

complessivo della raccolta medesima,² ma vedremo che così non è. Tale stemma complessivo, peraltro, è già ben noto e condiviso tra gli studiosi, compresi i pochi aspetti ancora (e forse per sempre) *sub iudice*: riassumendo molto brevemente le tappe di una ricostruzione filologica che fece passi avanti soprattutto grazie a Martin C. Gertz nell'Ottocento e a Leighton D. Reynolds nel secolo scorso,³ i manoscritti che riportano i *Dialogi* derivano tutti da un archetipo tardoantico perduto, del quale vennero fatte due copie, di cui almeno una, l'attuale Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 90 inf. (A), fu esemplata per certo a Montecassino mentre era abate Desiderio (1058-1087). Da questa deriva la stragrande maggioranza dei *recentiores* attraverso un subarchetipo β (perduto). L'altra copia è un *codex gemellus* di A non giunto fino a noi, come fino a noi non ne è giunto alcun apografo diretto. Le sue lezioni, indicate con γ , si trovano in «only four pure γ manuscripts» di XIV e XV secolo.⁴ Fu Reynolds a proporre questa ricostruzione e con la sua autorevolezza pose fine alle polemiche ottocentesche sull'edizione Gertz, confermando una via mediana tra chi vedeva in tutti i *recentiores* solo dei *descripti* di A e chi, all'opposto, voleva individuare in alcuni di essi una linea di tradizione del tutto indipendente.⁵ Lo stemma di Reynolds non è più stato messo in discussione da un cinquantennio a questa parte, nono-stante, come detto, alcuni punti ancora *sub iudice*⁶ e, soprattutto, nono-stante la perdurante assenza di un esame capillare di tutta la tradizione.

² Da questa convinzione dipendono le scelte editoriali di Damschen/Heil 2014, un *Companion* in cui il compendio della storia del testo è affrontato una sola volta per i *Dialogi* – e molto succintamente – da G. Ferri nel capitolo introduttivo sulla tradizione manoscritta di tutte le opere di Seneca (*Transmission*: 48), mentre nei capitoli dedicati ai singoli *Dialogi* la rubrica *Transmission* o è assente o è tutta concentrata su problemi peculiari al testo, soprattutto di incompletezza, come è anche il caso del *De otio*, cfr. Scott Smith (2014) 148 e *infra* pp. 16-24.

³ Cfr. Gertz (ed.) (1886), Reynolds (1968) e Reynolds (ed.) (1977) xvii (stemma riprodotto); cfr. anche Reynolds (1983).

⁴ Reynolds (1968) 366: si tratta di R (cfr. *infra* p. 54) e V (cfr. *infra* p. 54) presenti in apparato e di F1 (cfr. *infra* p. 54) e F3 (cfr. *infra* p. 62), oltre a cui Reynolds stima che, sul totale, vi sia ancora un 10% di *recentiores* γ contaminati con β .

⁵ Alla discussione presero parte anche Nicolai Madvig e Otto Rossbach: un bilancio essenziale, ma completo ed equilibrato, si legge già in Dionigi (ed.) (1983) 29-33. Per uno più recente e aggiornato, anche bibliograficamente, cfr. Malaspina (2021) 12-20.

⁶ Nardo (1979) aveva avanzato una proposta stemmatica alternativa, limitata al *De ira*, ma senza convincere nessuno, come esposto in Malaspina (2021) 22-23. Un puzzle irrisolto resta quello relativo alla seconda mano di A (a), che aggiunge l'*incipit* del *De ira* (Reynolds (1968) 368-369), ma ciò non riguarda l'argomento di questo articolo: per maggiori informazioni rinviamo di nuovo a Malaspina (2021) 23-26.

Tale esame fu esplicitamente e vivacemente rifiutato da Reynolds,⁷ in quanto inutile e antieconomico nella sproporzione tra il molto tempo necessario a portarlo a termine e la supposta esiguità dei risultati – e così nessuno si è più avventurato per questa strada. Fedele al suo principio, Reynolds aveva collazionato per β solo i testimoni anteriori al XIV secolo, in numero di quattro,⁸ ma per trovare i quattro γ “puri” era stato costretto, *faute de mieux*, ad andare oltre il limite cronologico che si era imposto, purtroppo senza indicare se avesse dovuto esaminare altri manoscritti altrettanto tardi per selezionare questi quattro oppure no.⁹ Si ritorna così al *caveat* obbligato che «il metodo del Reynolds [...] si profila come un’ipotesi di lavoro ricca di risultati e di prospettive, ma solamente ulteriori dati ricavati dall’analisi capillare dei singoli dialoghi [...] potranno confermarla definitivamente».¹⁰ Ciò avverrà, in altri termini, quando si sarà dimostrato che nemmeno un *recentior* di un solo dialogo si oppone a questa ricostruzione.

Non è questa la sede per discutere su come ridurre i tempi di questo lavoro di collazione sistematica e fare in modo che valga la pena di compierlo in futuro, magari con semplici ausili informatici;¹¹ né è necessario ricordare che tali lavori di *recensio*, anche qualora dessero un contributo limitato all’ecdotta dell’autore antico, sono comunque preziosissimi per la storia della tradizione in età medievale e umanistica.¹² Ma, prima di dedicarsi a tutto ciò, sarebbe necessario sapere almeno quanti e quali manoscritti esistano da collazionare, così da cercare un

⁷ Reynolds (1968) 363-364; si veda anche Malaspina (2021) 16 e n. 36.

⁸ Cfr. *infra* n. 17, con Reynolds (1968) 364: «texts were so rare in the thirteenth century that there must be a chance of finding some uncontaminated witnesses among the earliest extant manuscripts of this group».

⁹ Cfr. *supra* n. 4. Reynolds (1968) 363 n. 3 segnala tutti i contributi filologici contenenti informazioni o collazioni di *recentiores* pubblicati dal 1913 al 1960 – cui per completezza aggiungiamo Hijmans (1968) – e alimenta il sospetto che l’individuazione dei quattro γ “puri” sia frutto delle collazioni altrui e non di un lavoro autonomo di scandaglio: «An important step forward was the emergence of these four as a group in the stemma constructed by Hijmans and Forder» (Reynolds (1968) 366 n. 3, con rinvio a Hijmans/Forder (1960)).

¹⁰ Dionigi (ed.) (1983) 34-35; riflessioni più ampie in Malaspina (2021) 21-22.

¹¹ Basti il rinvio a Rozzi (2021).

¹² Ci siamo occupati di questo aspetto in Malaspina (2019). Un modello della ricchezza di risultati che un’analisi completa dei *recentiores* di un testo antico possa offrire resta Hunt (1998); cfr. anche Mazzoli (1982).

riscontro all'affermazione di Reynolds, che aveva indicato una somma di «about a hundred *recentiores*», senza addurre spiegazioni.¹³

Ma qui s'inserisce una considerazione, cui avevamo alluso brevemente all'inizio, e cioè che è fallace immaginare che lo stemma dei *Dialogi* possa essere uguale per ciascuno di essi, come peraltro sinora si è fatto. Tale lettura, infatti, sarebbe legittima se immaginassimo i singoli *essais* come delle rette parallele, che, unite nel fascio dei *Dialogi*, viaggiano di conserva dal momento della pubblicazione nel I sec. d.C. fino all'invenzione della stampa e oltre. Così non è: i singoli componenti della silloge intitolata *Dialogi* sono piuttosto delle rette convergenti, che provengono da episodi ben distinti della vita di Seneca, dall'iniziale *Consolatio ad Marciam* fino agli ultimi anni di vita, con pubblicazioni e diffusioni che possiamo immaginare separate fino al punto di convergenza, da individuare al più tardi nel codice tardoantico¹⁴ da cui venne esemplato **A**; subito dopo **A** le rette si fanno divergenti e vivono di nuovo ciascuna di vita propria nella tradizione medievale, umanistica e a stampa,¹⁵ al punto che si è dovuta attendere l'edizione ottocentesca a cura di F. Haase per rivedere i singoli *essais* stampati insieme negli *Opera omnia* sotto il titolo complessivo di *Dialogi* e nell'ordine di **A**.

Sebbene le schede dell'I.R.H.T. sembrino dare ragione al conteggio di Reynolds, visto che nessun dialogo ha più di 100 testimoni, andando dai 56 del *De otio* ai 91 del *De ira*, tuttavia, come si è detto, la tradizione si dirama subito dopo **A**, pochissimi manoscritti ne riproducono tutto il

¹³ Reynolds (1968) 372; stessa cifra in Hijmans (1968) 243: discussione in Malaspina (2021) 13-14 e n. 27.

¹⁴ Non è possibile stabilire se la silloge come la leggiamo in **A** sia anteriore all'*Institutio* di Quintiliano (ove si attesta la circolazione di opere senecane appartenenti proprio a questo genere: 10.1.129, *dialogi feruntur*) e quindi risalga a Seneca / al suo stretto *entourage*: in tal caso la silloge corrisponderebbe a una scelta editoriale cosciente di raccolta e di pubblicazione unitaria negli ultimi anni di vita / subito *post mortem* di opuscoli che almeno in parte erano già stati divulgati singolarmente; o se, invece, la silloge sia frutto di un'operazione tardoantica, tanto erudita quanto arbitraria, magari ispirata proprio dalla lettura del passo di Quintiliano: in tal caso, il periodo di convergenza e di coesistenza dei *Dialogi* si ridurrebbe allo spazio che intercorre tra l'antigrafo di **A** e **A** medesimo. La mancanza di logica nell'ordine di **A** farebbe pendere la bilancia per la seconda ipotesi (cfr. Malaspina (2021) 10-11), ma si veda anche *infra* n. 46.

¹⁵ Cfr. Malaspina (2021) 10 n. 3. Tale condizione, derivante in primo luogo dall'agglutinazione progressiva di testi permessa dal passaggio dal rotolo al codice (come ha mostrato Spallone (1995) per le *Epistulae ad Lucillum* in un articolo divenuto ormai un classico), è tutt'altro che rara in antico, anche se non spesso ve ne è coscienza: ce ne stiamo occupando in parallelo per il *Corpus Leidense* di Cicerone, cfr. Malaspina/Bailo (2022) 470-471.

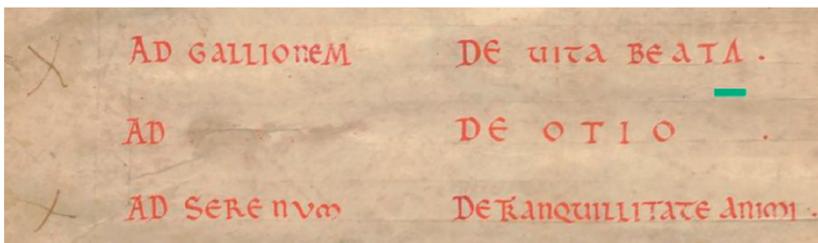


Fig. 1. A f. 3v © Veneranda Biblioteca Ambrosiana / Mondadori Portfolio. Particolare di immagine reperita in rete il giorno 29 05 2024.

contenuto e alcuni presentano solo uno o due dialoghi, cosicché la mera somma di queste schede porta ad una cifra ben superiore al centinaio. Se si aggiunge, infine, che lo schedario dell'I.R.H.T. è lungi dall'essere esaustivo,¹⁶ si può serenamente concludere che i codici interessati sono oltre duecento, cioè più del doppio di quel che pensava Reynolds.

Con queste pagine ci proponiamo quindi di offrire per il *De otio* un contributo per ciascuna delle tre fasi evolutive che abbiamo delineate per tutti i *Dialogi*: su quella iniziale, più nebulosa, corrispondente alla redazione come opuscolo a sé stante, proporremo alcune riflessioni sulla forma e sulle dimensioni originarie (pp. 16-24); sulla seconda, l'unica sinora nota e studiata, corrispondente al testo di **A**, faremo seguire una proposta innovativa sul nome del destinatario (pp. 24-27). Il contributo più rilevante, non solo in termini di pagine, si ha nel § 2., con l'elenco di tutti i testimoni individuati, con cui garantiamo basi solide per una futura *recensio* del *De vita beata* e del *De otio*: tale linea di ricerca, rimasta sinora negletta a causa del discredito di cui sopra da parte di Reynolds, è attiva da tempo presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.¹⁷

¹⁶ Le indagini svolte a Torino (cfr. n. seg.) ampliano i testimoni del *De constantia sapientis* da 61 a 73 (Revello (2022)), del *De breuitate vitae* da 73 a 112, del *De vita beata* e del *De otio*, come vedremo, a 105, con un aumento medio del 45%.

¹⁷ Alcune tesi di laurea dirette da E. Malaspina a partire dal 2016 hanno avuto come oggetto la tradizione *recentior* di singoli dialoghi. Dopo Revello (2022) sul *De constantia sapientis*, questo è il secondo contributo in cui si pubblica un elenco di manoscritti, in attesa che sempre L. Giurlanda pubblichi quello del *De breuitate vitae*, che è già stato redatto. Da questi lavori preparatori, pur in assenza, per ora, di collazioni complete della tradizione, emerge con chiarezza che la semplificazione proposta da Reynolds di sintetizzare da una parte β solo in **P** (cfr. *infra* p. 95), **Q** (cfr. *infra* p. 84) e **C** (cfr. *infra* p. 35), con il suo apografo **B** (cfr. *infra* p. 29), e dall'altra, come detto (cfr. *supra* n. 4), γ solo in **R** e **V** non è più sostenibile. Essa andrebbe sostituita da un *set* di manoscritti tendenzialmente diverso per ogni dialogo. Revello (2022), per esempio, limitandosi a γ , ha dimostrato che per il *De constantia sapientis* Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 1355 e Paris, BnF, lat. 6376 sono da mettere sullo stesso

La riscoperta del *De otio* e le sue dimensioni originali

La lacuna iniziale

È noto che il problema filologico più grave del *De otio* è la perdita certa dell'*incipit* e quella molto più controversa dell'*explicit*. In ambo i casi la valutazione delle dimensioni delle sezioni perdute non può farsi solo su basi filologiche, ma investe anche la composizione e il contenuto.

Cominciamo con l'*incipit*: al f. 59v, riga 18 di **A** (Fig. 2), al finale mutilo del *De vita beata, adliso* (corretto in *all-*) segue senza soluzione di continuità l'inizio altrettanto mutilo del *De otio, nobis*. Tra le due parole, un *ci-* di prima mano è chiuso da una consonante *-t* o più probabilmente *-r*, ripassata e più visibilmente prolungata da **A**⁵, così da produrre *circi*: tale interpolazione (se tale è, essendo lezione anche di γ) viene spiegata come tentativo di legare il senso della parola a quel che segue nel *De otio* (*circi vitia commendant*), anche se i più pensano che si sovrapponga all'ultimo resto troncato del *De vita beata, cir*, e non all'inizio troncato del *De otio, -cit*.¹⁸

La nostra prima sommaria analisi di tutti i manoscritti del *De otio*

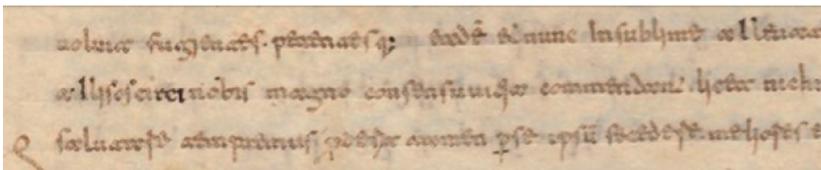


Fig. 2. A f. 59v, rr. 17-19 © Veneranda Biblioteca Ambrosiana / Mondadori Portfolio. Particolare di immagine reperita in rete il giorno 29 05 2024

recensiti ci porta a escludere che qualche copista si fosse accorto del problema e avesse lasciato segni o note marginali al proposito. A parziale giustificazione, va detto che sia γ (*Circi nobis magno consensu vitia commendant*) sia β (*Cur nobis magno consensu vitia commendant?*) sia, con maggior libertà, i *recentiores* avevano elaborato da subito delle giunture autoschediastiche che, per quanto erronee, permettevano una lettura continuativa, tanto da passare alle edizioni a stampa con la semplice

piano di **RV**; manoscritti β equipollenti a **PQC** sono stati individuati da Giurlanda per il *De breuitate vitae* e altri da Eleonora Beccati per *De ira* III.

¹⁸ Ottimi *ad loc.* Dionigi (ed.) (1983) 161 e Williams (ed.) (2003) 63-64. Da tenere in alta considerazione la proposta di Mazzoli (1984) 470 di vedere in *circi* la vera lectio iniziale del *De otio* conservata da γ e da li desunta da **A**⁵.

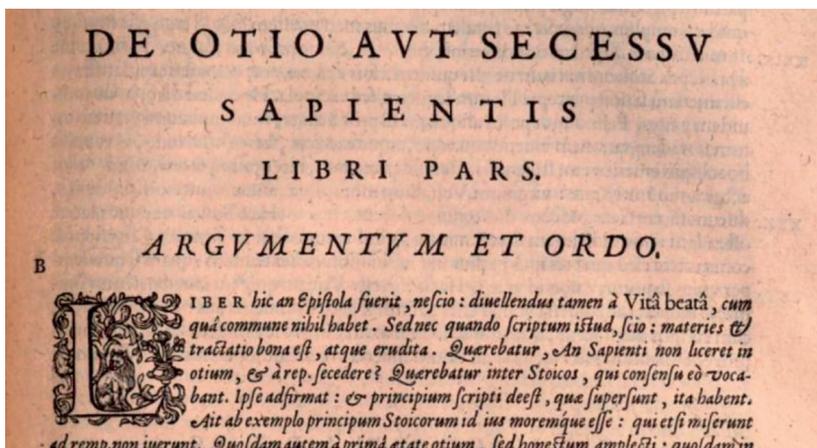


Fig. 3. Lipsio (ed.) (1614) 253. Particolare di immagine reperita in rete il giorno 29 05 2024.

aggiunta di un verbo reggente.¹⁹ Si può quindi confermare definitivamente il dato già noto e riportato in tutti i commenti e le edizioni, e cioè che fu Mureto il primo ad accorgersi della caduta di una parte di testo sia per il *De vita beata* sia per il *De otio*, stampando i due dialoghi ancora senza soluzione di continuità, ma indicando nella nota a *Circi nobis* «Ego autem quæ ab hoc loco usque ad finem huius libri scripta sunt, puto aliunde assuta esse: et pertinere ad librum aliquem, quo quaereretur, deberet ne sapiens ad rep. accedere».²⁰

Senza mai citare il precedente del Mureto, fu poi Giusto Lipsio, a inizio Seicento, a pubblicare per primo il *De otio* come testo a sé, con il titolo *De otio aut secessu sapientis libri pars* (Fig. 3), ma mantenendo la numerazione dei capitoli del *De vita beata*.²¹ La numerazione e soprattutto il titolo vennero infine normalizzati nel 1845 da C.R. Fickert, che,

¹⁹ Di solito *rapit*, come e.g. in Mureto (ed.) (1585): *involvit fugientes petentesque eadem et nunc in sublime allevatos, nunc in infima allisos rapit? Circi nobis magno consensu vitia commendant. Licet nihil...* Cfr. Dionigi (ed.) (1983) 42. Solo per dare un'idea della varietà di soluzioni, **Pal2** (cfr. *infra* p. 39), il *Palatinus tertius* di Gruter, legge *involvit fugientes petentesque eadem et nunc in sublime allevatos, nunc in infima allisos magno nos consensu in vitia rapit. Licet nihil...*

²⁰ Mureto (ed.) (1585) 310; il testo del *De otio* a stampa è citato alla n. prec.

²¹ Lipsio allude alla sua decisione in più luoghi: nell'*Argumentum* del *De vita beata* («sed finis deficit, et quæ vulgo attexuntur, alterius scripti sunt atque argumenti», Lipsio (ed.) (1614) 232); nella nota finale al medesimo dialogo, ove avanza dubbi su *rapit* (cfr. *supra* n. 19) e aggiunge «hic lacuna ingens, et reliqua desunt huius libri. Quæ continenter vulgo leguntur, aliena a toto argumento sunt, et merito abiunxi» (252); infine, più diffusamente, nell'*Argumentum* del *De otio* (253: Fig. 3). Cfr. Dionigi (ed.) (1983) 37-40.

possedendo una collazione molto precisa di **A**, compreso l'indice di f. 3v,²² lo seguì considerandolo *codex optimus* per tutti i *Dialogi*.

Si deve a Fickert la spiegazione materiale di questa lacuna iniziale, dovuta al distacco di «unus foliorum quaternio aut duo quaternionis folia interna et inter se cohaerentia»,²³ verificatosi nel modello tardo-antico di **A** o in una fase ancora precedente – anche se non di molto, in quanto successiva, per necessità, al passaggio dal rotolo al codice. Tale caduta avrebbe generato a cascata sia l'eliminazione dal f. 3v del nome del destinatario, divenuto superfluo ad una successiva rilettura dell'indice,²⁴ sia altre conseguenze all'inizio del *De tranquillitate animi*, che vedremo tra poco. Era intanto chiaro già al Lipsio che tale lacuna dovesse essere di dimensioni assai ridotte:²⁵ il *De otio* iniziava quindi da qualche parte nel *verso* dell'ultimo foglio caduto, mentre il *recto* del medesimo, l'altro foglio ed eventualmente il resto del fascicolo dovevano contenere il finale del *De vita beata*.

La lacuna finale

Passiamo ora all'ipotetica lacuna conclusiva, per giungere a una nuova proposta di lettura. L'esistenza di questa lacuna pone un problema filologicamente più semplice, ma, all'inverso, più complesso dal punto di vista interpretativo e strutturale: del *De tranquillitate animi*, che segue il *De otio* in **A**, si conserva l'inizio integro²⁶ al f. 61v, r. 28 (Fig. 4), che però non è preceduto da *explicit* e *incipit* rubricati, consueti in **A**, ma da uno spazio vuoto di due righe, in cui una mano molto più recente ha aggiunto *Incip' de tranq(ui)llitate animi*.²⁷

²² Su cui cfr. *supra* n. 1. Fickert (ed.) (1845) 197: «Hunc titulum in fronte exhibet A inter librorum de Vita Beata et de Tranquillitate Animi titulos: hic [scil. f. 59v, riga 18 di **A** (Fig. 2)] vero nec praescriptio conspicitur nec aliud quidquam, quo alius opusculi initium significetur». Di questa collazione parleremo più diffusamente *infra* pp. 24-27.

²³ Fickert (ed.) (1845) 197: il seguito della citazione si trova *infra* a p. 26.

²⁴ Seguendo questa logica, sarebbe stato più coerente se il *librarius* di cui parla Fickert avesse eraso tutta la riga da **AD** a **DE OTIO** anziché solo il nome di persona (Fig. 1), ma su simili aspetti non è lecito sindacare (cfr. *infra* n. 30 e pp. 24-27).

²⁵ Lipsio (ed.) (1614) 254, nel commento all'inizio del *De otio* (che per lui era *Circi nobis* come per Mureto, cfr. *supra* n. 19): «Quid praeiuerit, nescio: haud multa tamen, ex eo, quod cap. sequenti materiam dividit, et ostendit se tantummodo ordiri». La motivazione è accolta da tutti gli studiosi successivi: rinviamo e.g. solo a Dionigi (ed.) (1983) 40.

²⁶ Cfr. Dionigi (ed.) (1983) 42 n. 26 contro l'ipotesi, priva di fondamento, di una lacuna iniziale anche nel *De tranquillitate animi*.

²⁷ Non stupisce che moltissimi *recentiores* abbiano normalizzato del tutto la situazione,

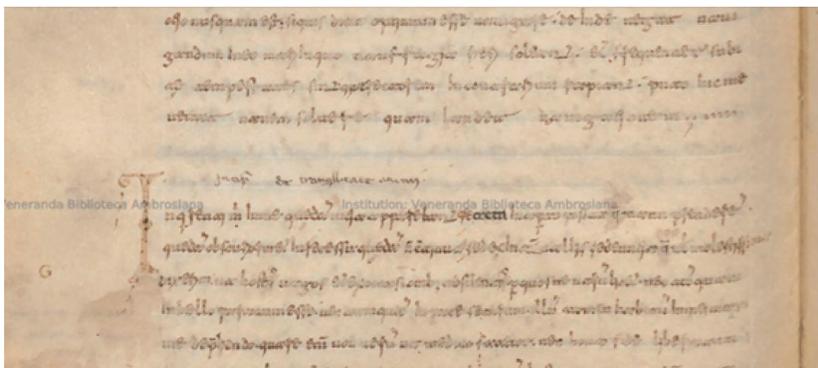


Fig. 4. A f. 61v, rr. 23-33 © Veneranda Biblioteca Ambrosiana / Mondadori Portfolio. Particolare di immagine reperita in rete il giorno 29 05 2024

Tale stato di fatto può trovare una spiegazione accettabile, che vedremo tra poco, ma può anche costituire un elemento di sospetto ulteriore, se si ritiene, per ragioni di struttura e di contenuti, che il *De otio* non sia completo, pur chiudendosi in **A** con una frase dotata di senso, a differenza della situazione che abbiamo appena vista alla cesura tra *De vita beata* e *De otio*. Date le dimensioni e gli scopi del nostro contributo, il lettore ci perdonerà se a questo punto non riprendiamo il ricco dibattito sull'impianto del *De otio*, limitandoci a riassumerne le conclusioni: Dionigi ha infatti argomentato, a nostro avviso in modo efficace, che le ragioni compositive addotte per l'incompletezza, anche se ragionevoli, non sono risolutive, nonostante il numero e il prestigio di chi si è pronunciato in questo senso.²⁸ Né ci pare un caso che la maggioranza dei contributi al presente volume condivida l'impostazione di Dionigi.²⁹

aggiungendo, prima dell'*incipit*, un *explicit*, intestato ovviamente al *De vita beata* e non al *De otio*, di cui ignoravano l'esistenza (cfr. *infra* § 2).

²⁸ I sostenitori della lacuna fino al 1983 (tra cui Lipsio e Reynolds) si trovano in Dionigi (ed.) (1983) 42 n. 25, a cui sono da aggiungere almeno Albertini (1923) 149 n. (apodittico: «personne ne peut contester sérieusement que le *de Ot.* soit mutilé à la fin»), Mazzoli (1984) 470-472 (il più incisivo), Hine (1985) 394; André (1989) 1733-1734; 1776-1778, Griffin (1992) 332 e Scott Smith (2014) 148.

²⁹ Cfr. e.g. *infra* pp. 224-228; 231-232, Dionigi (ed.) (1983) 42-48 (soprattutto a riguardo del finale sulla *navigatio*, che sembra abrupto, e dell'imperfetta corrispondenza tra la *divisio* di *Ot.* 2.1 e il testo) e Williams (ed.) (2003) 16-18; 116-119. Per completezza segnaliamo che Dionigi (ed.) (1983) 47 non esclude comunque una lacuna finale di poche righe, che giustificerebbe lo spazio bianco in **A** (cfr. n. seg.), senza incidere su composizione, struttura e dimensioni del dialogo.

Tornando al campo filologico e codicologico che ci compete, la genesi della lacuna iniziale avanzata da Fickert e ricordata alle pp. 16-18 giustifica anche le due righe in bianco in **A** prima del *De tranquillitate animi*, senza la necessità di postulare qui una seconda lacuna: infatti, non capacitandosi di dover trascrivere l'*explicit* di un dialogo, il *De otio*, di cui non trovava l'*incipit*, il primo copista avrebbe per questo prudentemente lasciato vuoto lo spazio che si vede in Fig. 4.³⁰ Invece, una nuova caduta di un quaternione o di un singolo *bifolium*, a poca distanza³¹ da una caduta identica, non è semplice da giustificare dal punto di vista materiale, il che dovrebbe costituire un ulteriore elemento di scetticismo nei confronti dell'ipotesi stessa della seconda lacuna. Forse conscio di questo, Gertz fornisce una soluzione ingegnosa, anche se non priva di difficoltà: «Libri *de otio sapientis* extremam partem deesse non sine causa Lipsius suspicatus est. Quod si ita est, Fickerti de defectu codicis archetypi sententia [...] ita mutanda uidetur, ut duo quaternionis folia, quae exciderunt, non interna fuisse putemus, sed potius ita comparata, ut alterum extremam libri septimi primamque octavi partem continuerit, alterum uero cum eo cohaerens extremam libri octavi partem».³² È noto che in qualunque fascicolo cucito il *bifolium* che rischia maggiormente di staccarsi è l'ultimo, il più interno e vicino alla cucitura: la ricostruzione di Fickert per la prima lacuna rispetta perfettamente questo presupposto materiale, mentre questa di Gertz, per integrare anche la seconda lacuna, presuppone, invece, che nell'archetipo il *bifolium* più interno al fascicolo (quello contenente quanto leggiamo del *De otio* in **A**) si fosse conservato e fosse invece caduto quello precedente (e perché non due o tre?). L'ipotesi è molto meno lineare e plausibile della precedente, ancorché non inammissibile.³³

³⁰ La spiegazione è accolta da molti: e.g. Gertz (ed.) (1886) vii n. **; 252 (e anche *infra* n. 32) e Dionigi (ed.) (1983) 39. Il Revisore anonimo "A" di LAS ci segnala che, seguendo questa soluzione, sarebbe stato più logico per il copista omettere solo l'*explicit* enigmatico del *De otio* e non anche l'*incipit* del *De tranquillitate*, come è in **A**: premesso che non è necessario ricercare a tutti i costi la coerenza nell'agire dei copisti, come abbiamo appena detto (cfr. *supra* n. 24), ci pare che la soluzione alternativa prospettata (la lacuna al termine del *De otio* nell'antigrafo avrebbe compreso anche l'*incipit* del *De tranquillitate animi*, posto esattamente al fondo del *bifolium* caduto) sia meno economica che pensare che non ci fosse nessuna lacuna e che il copista avesse deciso di saltare anche l'*incipit* per un semplice eccesso di prudenza.

³¹ In **A**, la distanza tra la prima lacuna (59v, r. 18) e l'inizio del *De tranquillitate animi* (61v, r. 26) è di poco più di quattro facciate di testo.

³² Gertz (ed.) (1886) 263, poi accolta da tutti: cfr. e.g. Dionigi (ed.) (1983) 39.

³³ Se vogliamo escludere che i due *folia* siano stati volutamente e brutalmente tagliati

In conclusione, non sussistendo, come si è detto, motivazioni compositive cogenti e universalmente condivise per presupporre una lacuna a fine testo, peraltro non facile da giustificare nemmeno a livello codicologico, ci pare che la motivazione più spesso avanzata in questo senso da molti studiosi rimanga quella delle dimensioni: “visto che il *De otio*, così come lo abbiamo, è troppo breve per essere un dialogo, una lacuna ci deve essere per forza; e visto che l’unica collocazione possibile della lacuna è al fondo, essa si trova al fondo”. Un simile *Gedankengang* è stato anche espresso ufficialmente: «Given the shortness of the work (only 8 OCT pages) and the unlikelihood that the initial lacuna is extensive, it is probable that we have lost much of the end of *De otio*». ³⁴ Ognuno vede, però, che questa, più che una vera motivazione, è una petizione di principio, la cui logica dovrebbe essere invertita: “se il *De otio* era così breve come tutto porta a credere che fosse, a che tipo di genere poteva appartenere e con quale circolazione?”.

Il primo passo da compiere in questo senso è cercare di stabilire se un *essai* di otto pagine OCT sia veramente inammissibile per Seneca oppure no. Se si seguisse la recente messa a punto sul tema da parte di Justin Stover, si dovrebbe concludere subito con un no: lo studioso ha dimostrato infatti che per il I sec. a.C. – I d.C., dopo che Cicerone aveva in qualche modo imposto uno *standard* di lunghezza ai suoi libri retorici e un altro, più ridotto, ai suoi libri filosofici, ³⁵ Seneca e prima di lui Vitruvio ne adottarono un terzo per i loro trattati, ancor più ridotto e sorprendentemente identico a quello dei libri epistolari, tanto di Cicerone quanto di Plinio quanto dello stesso Seneca, attestato su una media di 37-38.000 caratteri. ³⁶ Rimanendo nello specifico di Seneca (*De beneficiis*, *De clementia* e *Quaestiones Naturales*, oltre ai *Dialogi*), la

nel modello di A, si può pensare che esso fosse stato sfasciolato per la copia e che il *bifolium* si fosse perso in questa fase critica.

³⁴ Scott Smith (2014) 148. Lo studioso riporta subito sotto la proposta di M. Griffin, secondo cui si sarebbe persa la metà: la cifra non è scelta a caso, perché le otto pagine OCT attuali diventerebbero così 16, esattamente come quelle del dialogo completo più breve, cioè il *De providentia*: cfr. *infra* n. 38. Sostenitori più sagaci della lacuna finale, come Mazzoli (1984), evitano di appellarsi a questo ragionamento.

³⁵ Forse con alcuni aggiustamenti iniziali, per i quali rimandiamo all’introduzione del vol. I dell’edizione *Belles Lettres* degli *Academici libri* di Cicerone, a cura di C. Lévy, T. Hunt ed E. Malaspina, in corso di stampa.

³⁶ Stover (2021) 279-280, che per Seneca ricorda opportunamente le riflessioni sulla lunghezza dei volumi di *Epist.* 93.11.

media di 38.369 caratteri individuata da Stover³⁷ registra un minimo di 23.000, che corrisponde alla misura del *De providentia*, mentre quel che abbiamo del *De otio* ammonta, sulla base del file .xml del PHI, a circa 11.000 caratteri in *scriptio continua*, che saranno pure da aumentare di un poco integrando la lacuna – sicura – dell'*incipit*, ma che rimangono sempre intorno alla metà del minimo attestato, come peraltro aveva già ben compreso M. Griffin.³⁸

Ad una più attenta valutazione, tuttavia, il fatto – innegabile – che un testo filosofico di queste dimensioni non risulti avere paralleli all'interno di quel che ci è pervenuto della filosofia romana (e senecana in particolare) non ci pare costituire una prova sufficiente per non considerare il *De otio*, così come è, un dialogo a sé stante e per postulare quindi una grossa lacuna finale.³⁹ Nel naufragio di una parte considerevole della produzione senecana, è ovvio che la sopravvivenza o la scomparsa delle opere minori dipendesse dal fatto di essere state aggregate in sillogi maggiori, come quella dei *Dialogi*, in grado di sopravvivere al passaggio dal rotolo al codice, oppure no. Tuttavia, l'antichità greca ci ha tramandato anche dialoghi filosofici decisamente più brevi del *De otio*, come, per fare un solo esempio, il *Clitofonte* platonico, accolto nell'ottava tetralogia di Trasillo, né abbiamo informazioni certe su una "lunghezza minima obbligatoria" dei rotoli, a maggior ragione per una iniziale circolazione privata limitata a un pubblico ridotto, come poteva essere il nostro caso, prima della successiva e inevitabile agglutinazione in *corpora* più ampi.⁴⁰

Va però anche detto che le ridotte dimensioni lasciano aperta la possibilità che all'origine il *De otio* appartenesse ad un altro genere letterario, rispetto al dialogo o trattato: con tutte le cautele del caso, ri-

³⁷ Il conteggio è ottenuto dalla media di 37 libri, escludendo quelli incompleti, tra i quali ovviamente il nostro *De otio*.

³⁸ Cfr. *supra* n. 34. Il conteggio delle righe OCT conferma i numeri: 228 *De otio* (+ lacuna iniziale) vs. 508 *De providentia*.

³⁹ Ringraziamo T. Dorandi per i preziosi consigli su questo punto dirimente.

⁴⁰ Su tutti questi aspetti nel mondo greco cfr. Corcella (2013). L'autenticità del *Clitofonte* è discussa, cosa che però non incide sul nostro discorso, mentre incide (e ringraziamo R. Luiselli per avercelo fatto notare) il fatto che non c'è modo di escludere che questo dialogo platonico – e così gli altri testi antichi altrettanto brevi – circolassero *sin dall'inizio* insieme con altri, così da costituire rotoli di maggiori dimensioni. Tale opzione è però assai difficile da applicare ai *Dialogi* di Seneca: avendo tutti la natura dell'*instant book* (anche se non sempre ne riusciamo a ricostruire con certezza la data e l'occasione), è verosimile che avessero tutti una circolazione iniziale separata, pubblica o privata che fosse.

formuliamo qui un'ipotesi non del tutto nuova (come spesso succede e come ritroveremo alle pp. 24-27), quella della primitiva appartenenza al genere epistolare: già Giusto Lipsio, infatti, si era lasciato scappare un «Liber hic an epistula fuerit, nescio»⁴¹ e Ivano Dionigi, ragionando a livello non di filologia materiale, come noi, ma di moduli stilistici e compositivi, ha scritto: «Questa infedeltà [*scil.* dell'effettivo sviluppo dei contenuti rispetto alle promesse della *divisio*] doveva verificarsi ancor più nel *De otio*, l'ultimo dei dialoghi che ha dell'epistola morale (e questo spiega la sua relativa brevità) più che del trattato sistematico, dai cui schemi formali Seneca, ormai più attento alla verità morale che alle sottili distinzioni, si andava progressivamente svincolando».⁴² Si aggiunga che non costituisce una vera obiezione all'origine epistolare del *De otio* se il suo tema ricorre anche in alcune lettere a Lucilio conservate, come *Epist.* 19, 55 e soprattutto 68: la natura asistemica dell'approccio senecano rende infatti del tutto logico che l'*otium* possa essere stato trattato sempre in questo genere anche altrove e con interlocutori diversi, soprattutto sotto la spinta di motivazioni biografiche cogenti e immediate.⁴³ Né vale obiettare che l'aspetto formale del *De otio* non è quello di una lettera, non solo per la banale mancanza della formula di saluto finale e delle invocazioni nominali al destinatario cui siamo abituati dalle *Epistulae ad Lucilium*: l'idea non è infatti che il *De otio* sia *tale quale* una lettera, ma che Seneca abbia inteso trarre un dialogo da una lettera.⁴⁴ E abbiamo appena detto che per far questo non era obbligato a raddoppiarne la lunghezza.

Non ci pare dunque del tutto infondato proporre che il *De otio* fosse stato all'inizio non un *essai*, ma un'*epistula moralis*, che circolava non come parte di un *liber*, ma singolarmente, indirizzata non a Lucilio, ma a Sereno (come vedremo alle pp. 24-27), e legittimata dal genere a cui apparteneva e dal supporto su cui girava (le tavolette cerate più che il

⁴¹ Lipsio (ed.) (1614) 253: il testo è riportato *supra* in Fig. 3.

⁴² Dionigi (ed.) (1983) 45. Il discorso si comprende appieno ricordando che lo studioso colloca il *De otio* nel 62, al momento del ritiro di Seneca dalla corte e più precisamente subito prima di esso: Dionigi (ed.) (1983) 51-54.

⁴³ Cfr. n. prec. Siamo grati a S. Mollea per aver discusso con noi questi punti.

⁴⁴ Siamo d'accordo su questo con le osservazioni che ci sono state fatte da F.R. Berno e dal Revisore anonimo "A": la presenza in *Ot.* soprattutto 1 e 6-7 di alcuni tratti dialogici con il destinatario potrebbe sì essere fatta risalire all'origine epistolare che qui avanziamo, ma potrebbe essere altrettanto bene un aspetto diatribico del tutto indipendente.

papiro) ad essere anche molto più breve di un libro su rotolo.⁴⁵ Si è detto che non possiamo stabilire se la costituzione della silloge dei *Dialogi* si debba a Seneca e al suo *entourage* o ad un'età molto più tardiva; tuttavia, nell'ipotesi dell'*epistula moralis* non può non vedersi la volontà autoriale da parte di Seneca (forse subito dopo la morte di Sereno?) di recuperare del materiale che non poteva più circolare nella forma originaria, inserendolo, con gli opportuni mutamenti, in una cornice più ampia, che ne garantisse la sopravvivenza, nonostante l'*epistula* divenuta *De otio* fosse inferiore allo *standard* sticometrico degli altri *Dialogi*.⁴⁶

La nostra ipotesi comporta un ultimo breve corollario, relativo all'annosa questione se lo scambio epistolare con Lucilio sia una pura finzione o la rielaborazione letteraria di un carteggio reale. Non pretendiamo di offrire la soluzione in queste poche pagine, ma ci pare che esse rafforzino la posizione di chi sostiene che Seneca era uso rimanere le sue missive, del tutto reali, adattandole a nuove funzioni e persino a generi letterari differenti.⁴⁷

Comunque sia, che si preferisca la tesi del "breve dialogo privato" o quella più rischiosa dell'*epistula moralis*, crediamo che queste pagine dimostrino l'assenza di motivazioni materiali, codicologiche e sticometriche a sostegno della tesi che la parte finale del *De otio* sia perduta, al di là delle motivazioni strutturali e compositive già discusse da altri, anche in questo volume.

Anneo Sereno dedicatario del *De otio*: una (ri)scoperta

Dionigi (1983) 54-58 continua ad offrire la discussione più ampia e affidabile sulla questione del nome del dedicatario, notoriamente mai

⁴⁵ I precedenti e i ricorsi filosofici non mancano, dai tre compendi epistolari di Epicuro (cfr. Damiani 2021) tramandati da Diogene Laerzio (e si noti che l'*Epistola a Menecoo*, su cui rinviamo a Hessler (2014) 117-124, è di dimensioni del tutto paragonabili al *De otio*, a differenza delle altre, molto più lunghe) all'epistola di Porfirio alla moglie Marcella (ringraziamo R.M. Piccione per averci suggerito tale esempio).

⁴⁶ Cfr. *supra* n. 14: se la costituzione della silloge dei *Dialogi* fosse solo tardoantica e quindi avulsa da indicazioni autoriali, il genere originario e la provenienza del *De otio*, ma anche di qualunque altro "dialogo", sarebbe indimostrabile e tendenzialmente differenziata, andando forse anche a pescare nel *mare magnum* di quelle che sono oggi per noi sono le "opere perdute" di Seneca. Si tratta però di un discorso del tutto aleatorio e privo di basi dimostrabili.

⁴⁷ Rinviamo, anche per tutti i necessari supporti bibliografici, a Mollea (2019), che sostiene, a nostro avviso persuasivamente, che dietro *Q Nat. 4a praef.* si celi una epistola a Lucilio, rielaborata per l'occasione.

presente nel testo conservato, anche per la caduta dell'*incipit*, ed eraso nell'indice del f. 3v, dove era presente, ma oggi non è più leggibile (Fig. 1).⁴⁸ Non vogliamo toccare qui nemmeno di sfuggita le dotte motivazioni di ordine storico e stilistico-compositivo che portano la maggioranza degli studiosi a proporre il nome di Anneo Sereno, così da comporre una triade con *De constantia sapientis* e *De tranquillitate animi*.⁴⁹ Ma, mentre I. Dionigi e G. Williams, nel titolo delle loro edizioni, coerentemente, non indicano il nome di Sereno, nemmeno come integrazione, si resta un po' stupiti nel vedere Reynolds titolare *Ad Serenum De otio* (come Waltz prima di lui) e non almeno *Ad <Serenum>*, che sarebbe stato più coerente con la prudenza espressa dal filologo a proposito della rasura del f. 3v: «Nomen aliquod, fortasse SERENVM, erasum est». ⁵⁰ Tale prudenza non si ritrova però in Gertz, che aveva collazionato **A** autopicamente un secolo prima: «In rasura, quam signavi, certum est fuisse SERENVM». ⁵¹ L'affermazione apodittica non consente di capire se la certezza derivi da ipotesi di ordine storico e compositivo rimaste implicite, forse le stesse articolate poi dagli studiosi successivi, o non piuttosto da una migliore condizione della pergamena del f. 3v, che lasciasse intuire almeno qualche elemento di lettura, come pare più plausibile, anche se oggi, come detto, non si riesce a divinare più nulla. La natura incerta e solo ipotetica della lettura SERENVM di prima mano, con sospensione del giudizio sulla sua motivazione (storico-letteraria o paleografica?) permane fino ad oggi, come si evince confrontando le affermazioni dei due commentatori più autorevoli: «Gli studiosi sono in genere concordi – con diversi livelli di certezza – nel ritenere che la prima mano avesse scritto *Serenum*»; ⁵² «the name is effaced [...], its restoration to Serenus only conjectural». ⁵³

⁴⁸ Illeggibile anche per autopsia personale del cimelio, concessaci anni fa da don Federico Gallo, che ancora ringraziamo.

⁴⁹ Da Dionigi (ed.) (1983) 54-58 riprendono e sunteggiano tutti, da Williams (ed.) (2003) 12-18 a Scott Smith (2014) 147.

⁵⁰ Reynolds (ed.) (1977) ix n. 2.

⁵¹ Gertz (ed.) (1886) vi n. **. Sulla collazione di Gertz cfr. Malaspina (2021) 15.

⁵² Dionigi (ed.) (1983) 38 n. 15, con rinvio, oltre che a Gertz e Reynolds, che già conosciamo, a Hermes (ed.) (1905) vi n. 1, che copia Gertz («in rasura certum est fuisse SERENVM») ad Albertini (1923) 29 e a Waltz (ed.) (1927) 109 n. 1, che spinge l'ambiguità, se possibile, ancora oltre: «Dans la table des matières de l'Ambrosianus, le nom de Sérénus a été gratté (imparfaitement d'ailleurs) à côté du titre du *De Otio*. Il n'en est pas moins certain que Sérénus est le destinataire de ce traité. Tous les indices concordent» (se il nome è stato eraso così imperfettamente da poterlo ancora leggere, non si capisce che bisogno ci sia di indizi esterni per esserne certi).

⁵³ Williams (ed.) (2003) 13.

Tutto ciò premesso, presentiamo qui un'osservazione di ordine filologico che modifica radicalmente l'approccio alla questione: esiste infatti una nota di C.R. Fickert, inserita all'inizio del suo commento al *De otio*, che sembra essere stata dimenticata da tutti e che invece, a nostro avviso, avrebbe diradato ogni dubbio: Fickert, che conosceva **A** solo attraverso la famosa collazione fine-settecentesca di Giovanni Battista Branca e di Gaetano Bugati,⁵⁴ come Gertz non ha dubbi sulla presenza di *SERENVM* al f. 3v, ma ne esplicita finalmente le ragioni: «factum est, ut librarius, qui titulum totius cod. fideliter transcripserat, cum libellum *ad Serenum de Otio* non invenire sibi videretur, ipse deleverit nomen illud, ut nunc legantur haec: *ad Gallionem de Vita Beata* [cernuntur tamen litterarum vestigia satis perspicua] *de Otio*, quasi unum opusculum esset bipartitum».⁵⁵ Se la ricostruzione dell'intervento di un copista al f. 3v, in risposta alla caduta dell'*incipit*, di cui si è già detto (§ I.2.1), è tutta di Fickert, la parte tra parentesi quadre, che qui ci interessa, non può che essere il riflesso di un esame autoptico e deriva quindi dalla collazione di Branca e di Bugati: non c'è a nostro avviso ragione alcuna per non dar credito a due prefetti dell'Ambrosiana, che sul *De otio* non avevano precomprensioni di ordine storico e compositivo tali da suggerire loro integrazioni senza basi paleografiche. Ne consegue che la certezza da parte di Gertz sulla medesima lettura non poteva che derivare anch'essa dalla propria autopsia di **A**, quasi un secolo dopo.⁵⁶ Concludendo, sulla base di convergenti testimonianze fededegne, ancorché oggi non più verificabili per l'intercorso decadimento degli indizi paleografici, l'indicazione di Anneo Sereno come dedicatario in **A** non dovrebbe più essere oggetto di discussione né presentata solo come congetturale: la scelta editoriale di Waltz e di Reynolds, anche se poco o punto giustificata, è da considerarsi dunque

⁵⁴ La vicenda è riassunta con bibliografia aggiornata sempre in Malaspina (2021) 15.

⁵⁵ Fickert (ed.) (1845) 197. In queste righe l'editore riporta l'indice di **A** per la terza volta in sei anni, con precisione crescente a ogni passaggio: la descrizione del codice si trovava infatti nel vol. precedente, ove era stato pubblicato il *De ira* da solo e ove Fickert riconosceva la totale dipendenza delle sue informazioni dai due padri ambrosiani, essendo anche più esplicito sulla presenza di *SERENVM* al f. 3v: «| | AD SERENVM [hoc nomen abrasum est, sed cernuntur eius adhuc vestigia] DE OTIO | |» (Fickert (ed.) (1843) XIII-XIV, c.5). Infine, egli aveva pubblicato ancor prima dei *Prolegomena*, in cui *SERENVM* è dato per presente senza nemmeno un accenno alla rasura: «| Ad Serenum De Otio. |» (Fickert (1839) 53).

⁵⁶ Questo spiegherebbe perché anche un certo numero di studi non filologici tra Otto- e Novecento presuppongano la dedica a Sereno del *De otio* come un dato di fatto, senza necessità di un *caveat*: cfr. e.g. Dessau (1918) 193.

preferibile a quella di Williams e di Dionigi, le cui motivazioni storiche e compositive restano valide, non più però per dimostrare la congettura che il libro fosse dedicato a Sereno, ma per chiarire *ex post* la logica e il senso di questa presenza di fatto in **A**.⁵⁷ Allo stesso modo, anche il problema della datazione del *De otio* ne esce almeno in parte semplificato, perché la morte di Sereno citata in *Epist.* 63 viene a costituire un *terminus ante quem* certo.⁵⁸

2. La tradizione manoscritta del *De otio*

Premessa

Sono qui elencati tutti i manoscritti contenenti il *De vita beata* e il *De otio* che siamo riusciti ad individuare, disposti nell'ordine alfabetico delle città in cui sono conservati. Punto di partenza è stata la consultazione degli schedari dell'I.R.H.T. relativi a tutti i *Dialogi*, a cui si è aggiunto lo spoglio sistematico dei cataloghi disponibili, che ha permesso di passare dagli 84⁵⁹ testimoni del *De vita beata* e dai 56 del *De otio* recensiti dall'I.R.H.T. a ben 105. I manoscritti recanti solo *excerpta* sono in tutto 19, qui riconoscibili per la presenza di un asterisco prima della sigla. Uno solo, preceduto dal segno †, è oggi perduto (†**Lov**). **B**, ***Chis1**, **Ott1** e **T** sono stati esaminati sul posto; degli altri sono state consultate le riproduzioni disponibili *online*, laddove presenti (si veda l'elenco *infra* a pp. 115-117). Solo un testimone (**Par10**) non presenta il *De vita beata*, mentre almeno sei non presentano il *De otio*, in quanto o mutili (**Scor3**) o portatori solo di *excerpta* (***Cam** ***Vat1** ***Vat5** ***Pra** ***Ve1**).

⁵⁷ Senza dimenticare che Dionigi (ed.) (1983) 57-58 ritiene non solo «impossibile [...] l'accertamento di Sereno come dedicatario», ma anche «non utile [...] per la comprensione del dialogo, da valutarsi interamente dalla parte dell'autore».

⁵⁸ Cfr. Scott Smith (2014) 147.

⁵⁹ Tuttavia, va segnalato che alcuni codici riportati nelle schede I.R.H.T. di *Beat.* non trasmettono né *De vita beata* né *De otio*. Il cod. Firenze, BML, Plut. 76.32 non presenta né estratti né la redazione completa dei trattati. Nemmeno Paris, BnF, 7662 e Paris, BnF, 7866 riportano i trattati, ma *l'Isagogicon moralis disciplinae* di Leonardo Aretino, che, nel catalogo della biblioteca, è però segnato come *Senecae liber ad Galeotum de vita beata*. Inoltre, i due dialoghi non sembrano essere presenti, come ci segnala M. Cardone, che ringraziamo, neppure in Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms. V.D.37, che trasmette *excerpta* dalle *Declamationes* di Seneca retore. Infine, anche il manoscritto Praha, Národní knihovna, 550 (III.G.25) non contiene *De vita beata*, ma lo spurio *De remediis fortuitorum*.

Per tutti e 105 proponiamo una sigla inedita, desunta dal nome latino della città, tranne nei casi in cui ve ne sia una già affermata nei *conspetus* delle opere senecane: ciò ha provocato delle inevitabili incoerenze, che abbiamo ritenuto preferibili alla creazione di sigle in competizione con quelle vulgate. Per ciascun *item* è presente poi una breve analisi codicologica, con l'indicazione dei *folia* in cui si trovano *De vita beata* e *De otio*; per ragioni di spazio, non è stato possibile trascrivere il contenuto completo di ogni testimone, ma si danno indicazioni di massima sull'eventuale presenza di altre opere senecane e soprattutto dei *Dialogi*, così come di eventuali parentele stemmatiche già individuate. Il fatto che tali dati non siano disponibili con regolarità fa sì, da un lato, che le schede non possano avere tutte lo stesso dettaglio e, dall'altro, che si generino obbligate ripetizioni quando due o più manoscritti condividono in tutto o in parte la stessa genesi. Ribadiamo, infine,⁶⁰ che quasi tutti i *recentiores* presentano al termine del *De otio* un *explicit* riferito al *De vita beata*, a differenza di **A**, che ne è privo.

Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Fondo de San Cugat, ms. 11 (**Arag**)⁶¹

Manoscritto cartaceo del XIV sec., **Arag** consta di 242 *folia* (245 x 345 mm), numerati da 150 a 401.⁶² I titoli sono in rosso, mentre le maiuscole sono in rosso e azzurro con decorazioni calligrafiche in azzurro e rosso rispettivamente. Il testo è disposto su due colonne. Si trovano note marginali. **Arag** tramanda, tra le altre opere, *Sen. Ben.*, *Dial.* 1-12 e *Q Nat.*; inoltre, per quanto riguarda quest'ultimo trattato, **Arag** rientra in un gruppo numeroso di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma che conservano tutto il libro 4a. In questo gruppo sono inseriti anche **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V**, e **Vin2**.⁶³ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 148v-161r.

⁶⁰ Cfr. *supra* n. 27.

⁶¹ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 31-32; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁶² Rubio Fernandez (cat.) (1984) 31: Mancano i fogli 1-149 e inoltre la numerazione salta erroneamente dal 159 al 170.

⁶³ Hine (1984) 31-32.

Berlin, Staatsbibliothek, Lat. Fol. 47 (B)⁶⁴

Manoscritto pergameneo di origine italiana della fine del XIII⁶⁵ o dell'inizio del XIV secolo,⁶⁶ B è composto da I + 78 *folia* + I' (170 x 110 mm). B è stato utilizzato per la prima volta nell'apparato critico di Fickert.⁶⁷ Reynolds lo individua tra i testimoni principali della famiglia β dei *Dialogi*: essendo una copia, probabilmente diretta, di C è utilizzato per supplire la perdita, in quest'ultimo, di due fascicoli contenenti *Dial.* 9.15.5-12.9.2.⁶⁸ È presente una cartulazione antica a penna, ma il f. 75 viene saltato e il numero 75 apposto erroneamente al f. 76 per poi continuare la numerazione; una cartulazione moderna, in lapis, corregge questo errore. I ff. I e I' sono bianchi e avulsi dal resto del fascicolo. Al f. 1r si possono leggere in alto una sentenza di Stobeeo scritta in greco,⁶⁹ se ne trovano altre in alfabeto latino più in basso, ma gran parte di esse è stata erasa. I ff. 1v-2r sono bianchi. Il testo è disposto su due colonne ed è stato vergato da una sola mano in una scrittura gotica arrotondata. Una mano successiva, B², del XVI o XVII sec.,⁷⁰ ha apportato alcune correzioni al testo con note rosse e blu e ha vergato al f. 2v un indice dei contenuti rubricato; questo sommario è stato corretto e in parte eraso dalla mano di un bibliotecario seicentesco, che al fondo del sommario scrisse anche «Valerius vero de factis et dictis Romanorum memorabilibus» e «Valerius Maximus seorsum compactus est, simili huic involucro». Il codice, infatti, un tempo era unito a Berlin, Staatsbibliothek, Lat. Fol. 48,⁷¹ che tramanda, tra le altre opere, Valerio Massimo. A metà del f. 2v una mano del secolo XV ha scritto alcuni esametri⁷² in inchiostro dorato. La stessa mano che ha scritto l'indice verga ai margini Σημείωσαι in inchiostro dorato e poco

⁶⁴ Rose (cat.) (1905) 1298-1299; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁶⁵ Reynolds (1977) xiv.

⁶⁶ Rose (cat.) (1905) 1298.

⁶⁷ Fickert (1845) v, che aveva già usato la sigla B.

⁶⁸ Reynolds (1968) 364.

⁶⁹ Stobeeo, II.31.93b: «σοφία γὰρ μόνη τῶν κτημάτων ἀθάνατος». Erroneamente copiata come «σοφία γὰρ μόνη τῶν κτημάτων ἀθανάτων». Ringraziamo L. Silvano che ci ha aiutato a riconoscere e rintracciare la fonte.

⁷⁰ Reynolds (1977) xiv.

⁷¹ Rose (cat.) (1905) 1297.

⁷² Rose (cat.) (1905) 1298: «Si dominos tu scire meos: si nomina lector / Es cupido novisse sua: hoc meo carmine nosce: / Est nicolaus amans virtutum: Est bartholomeus: / Quos breñona domus genuit preclara propago».

più sotto scrive, tra dei punti rossi :) alcune lettere greche,⁷³ anch'esse in inchiostro dorato. Al f. 2v sono anche presenti dieci versi in rima sui segni zodiacali.⁷⁴ Ci sono rubriche e la prima lettera di ogni opera è una maiuscola vergata alternatamente in inchiostro rosso e blu e decorata da motivi del colore opposto. Sono presenti anche *maniculae* e note. Al f. 1r si trova anche una nota di possesso.⁷⁵ **B** tramanda Sen. *Dial.* 1-12 e un compendio delle *Epist.* Il *De vita beata* si trova ai ff. 38r-45v, il *De otio* ai ff. 45v-47v.

Bruges, Bibliothèque municipale, 424 (**Br1**)⁷⁶

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Br1** consta di 322 *folia* (240 x 180 mm). Il testo, vergato da mani diverse, è disposto su due colonne. Gli spazi per le iniziali non sono stati riempiti. Il codice è stato forse copiato nell'abbazia cistercense di Ter Doest.⁷⁷ Il codice trasmette alcune *Epist.*, per le quali rientra nella classe Ψ ;⁷⁸ *Dial.* 7-8, 10, 3-5 ed *excerpta* da *Ben.* Il *De vita beata* si trova ai ff. 259r-268r, il *De otio* ai ff. 268r-270r.

Bruges, Bibliothèque municipale, 428 (**Br2**)⁷⁹

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Br2** consta di 76 *folia* (340 x 250 mm). Il testo è disposto su due colonne e le iniziali sono colorate, anche se ce ne sono alcune rimaste bianche. Il prologo della prima ope-

⁷³ Rose (cat.) (1905) 1298: «:χ. λ. και τα λοιπα:».

⁷⁴ Il catalogo riporta solo i primi due versi. I versi completi sono i seguenti: «Leo sagittarius aries arescunt/ sunt Orientalia semperque calescunt/ gemini cum aquario libra calescunt/ sunt meridionalia et semper humescunt/ taurus virgo capricornus arent/ sunt occidentalia quae calore carent/ frigent hument scorpio cariter pissis [sic] datur/ quibus est septentrio plaga sic narratur/ calida sunt mascula veluti diurna/ frigida femina credatur haec nocturna».

⁷⁵ «Ivan» e un simbolo vergato dalla stessa mano che va in parte a sovrapporsi ad una lettera greca.

⁷⁶ De Poorter (cat.) (1934) 474-477; Laude (cat.) (1859) 365-367.

⁷⁷ Fohlen (2000) 135, n. 70.

⁷⁸ Fohlen (2000) 134-135: una delle tre classi che tramandano le epistole 89-124. Ψ , composta da altri sette manoscritti che non contengono il *De otio*, è caratterizzata dall'unione delle *Epist.* 95 e 96 e da una variante a *Epist.* 104.1 (*imbrem* per *urbem*). **Br1** si trova in una posizione particolare all'interno della sua classe, perché, nonostante presenti *imbrem*, non unisce le *Epist.* 95 e 96. Inoltre, divide in due sia l'*Epist.* 89 sia l'*Epist.* 97.

⁷⁹ De Poorter (cat.) (1934) 483-485; Laude (cat.) (1859) 372-374.

ra, l'*Historia Britonum* di Goffredo di Monmuth, manca di una grande parte. Il codice trasmette Sen. *Dial.* 5, 7-8, 10, 6 e 12, vergati in una scrittura più antica. Il *De vita beata* si trova ai ff. 59r-62v, il *De otio* ai ff. 62v-63v.

Brussel, Koninklijke Bibliotheek, 14.478-14.485 (**Brux**)⁸⁰

Manoscritto cartaceo e pergameneo, **Brux** è composto da I + 212 + I' *folia* (267 x 192 mm), suddiviso in cinque sezioni di varie epoche. La prima sezione, ff. 1r-138v, è stata copiata nel 1458 da Johannes Steenart presso l'abbazia del Parco a Lovanio. La seconda, ff. 139r-158v, risale al XV secolo. La terza, ff. 159r-186v, risale al XIV secolo. Infine, sia la quarta, ff. 187r-193v, sia la quinta sezione, ff. 194r-212v, risalgono al XV secolo. Sono presenti iniziali decorate in rosso e in blu e vari tipi di decorazioni. Il codice presenta Sen. *Trag.*, *Dial.* 7-8, *Epist.* 88 ed *Epist.* 1-33. Il *De vita beata* (ff. 139r-148r) e *De otio* (ff. 148r-151r) appartengono alla seconda sezione.

Cambrai, Bibliothèque municipale, 939 (***Cam**)⁸¹

*Cam è un manoscritto pergameneo in tre parti. La seconda e la terza risalgono al XIV sec., la prima al XV. La prima e la seconda hanno 149 *folia* (240 x 180 mm) in totale, mentre la terza 166, numerati da 5 a 170. Il testo è sempre disposto a piena pagina. La prima parte è stata probabilmente vergata da una mano italiana; la terza fu copiata nel 1378 da Guillelmus de Bruolio, che si firma al f. 99r.⁸² Nella seconda parte, ai ff. 127r e 134r, si può leggere la nota di possesso di Adam Blanchardi⁸³. Il volume appartenne anche a Guillame Bouchel.⁸⁴ *Cam trasmette un compendio di *excerpta* di varie opere senecane sotto il titolo di *De viro sapiente*, tra cui, sicuramente, Sen. *Dial.* 2, 7 e 10, e *Clem.* Per quest'ul-

⁸⁰ Thomas (cat.) (1896) 81-83; KBR (cat.).

⁸¹ Molinier (cat.) (1891), 384-385.

⁸² «Scriptus per manus Guillelmi de Bruolio, anno Domini millesimo CCC septuagesimo octavo, finitus die mercurii octava die decembris, in festo Conceptionis Beate Marie, virginis gloriose, matris Dei».

⁸³ «Iste liber est A. B., archidiaconis Vallis Virie, canonici Constanciensis, Rothomagensis provincie»

⁸⁴ «Opera Tullii legata per quondam dominum Guillelmum Bouchelli, canonicum et secretarium capituli Cameracensis, huic librarie».

timo trattato rientra in un ristrettissimo gruppo di manoscritti, tra cui ***Ars**, che riportano il testo γ compendiato.⁸⁵ *Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 24v-26v, ma non sono presenti *excerpta* dal *De otio*.⁸⁶

Cesena, Biblioteca Malatestiana, S XX 1 (**M**)⁸⁷

Manoscritto membranaceo dell'ultimo decennio del XIII sec., **M** presenta I + 240 + I' *folia* (366 x 260 mm), i ff. 180v-182r e 239v-240r sono bianchi, ma rigati. Il codice fu utilizzato nell'edizione critica di Viansino con questa sigla.⁸⁸ Il testo, vergato da una sola mano in una scrittura gotica regolare, è disposto a piena pagina. I titoli sono rubricati. Al f. 239r si trova la tavola dei contenuti. Le iniziali sono decorate su fondo d'oro, mentre le maiuscole si presentano alternativamente in inchiostro rosso e blu. **M** appartenne a Giovanni di Marco,⁸⁹ a cui si attribuisce una delle mani che hanno vergato i *marginalia*.⁹⁰ Il codice, che ha probabilmente un antenato in comune con **T**,⁹¹ tramanda Sen. *Epist.*, *Clem.*, *Ben.*, *Dial.* 1-12, *Trag.* e *Q Nat.* Per le *Epist.*, il codice rientra, all'interno della famiglia γ , in un sottogruppo di sette manoscritti che presentano la trasposizione dell'*Epist.* 75 davanti alla 58 e l'interpolazione di una quartina tra l'*Epist.* 88 e l'89; allo stesso sottogruppo appartiene **Par12**.⁹² Per *Clem.* **M** rientra, insieme con **E**, **Frib**, **Pal1**, **Pap** e **Par10**, in un sottogruppo della famiglia γ che presenta vicinanze con un altro sottogruppo γ originario della Francia nord-orientale,⁹³ mentre per *Ben.* appartiene alla famiglia γ .⁹⁴ I dialoghi senecani sono preceduti da un prologo in cui ne è riassunto il contenuto, come in **Amb**,

⁸⁵ Mazzoli (1982) 188 n. 110.

⁸⁶ Come conferma S. Pretto, responsabile del servizio delle collezioni patrimoniali presso la biblioteca di Cambrai, che ringraziamo.

⁸⁷ Muccioli (cat.) (1784) 130-133; Zazzeri (cat.) (1887) 417-421; questo codice non compare negli schedari dell'IR.H.T.

⁸⁸ Viansino (1988) cix.

⁸⁹ Come attestato nei suoi inventari A e B (rispettivamente Manfron (1998) 230 n. 3 e n. 2): Giovanni di Marco, infatti, medico riminese, possedeva più di 100 codici nella sua biblioteca, di cui sappiamo proprio grazie a questi due inventari redatti nel 1474, dopo la sua morte: cfr. Manfron (1998) 69-72 e 230.

⁹⁰ Fabbri (1998) 29.

⁹¹ Monti (2000) 35.

⁹² Fohlen (2000) 136-140.

⁹³ Mazzoli (1982) 184-185.

⁹⁴ Mazzoli (1982) 180.

Pat1, R e T.⁹⁵ Infine, per quanto riguarda *Q Nat.*, **M** rientra nel gruppo di 4 manoscritti che suppliscono alla lacuna della stirpe δ attingendo alla stirpe **q**, insieme con **Cra2, Par7 e T.**⁹⁶ Il *De vita beata* si trova ai ff. 112r-115r, il *De otio* ai ff. 115r-116r.

Città del Vaticano, BAV, Archivio Capitolare di San Pietro, C 121 (**Petr**)⁹⁷

Manoscritto pergameneo di origini italiane del XIV sec.,⁹⁸ **Petr** consta di II + 336 + III' *folia* (391 x 261 mm), i ff. 110rv e 140rv sono bianchi, come anche i tre fogli di guardia posteriori. Il testo, vergato in *littera Bononiensis* da una sola mano, è disposto su due colonne. Le iniziali sono illuminate e decorate da foglie d'acanto; si trovano anche iniziali maiuscole rubricate. Al f. Ir in alto si può leggere la scritta «seneca». In alto al f. IIv, si legge, in inchiostro verde, preceduta da qualche parola erasa, la scritta: «s. d. domini Iacobi de Flor[entia]».⁹⁹ Il f. II è stato aggiunto in seguito, probabilmente nel XV sec.,¹⁰⁰ e contiene sul retto una tavola dei contenuti, con i numeri di pagina rubricati, anche se la numerazione è incompleta, e *l'Epitaphium Senecae, Anthol. Lat. 667*; in basso si vedono segni di rasura, ma si può ancora leggere la scritta «paulus apostolus».¹⁰¹ Al f. 1r si trova una miniatura raffigurante Seneca e San Paolo e altri tre personaggi. Probabilmente il manoscritto appartenne al cardinal Giordano Orsini (1370-1438),¹⁰² il cui stemma è dipinto in fondo al f. 1r, sopra un altro stemma, di cui si distinguono ancora quattro fasci ondulati argentati. **Petr** tramanda *Sen. Epist., Clem., Ben., Apoc., Q Nat., Dial.* 1-12. Per le *Epist.*, il codice rientra in un gruppo che riporta *l'Epist.* 95 senza omissioni e in un sottogruppo di cinque manoscritti, tra cui **V e Ross1**, che dividono le *epp.* 89 e 97 e hanno il prologo che termina con la parola *vitam*.¹⁰³ Per quanto

⁹⁵ Monti (2009) 79 n. 73.

⁹⁶ Hine (1996) xvi.

⁹⁷ Pellegrin (cat.) (1975) 30-35.

⁹⁸ Pellegrin (cat.) (1975) 30.

⁹⁹ Pellegrin (cat.) (1975) 35 ipotizza che *s.* stia per *s[cilicet]*, non viene però fornita una soluzione per l'abbreviazione *d.* Le altre proposte per sciogliere la sigla presenti in Cappelli (1949), non sono soddisfacenti.

¹⁰⁰ Pellegrin (cat.) (1975) 31.

¹⁰¹ Da quanto ho potuto vedere da un'autopsia personale.

¹⁰² Pellegrin (cat.) (1975) 35.

¹⁰³ Fohlen (2000) 147; cfr. anche *infra* n. 619.

riguarda *Clem.*, **Petr** appartiene alla famiglia γ ;¹⁰⁴ invece, per *Ben.*, il codice possiede sia una versione abbreviata sia una versione completa: la prima s'inserisce in un piccolo gruppo, insieme con **Chis2**, che tramanda lo stadio più puro dell'operazione di compendio, cioè la giustapposizione delle famiglie ϕ e γ che costituisce la famiglia σ^1 . **Petr**, però, appartiene generalmente alla classe γ , in cui si distingue perché riporta l'integrazione di *Ben.* 7.23.2 nella seconda redazione, integrale, del trattato (ai ff. 282r-312v).¹⁰⁵ Per di più, dopo le *Sententiae* di Publilio Siro c'è un breve florilegio senecano, già attestato in manoscritti del XIII sec., tra cui **Q**, concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*; appartengono allo stesso gruppo, oltre a **Petr** e **Q**, ***Chis1**, **Glas**, **Pal1**, **Reg2** e **T**.¹⁰⁶ Infine, il codice tramanda anche Sen. *Dial.* 1-12, l'*Apoc.*, e le *Q Nat.*; per quest'ultimo trattato **Petr** rientra in un gruppo piuttosto numeroso di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma che conservano tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V**, e **Vin2**.¹⁰⁷ Il *De vita beata* si trova ai ff. 242v-247r, il *De otio* ai ff. 247r-248r.

Città del Vaticano, BAV, Chigi A VI 189 (***Chis1**)¹⁰⁸

Manoscritto cartaceo (varie filigrane: Bologna, 1425 e altre non identificate) di origini italiane copiato forse nel 1431,¹⁰⁹ ***Chis1** presenta III + 404 + III' *folia* (306 x 210 mm), ma i ff. IrIIIv, 145r-146v, 233v-235r, Ir-III'v sono bianchi. Le pagine sono doppiamente numerate, con una cartulazione più antica in lapis in alto a destra e una più moderna a caratteri a stampa in basso a destra; Il testo, vergato in varie scritture umanistiche da più mani, è disposto a piena pagina. Al f. 1r c'è una maiuscola rubricata in inchiostro rosso e blu; al f. 147r si trova una "Q" maiuscola vergata in inchiostro nero con dettagli bianchi su sfondo rosso, la stanghetta scende fino a diventare una zampa di leone; al f. 157 si trova una maiuscola decorata da un disegno di un drago che sputa fuoco. In tutto il volume fu lasciato dello spazio per aggiungere

¹⁰⁴ Mazzoli (1982) 180.

¹⁰⁵ Mazzoli (1982) 180, 184 n. 91, 194-195, 197 n. 148.

¹⁰⁶ Mazzoli (1982) 203 n. 176.

¹⁰⁷ Hine (1984) 31-32.

¹⁰⁸ Pellegrin (cat.) (1975) 255-258; Questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

¹⁰⁹ Pellegrin (cat.) (1975) 255 e 258: al f. 341v si legge la nota datata: «Carpi VIII Id. Iunii 1431».

delle maiuscole, ma non sono mai state vergate; una mano successiva ha supplito alla mancanza, solo in alcune pagine, utilizzando un inchiostro nero, diverso da quello marroncino usato a testo.¹¹⁰ Nei margini sono presenti *notabilia*, *maniculae* e disegni; si riscontrano anche note vergate da mani diverse. *Chis1, che fu posseduto dal cardinale Fabio Chigi,¹¹¹ trasmette Sen. *Clem.*, per il quale rientra nella famiglia γ ,¹¹² *excerpta* da *Epist.* e dai *Dial.* 1-12. Dopo le *Sententiae* di Publilio Siro, inoltre, c'è un breve florilegio senecano, già attestato in manoscritti del XIII sec., concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*; oltre a *Chis1, appartengono allo stesso gruppo **Glas**, **Pal1**, **Petr**, **Q**, **Reg2** e **T**.¹¹³ Inoltre, è presente un compendio di Sen. *Ben. Excerpta* dal *De vita beata* sono ai ff. 212v-213r, quelli dal *De otio* al f. 213r.

Città del Vaticano, BAV, Chigi H V 153 (C)¹¹⁴

Manoscritto pergameneo di origini italiane del XIII sec., C è composto da 168 (+ f. 134bis e 162 bis) *folia* (265 x 167 mm). Individuato e utilizzato da Reynolds, con questa sigla, come uno dei manoscritti principali dei *Dialogi* a causa della sua antichità, C è ritenuto l'antigrafo, probabilmente diretto, di B,¹¹⁵ che lo sostituisce per Sen. *Dial.* 9.15.5-12.9.2 a causa della caduta di due fascicoli in C. La foliazione e la tavola dei contenuti al f. 168v sono della mano di Celso Cittadini.¹¹⁶ Il testo, vergato in una scrittura gotica arrotondata, è disposto su due colonne; tuttavia, ai ff. 66v, 109v-110v, 168rv è stato aggiunto del testo da una mano del XIV sec. in una scrittura semi-corsiva. Il manoscritto appartenne al convento dei francescani di Siena, che appone una nota di possesso al f. 167v,¹¹⁷ poi a Celso Cittadini (1553-1627), il cui stemma si

¹¹⁰ Per autopsia personale si concentrano tutte nei ff. 147r-166v.

¹¹¹ Pellegrin (cat.) (1975) 258.

¹¹² Mazzoli (1982) 182.

¹¹³ Mazzoli (1982) 203 n. 176.

¹¹⁴ Pellegrin (cat.) (1975) 311-313.

¹¹⁵ Reynolds (1968) 364.

¹¹⁶ Pellegrin (cat.) (1975) 311.

¹¹⁷ Pellegrin (cat.) (1975) 313: «Epistulae Senece ad Lucilium ad usum fratrum minorum de Senis G.C.». Secondo Ruysschaert (1960) 50 n. 3, questa annotazione sarebbe della mano di Pier Leoni, medico di Lorenzo il Magnifico; tuttavia, come nota Pellegrin (cat.) (1975) 72, il manoscritto non corrisponde ad alcun numero dell'inventario della sua biblioteca.

trova al f. 1r,¹¹⁸ prima di passare al cardinale Fabio Chigi.¹¹⁹ **C** trasmette Sen. *Epist.*, per le quali rientra, nella famiglia δ , all'interno di un sottogruppo di 8 mss., tra cui **Cort**, che discendono da Paris, BnF, lat. 8658 A (IX sec.) o lat. 8539 (X sec.), traspongono l'*Epist.* 75 davanti all'*Epist.* 58 e dividono in due le *Epist.* 9, 11 e 48.¹²⁰ Infine, **C** riporta Sen. *Dial.* 1-9 e 12. Il *De vita beata* si trova ai ff. 148r-155r, il *De otio* ai ff. 155r-157r.

Città del Vaticano, BAV, Chigi H VIII 259 (**Chis2**)¹²¹

Manoscritto pergameneo di origini italiane del XV sec., **Chis2** è composto da I + 248 *folia* (395 x 280 mm). Il testo, vergato in scrittura umanistica rotonda, è disposto a piena pagina. Sono presenti iniziali a bianchi girari. Le decorazioni sono di Gioacchino de Gigantibus.¹²² **Chis2** appartenne a Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II; †1464), il cui stemma è dipinto al f. 2r sopra un altro blasone; a Giacomo Todeschini Piccolomini († 1507), che appone il suo *ex-libris* al f. 1v; infine, al cardinale Fabio Chigi.¹²³ Il manoscritto presenta gli stessi titoli e in parte le stesse opere di **Petr**.¹²⁴ **Chis2** trasmette Sen. *Epist.* 1-87 e 89-124, rientrando in un gruppo che trasmette integralmente l'*Epist.* 95 senza interpolazioni e in un piccolo sottogruppo di tre manoscritti italiani che dividono le *Epist.* 89 e 97, ma senza scriverne il prologo.¹²⁵ **Chis2** tramanda, inoltre, Sen. *Dial.* 1-5 e 7-9, l'*Apoc.*, *Clem.*, per il quale è inserito nella famiglia γ ,¹²⁶ e alcuni *excerpta* da *Ben.*, inserendosi, per questo trattato, in un piccolo gruppo, insieme con **Petr**, che tramanda lo stadio più puro dell'operazione di compendio, cioè la giustapposizione delle famiglie ϕ e γ che costituisce la famiglia σ^1 .¹²⁷ Il *De vita beata* è ai ff. 233v-243r, il *De otio* ai ff. 243r-245v.

¹¹⁸ Pellegrin (cat.) (1975) 313. Per una descrizione dello stemma cfr. Pellegrin (cat.) (1975) 143.

¹¹⁹ Pellegrin (cat.) (1975) 313.

¹²⁰ Fohlen (2000) 122-123.

¹²¹ Pellegrin (cat.) (1975) 392-394.

¹²² Ruyschaert (1968) 271.

¹²³ Pellegrin (cat.) (1975) 394. Per una descrizione dello stemma di Enea Silvio Piccolomini cfr. Pellegrin (cat.) (1975) 259.

¹²⁴ Pellegrin (cat.) (1975) 394.

¹²⁵ Fohlen (2000) 147.

¹²⁶ Mazzoli (1982) 182.

¹²⁷ Mazzoli (1982) 194-195, 197 n. 148.

Città del Vaticano, BAV, Ott. Lat. 1200 (**Ott1**)¹²⁸

Manoscritto pergameneo di origini italiane dell'inizio del XV sec., **Ott1** consta di I + 157 *folia* (220 x 140 mm), ma i ff. 156v-157v e 121v-122r sono bianchi (questi ultimi barrati da un segno rosso).¹²⁹ Il testo, vergato da una sola mano in una scrittura goticoumanistica poco regolare, è disposto a piena pagina. All'inizio si trova qualche glossa marginale coeva; al f. 1v è stata aggiunta da una mano contemporanea la tavola di contenuti con il rinvio ai *folia*.¹³⁰ Nei margini sono presenti *notabilia* e *maniculae*; al f. 104r c'è il disegno di una testa. La prima maiuscola di ogni opera non è stata vergata e viene lasciato uno spazio bianco. Sono presenti rubriche. Al f. 1 si legge «prima locum quarte cedat si littera: clemens/ verus eris papa nomine, req: simul». Appartenne al cardinal Sirleto, a Giovanni Angelo duca d'Altemps, il cui *exlibris* si trova al f. 1r¹³¹ e al cardinal Pietro Ottoboni. **Ott1** trasmette Sen. *Dial.* 1-5 e 7-12. Il *De vita beata* è ai ff. 53r-69v, il *De otio* ai ff. 69r-73v.

Città del Vaticano, BAV, Ott. Lat. 1220 (***Ott2**)¹³²

Manoscritto di origine italiana in più parti, ***Ott2** è composto in tutto da 130 (+f. 91 bis) + I' *folia* (216 x 150 mm). Solamente la seconda e la terza parte contengono opere latine e gli *excerpta* dalle opere senecane si concentrano tutte nella terza. La prima parte, ff. 1-58, è vergata su pergamena e risale al XIV sec. La seconda, ff. 59-91 bis, risale al XV sec. ed è su carta in una scrittura umanistica corsiva. La terza parte, ff. 92-107, risalente forse all'inizio del XV sec.,¹³³ è su carta¹³⁴ in una scrittura gotico-umanistica. La quarta parte, ff. 108-130, è vergata su carta e risale al XV sec. ***Ott2** trasmette *excerpta* da Sen. *Dial.* 1-2 e 7-9, da *Epist.* e da *Clem.* e *Ben.* Il florilegio in cui sono collocati *Clem.* e *Ben.* circola nella Francia settentrionale.¹³⁵ *Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 97r-98r, quelli dal *De otio* al f. 98r.¹³⁶

¹²⁸ Pellegrin (cat.) (1975) 475.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ C'è infatti scritto: «ex codicibus ioannis angeli ducis ab altaemps».

¹³² Pellegrin (cat.) (1975) 482-486; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

¹³³ Pellegrin (cat.) (1975) 486.

¹³⁴ Pellegrin (cat.) (1975) 482 riconosce solamente la filigrana Briquet 15557; le altre sono appena visibili.

¹³⁵ Mazzoli (1982) 203.

¹³⁶ Pellegrin (cat.) (1975) 485: il primo *excerptum* è *Toti pendemus ex alienis...* (= *Ot.* 1.3,

Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1539 (Pal1)¹³⁷

Manoscritto membranaceo di origini italiane del XIV sec., **Pal1** consta di 167 (+ f. 8bis) *folia* (400 x 246 mm). Il testo, vergato da una sola mano in una scrittura gotica libraria, è disposto su due colonne.¹³⁸ Al f. 3v si trova un'iniziale in inchiostro d'oro, decorata con volute blu, rosa, rosse e verdi e foglie d'acanto, e, al fondo, un medaglione d'oro con uno stemma,¹³⁹ in parte eraso, all'interno; altre iniziali sono decorate con foglie d'acanto. Altre iniziali in rosa su sfondo d'oro, decorate con volute rosse e blu e foglie d'acanto, si trovano ai ff. 44r, 72r, 73r, 74v, 76r, 77v, 78v, 107r, 112r, 131v, 136r, 143r, 149r e 158r. Si trovano anche maiuscole rubricate alternatamente in inchiostro rosso e blu. Al f. 3r si trova una tavola dei contenuti coeva.¹⁴⁰ Nei margini sono presenti *notabilia*, *maniculae* e alcune note e correzioni vergate da mani successive al copista. Al f. 167v si trovano molte note di prestito in ebraico,¹⁴¹ che attestano che **Pal1** appartenne a Francesco di Gabriele tra il 1400 e il 1411, a suo fratello Bartolomeo di Mantova tra il 1412 e il 1428, a Stefano de Doctoribus nel 1435-1436 e a Gerardino di Antonio di Borolenta nel 1445. Al f. 1v c'è una segnatura che rimanda il possesso a Ulrich Fugger; appartenne poi alla Biblioteca del Palatinato di Heidelberg, ove fu usato da Ian Gruter, come si pu intendere dalla nota, al f. 1r, «Palatinus secundus sic nominavit istum codicem in animadversionibus suis Gruterus». **Pal1** riporta Sen. *Epist.*, inserendosi in un piccolo gruppo di 3 manoscritti, all'interno della famiglia γ , che traspongono l'*Epist.* 13 dopo la 14 e/o l'*Epist.* 31 dopo la 32.¹⁴² **Pal1** presenta, inoltre, dopo le *Sententiae* di Publilio Siro, un breve florilegio senecano concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*; appartengono allo stesso gruppo, oltre a **Pal1**, anche ***Chis1**, **Glas1**, **Petr**, **Q**, **Reg2** e **T**.¹⁴³ Infine, **Pal1** tramanda Sen. *Dial.* 1-12, *Ben.* e *Clem.*; solo per quest'ultimo trattato, pur rientrando nella famiglia γ , **Pal1**, insieme con **E**, **Frib**, **M**, **Pap** e **Par10**, presenta

Pendemus enim toti ex alienis...

¹³⁷ Pellegrin (cat.) (1982) 190-192.

¹³⁸ Pellegrin (cat.) (1982) 190.

¹³⁹ Pellegrin (cat.) (1982) 190: lo stemma, diviso in una parte in azzurro e due croci d'oro e una parte d'oro, non è identificato.

¹⁴⁰ Pellegrin (cat.) (1982) 190.

¹⁴¹ Pellegrin (cat.) (1982) 192.

¹⁴² Fohlen (2000) 142.

¹⁴³ Mazzoli (1982) 203 n. 176.

alcune varianti che lo avvicinano ad un sottogruppo di γ originario della Francia nord-orientale.¹⁴⁴ Il *De vita beata* è ai ff. 143r-147v, il *De otio* ai ff. 147v-148v.

Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1540 (**Pal2**)¹⁴⁵

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Pal2** consta di I + 169 + I' *folia* (290 x 205 mm), ma i ff. 168r-169v e I' sono bianchi. Il testo, vergato da una sola mano in scrittura gotica arrotondata, è disposto a piena pagina. Al f. IIv si trova una tavola dei contenuti della mano di Tommaso Tani.¹⁴⁶ Sono presenti rubriche e la prima maiuscola di ogni opera è vergata in inchiostro blu. Sono anche presenti maiuscole vergate alternatamente in inchiostro rosso e blu. Una seconda mano, con un inchiostro più chiaro, ha apportato alcune correzioni ai margini e ha riscritto in margine alcuni *incipit* ed *explicit*;¹⁴⁷ al f. 34r supplisce all'*explicit* mancante scrivendo: «explicit liber senecae de breuitate vitae ad paulinum». Al f. 39v c'è l'invocazione del copista.¹⁴⁸ Il manoscritto appartenne a Giannozzo Manetti (1396-1459), poi ad Ulrich Fugger¹⁴⁹ e alla Biblioteca palatina di Heidelberg, ove fu usato anch'esso da Ian Gruter, come testimonia la nota al f. IIr «Palatinus tertius. Ita hunc codicem vocat in Animadversionibus suis ad Senecam Gruterus». La numerazione delle pagine è manettiana.¹⁵⁰ **Pal2** trasmette Sen. *Dial.* 1-5 e 7-11, *Ben.* e *Clem.*, per il quale appartiene alla famiglia γ ,¹⁵¹ e *Q Nat.*, dove fa parte, con **R**, della stirpe θ , in un gruppo di manoscritti affini a Paris, BnF., lat. 8624-I (XII sec.), ma pesantemente interpolati e contaminati.¹⁵² Per quanto riguarda il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), Hijmans segnala che **Pal2** con

¹⁴⁴ Mazzoli 1982, 180, 184-185 n. 93.

¹⁴⁵ Pellegrin (cat.) (1982) 192-194.

¹⁴⁶ Pellegrin (cat.) (1982) 192.

¹⁴⁷ Per autopsia personale si trovano ai ff. 6r, 13v, 22v, 37v, 39v, 45v, 47r, 47v, 49v, 53v, 59r, 65v, 73r, 79r, 86v, 92v, 93r, 100v, 109r, 117r, 121v, 125v, 133v, 140r, 144v, 150r, 159r e 167v. Tali riscritture sono o una copia fedele o una copia ridotta di quanto è scritto in rubrica.

¹⁴⁸ Pellegrin (cat.) (1982) 193: «Finito libro referamus gratias Christo».

¹⁴⁹ Al f. IIr si legge la nota di possesso «Iannoçii manetti»; il manoscritto figura nell'inventario di Fugger del 1571: Mazzoli (1982) 212 e Pellegrin (cat.) (1982) 193 n. 1.

¹⁵⁰ Cagni (1960) 18 n. 9, 40 n. 4: la numerazione è stata eseguita o da Giannozzo Manetti, o dal figlio Agnolo Manetti o da Tommaso Tani.

¹⁵¹ Mazzoli (1982) 180.

¹⁵² Hine (1996) xvii-xviii.

Par13 e con Paris, BnF., lat. 7698 (XIV sec.) formano un gruppo distinto chiamato δ , che in alcune occasioni condivide lezioni anche con **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Par6**, **Q** e **Val** (gruppo υ).¹⁵³ Il *De vita beata* si trova ai ff. 150r-157r, il *De otio* ai ff. 157r-159r.

Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1541 (**Pal3**)¹⁵⁴

Manoscritto cartaceo (diverse filigrane: Wurzburg 1465-1469, Brescia 1467-1470, Bamberg 1469) di origini tedesche del XV sec., **Pal3** consta di I + 415 *folia* (315 x 214 mm), ma i ff. Ir-v, 13v, 17v e 406r-415r sono bianchi. Il testo, vergato da una sola mano in una scrittura semi-corsiva, è disposto a piena pagina, ma ff. 296r-301v sono su due colonne. Il copista ha vergato alcune note marginali,¹⁵⁵ mentre una mano coeva ha aggiunto numerose glosse. Sono presenti rubriche e maiuscole rubricate e decorate. Al f. 405v si trova una nota di Giovanni Tritemio.¹⁵⁶ **Pal3** appartiene a Johannes de Steinbach¹⁵⁷ e alla Biblioteca del Palatinato di Heidelberg. Il manoscritto tramanda gli stessi contenuti di **Par17** e, almeno per i testi dei ff. 240r-245v, deriva probabilmente da **Haf**.¹⁵⁸ *Q Nat.* rientra in un gruppo numeroso di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma che conservano tutto il libro 4a. In questo gruppo sono inseriti anche **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pat1**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V**, e **Vin2**.¹⁵⁹ Per le *Epist.*, **Pal3** è tra gli esemplari che tramandano sia 1-87 sia 89-124, inserendosi in un gruppo che omette numerosi paragrafi dell'*Epist.* 95, in un sottogruppo di dodici

¹⁵³ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

¹⁵⁴ Pellegrin (cat.) (1982) 194-197.

¹⁵⁵ Hijmans (1968) 247-248: il copista di **Pal3** ha copiato fedelmente le note marginali di **Haf**, aggiungendo anche alcuni errori.

¹⁵⁶ Hijmans (1968) 241 n. 2: «Ex Trithemii sententia desideratur/ ad huc unus tomus/ de beneficiis ad brutum libri VII inter multos ac varios/ quod in sapientem non cadit iniuria liber I tentum inter stoicos/ suasoriarum sententiarum liber I honesta inquit/ ad polybium consolationis liber I nostra compares firma/ de verborum copia liber I/ de matrimonio liber I/ tragediarum liber I de morte claudii liber I». Alcune delle opere indicate, il *De constantia sapientis*, l'*Ad Polybium de consolatione* e le *Controversiae* di Seneca retore, figurano nel volume. Giovanni Tritemio (1462-1516) fu un umanista tedesco: per maggiori informazioni biografiche cfr. Cantimori (1938).

¹⁵⁷ Pellegrin (cat.) (1982) 197, 197 n. 1: Al f. 415v si legge: «Liber magistri Johannis de Steinbach». Il 30 novembre 1486, con il nome di Johannes Sartoris, è stato immatricolato all'università di Heidelberg.

¹⁵⁸ Cfr. *infra* p. 68 e Pellegrin (cat.) (1982) 197.

¹⁵⁹ Hine (1984) 31-32.

manoscritti che dividono le *Epist.* 89 e 97 e in un ulteriore sottogruppo di cinque, con **F2**, **Mat1**, **Par2** e **Par17**, che terminano il prologo con la parola *doctrinam*.¹⁶⁰ *Clem.* appartiene alla famiglia γ .¹⁶¹ Infine, **Pal3** trasmette *Dial.* 1-12 e dipende strettamente da **Haf** anche per le note marginali.¹⁶² Per quanto riguarda il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), Hijmans segnala che **Haf** e **Pal3** concordano in errore con **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Par6**, **Q** e **Val**, un gruppo, chiamato ν , che in alcune occasioni condivide però lezioni anche con **Pal2**, **Par13** e con Paris, BnF., lat. 7698 (XIV sec.), che formano un gruppo distinto che Hijmans chiama δ . I soli **Haf** e **Pal3**, infine, mostrano spesso lezioni in comune con il gruppo π (per il *De otio* **P Pal1** e **Par12**).¹⁶³ Il *De vita beata* è ai ff. 316v-325v, il *De otio* ai ff. 325v-328r.

Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1545 (**Pal4**)¹⁶⁴

Manoscritto pergameneo di origini tedesche dell'anno 1416, **Pal4** consta di I + 122 (+ f. 28bis e 70bis) + I' *folia* (236 x 156 mm), i ff. 122v e I'rv sono bianchi. Il testo, vergato in una scrittura corsiva, è disposto a piena pagina. Si riconosce una seconda mano,¹⁶⁵ che ha apportato qualche correzione in un inchiostro nero. Il foglio Ir presenta un breve testo vergato in una scrittura corsiva, contenente un attacco contro i quadrupedi.¹⁶⁶ Sono presenti rubriche e la prima maiuscola di ogni opera è vergata in inchiostro rosso e blu e decorata da motivi lineari dello stesso colore, che si estendono per tutta la pagina. Nei margini ci sono *notabilia* e glosse marginali. Il copista Iohannes Wanyng ha apposto la sua firma al f. 31r¹⁶⁷ e la data al f. 52v.¹⁶⁸ Appartenne a Bartolomeo di Antonio Terzi, la cui

¹⁶⁰ Fohlen (2000) 145-146. Nonostante lo stesso finale, il gruppo non va confuso con quelli di **Pat1 Vat3** e di **Caes Par14**.

¹⁶¹ Mazzoli (1982) 182.

¹⁶² Cfr. *infra* nn. 365 e 366.

¹⁶³ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

¹⁶⁴ Pellegrin (cat.) (1982) 200-201.

¹⁶⁵ A giudicare dalla grafia, ritengo che sia coeva al copista.

¹⁶⁶ Il titolo è «(p)estulentiam reprobant animalium quadrupedum». Non ci pare che la mano sia né del copista né del correttore.

¹⁶⁷ Pellegrin (cat.) (1982) 201: «Explicit Seneca tractatus de tranquillitate animi ad Serenum tempore generalis concilii Constancensis per Iohannem Wanyng de Alamania Bassa, scilicet de dominio Runensi Traiecit dyocesis scriptus». *Rumensi* si riferisce a Rhaunen im Hunsrück, paese della Renania-Palatinato in Germania.

¹⁶⁸ «Explicit senecae tractatus de brevitae vitae aliter de immatura morte ad paulinum.

nota di possesso si trova al f. 1r,¹⁶⁹ e alla Biblioteca palatina di Heidelberg, ove fu usato da Ian Gruter, come testimonia la nota al f. 1r «jani gruteri / iste ortelii liber / vocatus a me in ani/madversionibus senecae».¹⁷⁰ Il *De vita beata* è ai ff. 1r-14r, il *De otio* ai ff. 14r-17v.

Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 358 (***Reg1**)¹⁷¹

Manoscritto pergameneo, di origini francesi, del XV sec., ***Reg1** è composto da I + 108 *folia* (183 x 133 mm). Al f. 1r il bordo è decorato da foglie d'edera, d'acanto e da fiori e l'iniziale su sfondo d'oro è decorata da foglie d'edera; le altre iniziali, così come le maiuscole a testo, sono alternatamente in inchiostro rosso e blu. Il testo è vergato da una sola mano in una gotica bastarda. Si trovano glosse marginali contemporanee. Al f. Iv il titolo del manoscritto è della mano di Anselme Le Michel.¹⁷² Al f. 108v un correttore scrive: «hic liber incorrectissimus manu mea modo possibili est emendatus et si formam verborum minime posuerim nichilominus sententiam ubi potui sollicitè quaesivi quare lectorem deprecor quatenus meae indulgeat imbecillitati oretque dominum ut suae gratiae munus mihi indignissimo dignetur impartiri. amen». Il volume fu posseduto da Lucas Fumée, canonico di Tours, che scrive due note di possesso al f. 108v.¹⁷³ Il volume fu anche posseduto da Paul Petau, da Alexandre Petau e dalla regina Cristina di Svezia; i codici identificativi di costoro sono incisi, rispettivamente, al f. 1r, sulla rilegatura, e, di nuovo, sulla rilegatura e sul dorso del volume. ***Reg1** trasmette *excerpta* da Sen. *Dial.* 1, 3-12, *Epist.*, *Ben.*, *Clem.* e *Q Nat.*; per quest'ultimo trattato è uno dei due codici, insieme con **Ross2**,

Anno domini millesimo quadringentesimo decimo sexto etc. Deo laus et Christo».

¹⁶⁹ «Iste liber est mei Bartholomei Antonii Tertii de inclita et excelsa Terra Cassia». Pellegrin (cat.) (1982), 201, n. 3 ipotizza possa trattarsi di Cascia, in provincia di Perugia.

¹⁷⁰ Pellegrin (cat.) (1982) 201. Avanziamo la proposta che in *ortelii* sia da riconoscere il geografo e cartografo fiammingo Abraham Ortelius (1527-1598).

¹⁷¹ Pellegrin (cat.) (1978) 68-69; questo manoscritto non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

¹⁷² Pellegrin (cat.) (1978) 68.

¹⁷³ Pellegrin (cat.) (1978) 69: «A Lucas Fumée chanoine de Tours»; e più in basso «Ce liure est A Lucas Fumée chanoine de Tours». Pellegrin (cat.) (1978) 69 n. 1 segnala tuttavia che non compare nessun Lucas nella genealogia della famiglia Fumée, che contiene numerosi vescovi di Tours.

affine a **W**.¹⁷⁴ Al f. 58r si trovano alcuni *excerpta* dal *De vita beata* e un unico *excerptum* dal *De otio*.¹⁷⁵

Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1454 (**Reg2**)¹⁷⁶

Manoscritto pergameneo di origini francesi (probabilmente meridionali)¹⁷⁷ del XIV sec.,¹⁷⁸ **Reg2** è composto da III + 243 (+ f. 130bis e 145bis bianchi) + III' *folia* (273 x 190 mm), i ff. Ir-IIIv, 50v, 130v, 145bisv sono bianchi. Il testo, vergato in una scrittura gotica di piccolo modulo, è suddiviso in due colonne. I titoli sono rubricati. Ai ff. 1r-2r si trovano due tavole dei contenuti, delle quali solo quella al f. 1r¹⁷⁹ riguarda **Reg2**. Nei margini si riconoscono una seconda mano,¹⁸⁰ che apporta correzioni in inchiostro più scuro, e una terza mano, probabilmente successiva,¹⁸¹ che scrive in un inchiostro molto chiaro e sottile; questa ha anche lasciato alcune scritte in greco.¹⁸² Pierre André o d'André (†1368), vescovo di Noyon (1340-1342), di Clermont-Ferrand (1342-1347) e di Cambrai (1347-1368), donò **Reg2** ai Domenicani di Clermont-Ferrand, come attestano le note di possesso ai ff. 1r e 2v e l'*ex-libris* al f. 243v.¹⁸³ Fu poi posseduto da Alexandre Petau, del quale

¹⁷⁴ Hine (1996) xix.

¹⁷⁵ «Non nitetur sapiens in supervacuum nec se nihil profuturus impendet».

¹⁷⁶ Pellegrin (cat.) (1978) 218-222; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

¹⁷⁷ Pellegrin (cat.) (1978) 221.

¹⁷⁸ Ma anteriore al 1368, anno della morte di Pierre André.

¹⁷⁹ La seconda, ai ff. 1v-2r, riguarda Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 1452, a cui **Reg** è stato precedentemente unito; cfr. Pellegrin (cat.) (1982) 218-219, 221 e *infra* n. 183.

¹⁸⁰ Dalla grafia si direbbe contemporanea.

¹⁸¹ Da quanto sembra trasparire dalla scrittura, che pare essere un'umanistica corsiva.

¹⁸² Al f. 205r, vicino a «vir acer» del testo (*Brev.* 6.1) scrive a margine «δενὸς ἀνῆρ» e al f. 208v segna il passaggio da *Brev.* ad *Ad Polybium de consolatione* appuntando «consolatio ad polybium ἀκέφαλος».

¹⁸³ 1r: «Et fuit de dono reverendissimi in christo patris domini petri andree, primo nonionensis, deinde claromontensis, ultimo cameracensis episcopi. cuius anima per misericordiam dei requiescat in pace. amen. tenemur ad anniversarium eius in septembri». L'iscrizione di 2v è la stessa ed è stata vergata dalla stessa mano, come nota anche Pellegrin (cat.) (1978), 221, manca solo l'ultima frase. Subito sotto c'è anche una maledizione: «Quicumque hunc titulum maliciose deleuerit aut istum librum de conuentu libraria nisi pro sola custodia deposuerit amoverit uel amoveri procuraverit aut promiserit seu dissimulaverit anathema sit et indignationem dei omnipotentis perhenniter incurrat. amen». 243v: «Iste liber est conventus claromontensis ordinis fratrum predicatorum. De dono domini petri andree episcopi nonionensis claromontensis cameratensis. Datus pro communi libraria. Cuius anima per dei misericordiam requiescat in pace». Anche Città del Vaticano,

si ha una nota di possesso datata all'anno 1637 al fondo di f. 3r,¹⁸⁴ e dalla regina Cristina di Svezia, che ha fatto apporre il codice "465" sul verso della coperta anteriore e sul dorso della rilegatura. **Reg2** trasmette Sen. *Epist.*, *Q Nat.*, *Dial.* 1-12, *Clem.*, in cui figura nella famiglia γ .¹⁸⁵ Per le *Epist.*, il codice riporta una seconda copia dell'*Epist.* 32, di cui però mancano le prime parole; condivide questa peculiarità solamente con **N** e **Q**.¹⁸⁶ Inoltre, dopo le *Sententiae* di Publilio Siro, **Reg2** presenta un breve florilegio senecano, concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*; appartengono allo stesso gruppo, oltre a **Reg2**, ***Chis1**, **Glas**, **Pal1**, **Petr**, **Q** e **T**.¹⁸⁷ **Reg2** rientra anche in un gruppo di codici che all'inizio di *Ben.* 1.2 presentano la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Guel**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Scor3** e **Vat3**.¹⁸⁸ Infine, per quanto riguarda *Q Nat.*, **Cra1**, **N** e **Reg2** sono gli unici manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma mantengono la lacuna alla fine del libro 4a, la stessa che si trova in Paris, BnF., lat. 8624-I (XII sec.).¹⁸⁹ Il *De vita beata* è ai ff. 191v-197r, il *De otio* ai ff. 197r-198r.

Città del Vaticano, BAV, Rossi 559 (**Ross1**)¹⁹⁰

Manoscritto pergameneo da Siena,¹⁹¹ della seconda metà del XIV sec., **Ross1** presenta VI + 454 + VII' *folia* (347 x 233 mm), i ff. Ir-VIv, 4r-5v, 70v-71v, 131r-131v, 143v, 163r-163v, 179r, 346v, 268v, 269v, 345v, 387v-389v e I'r-VII'v sono bianchi. I ff. 88-93 sono stati rilegati in modo scorretto e devono essere letti in quest'ordine: 88, 90, 89, 92, 91 e 93. Il testo, vergato da cinque mani (di cui la prima, la seconda e la quinta sono gotiche e le restanti umanistiche), è disposto su due colonne. Al f. 1v c'è un indice dei contenuti. Ai ff. 6r e 180r ci sono iniziali istoriate,

BAV, Reg. lat. 1452 (cfr. *supra* n. 179) fu donato al monastero di Clermont-Ferrant da Dalmatius Rapina, decano della chiesa di Cébazat, come attesta una nota al f. 2v.

¹⁸⁴ «Alexander Petavius Senator Par[isiensis] 1637».

¹⁸⁵ Mazzoli (1982) 180.

¹⁸⁶ Fohlen (2000) 144-145.

¹⁸⁷ Mazzoli (1982) 203 n. 176.

¹⁸⁸ Mazzoli (1982) 196 n. 146.

¹⁸⁹ Hine (1996) xv.

¹⁹⁰ Pellegrin (cat.) (1982) 463-467.

¹⁹¹ Pellegrin (cat.) (1982) 467; Tietze (1911) 81 n. 122. Hunt (1998) 157, tuttavia, propone che il manoscritto possa essere stato copiato al concilio di Basilea (1431) o al concilio di Ferrara (1438) durante i quali il cardinal Capranica fece trascrivere dei codici per sé stesso.

prolungate con foglie d'acanto. Al f. 6r è raffigurato un uomo, forse Seneca, dentro una cornice istoriata di foglie d'acanto e su uno sfondo dorato mentre legge un libro; al f. 180r è raffigurato un uomo, forse Cicerone, con un libro in mano.¹⁹² Altre iniziali sono colorate su fondo d'oro e decorate da foglie d'acanto blu, rosa e gialle che si prolungano nei margini. Si trovano *marginalia* e *notabilia*. Alcune mani successive hanno scritto correzioni e note nei margini. **Ross1** fu trascritto per il cardinal Domenico Capranica (1400-1458), vescovo di Fermo, il cui *ex-libris* è inciso sul retro della rilegatura. Nel novembre del 1842 il codice fu venduto a Giovanni Francesco de Rossi e dopo la sua morte, trascorso un periodo a Vienna, fu spedito a Roma. **Ross1** trasmette Sen. *Epist.*, *Q Nat.*, *Dial.* 1-2 e 6-12, *Clem.*, per il quale appartiene alla famiglia γ^{193} e presenta una versione abbreviata di *Ben.*, distinguendosi all'interno di σ^1 per le modifiche apportate all'usuale contaminazione tra ϕ e γ : infatti, il trapasso dalla prima alla seconda famiglia avviene prima, nel corso di *Ben.* 1.4.¹⁹⁴ Inoltre, per le *Epist.*, **Ross1** è strettamente imparentato con **V** e **Petr**, perché i tre codici rientrano in un gruppo di manoscritti che riportano l'*Epist.* 95 senza omissioni e in un sotto-gruppo di cinque manoscritti che dividono le *Epist.* 89 e 97 e hanno il prologo che termina con la parola *vitam*.¹⁹⁵ Infine, per quanto riguarda *Q. Nat.*, **Ross1** è in un gruppo numeroso di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma che conservano tutto il libro 4a. In questo gruppo sono inseriti anche **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Scor1**, **Scor3**, **V**, e **Vin2**.¹⁹⁶ Il *De vita beata* si trova ai ff. 104v-107v, il *De otio* ai ff. 107v-108v.

Città del Vaticano, BAV, Rossi 604 (**Ross2**)¹⁹⁷

Manoscritto pergameneo di origini bolognesi del XIV sec., **Ross2** è composto da V + 299 *folia* (410 x 270 mm), ma i ff. 59v-60v e 218v bianchi. La cartulazione in cifre antiche salta per errore il f. 290. Il testo, vergato in *littera Bononiensis* da una sola mano, è disposto su una sola colonna ai.

¹⁹² Pellegrin (cat.) (1982) 463.

¹⁹³ Mazzoli (1982) 182. Fohlen (2002) nota che il trattato presenta un'insolita ripartizione in 5 libri.

¹⁹⁴ Mazzoli (1982) 193 n. 134.

¹⁹⁵ Fohlen (2000) 147; cfr. anche *infra* n. 619.

¹⁹⁶ Hine (1984) 31-32.

¹⁹⁷ Pellegrin (cat.) (1982) 471-474.

ff. 1r-60v, mentre i ff. 61r-299r sono su due. Si trovano numerose iniziali illuminate su fondo d'oro, decorate da foglie d'acanto. All'interno delle iniziali sono raffigurate persone che compiono diverse attività.¹⁹⁸ Altre maiuscole sono rubricate alternatamente in inchiostro rosso e blu e decorate da motivi del colore opposto. Al f. 59r si trova l'invocazione del copista.¹⁹⁹ I margini sono quasi del tutto privi di *notabilia* e *marginalia*, quelli presenti sono stati aggiunti da una mano successiva in inchiostro nero e si concentrano tutti nei ff. 247r-253r. Alcune mani successive hanno vergato qualche correzione interlineare. Il codice appartenne al cardinale Domenico Capranica, di cui *l'ex libris* è inciso sul retro della rilegatura. **Ross2** trasmette *Sen. Clem.* e *Ben.* (rientrando nella famiglia ϕ per entrambi),²⁰⁰ *Apoc.*, *Dial.* 1-12 e *Q Nat.*, per le quali è inserito nella stirpe π ed è, insieme con ***Reg1**, uno dei due manoscritti affini a **W**.²⁰¹ Il *De vita beata* è ai ff. 253r-261v, il *De otio* ai ff. 261v-264r.

Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 340 (**Urb1**)²⁰²

Manoscritto pergameneo di origini fiorentine²⁰³ del XV sec., **Urb1** è composto da II + 143 + II' *folia* (289 x 188 mm), però i ff. Ir, 79r-81r, 85v, 94v, 118v, 125v, 129r e I'r-II'v sono bianchi. Il testo, vergato in scrittura umanistica rotonda da Vespasiano da Bisticci per Federico da Montefeltro,²⁰⁴ è disposto a piena pagina. Al f. 1v si trova il contenuto del codice in lettere d'oro e d'argento su fondo azzurro, circondato da una corona d'alloro decorata di fiori. La corona è circondata da otto medaglioni contenenti i titoli delle opere, vergati in inchiostro d'oro e d'argento. Al f. 2r, nel margine inferiore, si trova un medaglione circondato da una corona d'alloro e sostenuto da due putti al cui interno si trova un'aquila che tiene lo stemma della famiglia Montefeltro. Le iniziali sono vergate in inchiostro d'oro e decorate da ghirlande di fiori e foglie d'oro. Sono presenti glosse rubricate da una stessa mano ai ff.

¹⁹⁸ Per una descrizione delle singole illustrazioni cfr. Tietze (1911) 91-92, 92 n. 144.

¹⁹⁹ Pellegrin (cat.) (1982) 474: «Laus tibi Christe quoniam liber explicit iste». Tuttavia, altre invocazioni, per lo più «Deo gratias. Amen» o simili varianti, si ritrovano alla fine di ogni opera, scritte in nero.

²⁰⁰ Mazzoli (1982) 189.

²⁰¹ Hine (1996) xx.

²⁰² Pellegrin (cat.) (1982) 551-553.

²⁰³ De la Mare (1996) 198 n. 90.

²⁰⁴ Del la Mare (1996) 198 n. 90; cfr. De la Mare (1986) 93.

2-76. Il manoscritto appartenne a Federico da Montefeltro, il cui stemma è raffigurato al f. 2r. **Urb1** trasmette Sen. *Dial.* 7-8 e 11 ed *excerpta* dalle *Epist.* Il *De vita beata* si trova ai ff. 95r-113v, il *De otio* ai ff. 113v-118r.

Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 554 (**Urb2**)²⁰⁵

Manoscritto pergameneo del XV sec., **Urb2** è composto da III + 202 (+ f. 145 bis) + II' *folia* (193 x 173 mm), però i ff. 60v, 124v, 137v, 160v, 199v e Ir-II'v sono bianchi. Il testo, vergato in scrittura umanistica rotonda, è disposto a piena pagina. Al f. IIIv si trova la tavola dei contenuti, vergata con capitali rosse e blu e decorata con fiori e pallini d'oro. Al f. 1r, ornato da motivi floreali, si trovano due stemmi dei Montefeltro. Al f. 1r si trova un'iniziale d'oro su fondo blu, le altre iniziali sono a bianchi girari. Possedette questo codice Federico da Montefeltro, i cui stemmi, accompagnati dalla scritta «F. DVX», sono dipinti al f. 1r. **Urb2** trasmette Sen. *Dial.* 7-8, ed *excerpta* da *Epist.* Il *De vita beata* è ai ff. 138r-155r, il *De otio* ai ff. 155r-160r.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 925 (***Vat1**)²⁰⁶

Manoscritto cartaceo di origini francesi del XIV sec., ad eccezione dei ff. 18r-19v e 126r-127v, riscritti nel XV, e dei ff. Ir-IIv, aggiunti nel XV. Il volume è composto da II + 165 *folia* (178 x 127 mm). Il testo, vergato in scrittura gotica regolare da una mano francese, è disposto su due colonne; tuttavia, i ff. 18r-19v sono di mano italiana, così come i ff. Ir-IIv, vergati in scrittura semi-corsiva. Il copista Petrus si firma al f. 140v.²⁰⁷ Il manoscritto entrò nella BAV nel XVI sec. Un solo *excerptum*²⁰⁸ dal *De vita beata* si trova al f. Iir. Il codice non tramanda altre opere senecane.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1769 (**Vat2**)²⁰⁹

Manoscritto pergameneo di origini italiane del XIV sec., probabilmente prodotto intorno al 1320 a Padova,²¹⁰ **Vat2** presenta I + 247 +I'

²⁰⁵ Pellegrin (cat.) (1982) 610-612.

²⁰⁶ Pellegrin (cat.) (1991) 50-51.

²⁰⁷ «Finito libro sit laus et gloria Christo / Qui me scribebat Petrus quoque nomen habebat / Dextera scriptoris benedicta sit omnibus»

²⁰⁸ *Da in ea quidem ipse a naturae satis est* (*Beat.* 13.1).

²⁰⁹ Pellegrin (cat.) (1991) 383-387; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

²¹⁰ Monti (2009) 54.

(+ 139 bis) *folia* (368 x 235 mm), ma i ff. 247r-247v sono bianchi, così come i fogli di guardia. La numerazione salta il f. 204 per errore. Il testo, vergato in *littera Bononiensis*, è disposto su due colonne. Il codice è composto da due parti riunite insieme:²¹¹ la prima (ff. 1r-44v) è stata vergata da un solo copista e contiene le *Declamationes minores* dello Pseudo-Quintiliano; la seconda comprende i ff. 45r-246v ed è stata copiata forse da due mani differenti, una ai ff. 45r-138r e 139bis-246r, l'altra ai ff. 139r-148r.²¹² Le iniziali sono vergate in inchiostro rosso e blu, altre maiuscole sono vergate alternatamente in inchiostro rosso e blu. Nei margini si trovano molte mani coeve e successive che hanno vergato *notabilia*, *maniculae*, note e anche qualche scritta in greco.²¹³ I titoli di *De ira* e *Ad Marciam de consolatione*²¹⁴ sono vergati in inchiostro blu su sfondo rosso e incorniciati da motivi geometrici blu con dettagli rossi. Pietro del Monte (†1457)²¹⁵ vergò i titoli correnti. Le decorazioni sarebbero da attribuire a Nerio, miniatore di formazione bolognese attivo a Padova intorno al 1320.²¹⁶ Questo manoscritto è autografo di Rolando di Piazzola, nipote di Lovato dei Lovati,²¹⁷ di cui si riconoscono anche alcune postille; anche Albertino Mussato (1261-1329) ha vergato alcune postille autografe alle tragedie di Seneca, sfruttando il commento di Trevet.²¹⁸ Il manoscritto fu acquisito all'inizio del pontificato di Sisto IV († 1484) ed è attestato nell'inventario del 1475.²¹⁹ **Vat2** trasmette *Sen. Q Nat., Trag., Epist., Dial.* 1-12, *Ben.*, per il quale rientra nella famiglia γ ,²²⁰ *Clem.*, dove rientra nella famiglia ϕ .²²¹ Per quanto riguarda *Q Nat.*, **Vat2**

²¹¹ Monti (2009) 53-54.

²¹² Al f. 195v si trova la nota del copista: «Qui servare libris preciosis nescit honorem l Illius a manibus («sit» *add. interlin.*) procul iste liber». Tale distico si ritrova anche in **Vat3**, cfr. Pellegrin (cat.) (1991) 386 e *infra* n. 249.

²¹³ Ad esempio, al f. 47v si può leggere «παρόηλια».

²¹⁴ Rispettivamente ai ff. 80r e 91r.

²¹⁵ Monti (2009) 55-56: presente all'università di Padova dal 1420 al 1433, ebbe legami con la città anche in seguito.

²¹⁶ Monti (2009) 54. Decorazioni di fattura simile si ritrovano anche nel codice Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 2. Cfr. Canova (2009), 345-346.

²¹⁷ Mazzoli (1982) 210. Cfr. Billanovich (1989) 120-121. Respinge l'ipotesi, sebbene non perentoriamente, Petoletti (2009) 20.

²¹⁸ Billanovich (1989) 97. Cfr. anche Billanovich (1985) 24-33.

²¹⁹ Pellegrin (cat.) (1991) 368.

²²⁰ Mazzoli (1982) 181.

²²¹ Mazzoli (1982) 189, 210. Tuttavia, Mazzoli ipotizza che potrebbe anche appartenere alla famiglia μ .

è strettamente legato a **Par16** e **Vat4**, perché mantengono la lacuna tra la fine del terzo libro e l'inizio del quarto, tipica della famiglia δ ²²². Un forte legame con **Par16** è presente anche per *Trag.*²²³ Infine, per *Epist.*, appartiene alla famiglia γ , in un sottogruppo, insieme con **Par11**, di dieci manoscritti che traspongono l'*Epist.* 75 dopo la 58, ma senza la ripartizione in libri.²²⁴ **Vat2** è strettamente imparentato con **Vat4** per il *De providentia*.²²⁵ Il *De vita beata* è ai ff. 95r-98v, il *De otio* ai ff. 98v-99v.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2211 (**Vat3**)²²⁶

Manoscritto pergameneo di origini italiane del XIV sec., **Vat3** presenta II + 116 + I' *folia* (302 x 212 mm), i ff. Ir-v, IIv, 22r-22v, 79v-82v, 113v-116v e Ir-v sono bianchi. Il testo, vergato in una scrittura gotica arrotondata, è disposto su due colonne. Si distinguono tre mani:²²⁷ la prima ai ff. 122, la seconda ai ff. 23-82, la terza ai ff. 83-116. Al f. IIr una mano successiva²²⁸ ha vergato un indice delle opere con rinvii ai *folia*. Si trovano *incipit* rubricati solo per il *De beneficiis*, i titoli e le iniziali delle altre opere sono vergati in inchiostro nero. Alcune mani successive suppliscono in margine alcuni *incipit* ed *explicit* mancanti. Nei margini si riconoscono alcune mani successive, che apportano correzioni e vergano *notabilia*. Fu acquistato da papa Eugenio IV (+1447) e figura nell'inventario del 1443.²²⁹ **Vat3** trasmette *Sen. Dial.* 1-5, 6-11 ed *excerpta* da *Ben.*; per quest'ultimo trattato appartiene alla famiglia σ^1 , che giustappone le famiglie ϕ e γ . **Vat3** rientra nel gruppo di mss. che costituisce il terzo stadio dell'operazione di compendio, quello che va a costituire la *vulgata*. Inoltre, sempre riguardo a *Ben.*, **Vat3** è in un gruppo di manoscritti che all'inizio di *Ben.* 1.2 presentano la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Guel**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Reg2** e **Scor3**.²³⁰ Il *De vita beata* è ai ff. 55v-61v, il *De otio* ai ff. 61v-63r.

²²² Hine (1996) xiv-xv.

²²³ Monti (2009) 86.

²²⁴ Fohlen (2000) 139.

²²⁵ Hijmans/Forder (1960) 55.

²²⁶ Pellegrin (cat.) (1991) 532-533.

²²⁷ Pellegrin (cat.) (1991) 533.

²²⁸ Sembra essere quella di un bibliotecario seicentesco o settecentesco.

²²⁹ Pellegrin (cat.) (1991) 533.

²³⁰ Mazzoli (1982) 182, 194, 196 n. 146.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2212 (T)²³¹

Manoscritto pergameneo della fine del XIV sec., di origine italiana, T (adottiamo la sigla già in Fohlen (2000) 136) presenta II + 299 *folia* + I' *folium* bianco (418 x 270 mm); anche i ff. Ir-IV, IIv, 109v-110v e 397r-399v sono bianchi. Il testo è disposto su due colonne ed è vergato in *littera Bononiensis*. La foliazione antica è rubricata. Ai ff. 1r e 111r si trovano iniziali rosa su fondo d'oro che, prolungandosi, formano nei margini cornici grazie a foglie d'acanto rosa, blu, rosse, verdi e malva, decorate da pallini d'oro; in fondo ai medesimi *folia* si trovano degli stemmi (quello al f. 1r all'interno di un quadrifoglio). Talvolta, all'inizio dei libri, delle opere o delle tragedie le iniziali rosa si prolungano con foglie d'acanto. La decorazione di T è stata eseguita probabilmente in una bottega milanese.²³² Una mano successiva²³³ ha vergato a margine alcune note e correzioni con una penna dal tratto sottile. Tale mano si ravvisa anche in R e Vat4, dove ha vergato alcune *inscriptiones*, chiose e varianti a Publilio Siro.²³⁴ T è stato copiato per Iohannes Crespi di Milano,²³⁵ professore di diritto canonico all'Università di Pavia. Il suo stemma si trovava ai ff. 1r, 111r e 390v, ma i primi due sono stati ricoperti in seguito dallo stemma del cardinal Albergati (†1433), che ottenne o acquistò il codice mentre Crespi era ancora in vita. Però, lo stemma di Crespi è conservato al f. 390v all'interno di un fine decoro di filigrane rosse e malva.²³⁶ T, che ha probabilmente un antenato in comune con M,²³⁷ fu acquistato sotto il papato di Niccolò V (†1455)²³⁸, diventando parte della Vaticana dopo la morte di

²³¹ Pellegrin (cat.) (1991) 533-538.

²³² Monti (2002) 183.

²³³ Questa mano, T², spesso, però, corregge eradando il testo e riscrivendoci sopra. ²³⁴ Giaccotti (1963) 119.

²³⁵ Villa (1969) 21-22: egli compare dapprima a Padova in documenti del 1367-1372, già *doctor decretalium*. Poi insegnò a Pavia almeno fino al 1399. Nel 1405 era abate di un monastero olivetano. Per ulteriori informazioni biografiche cfr. Villa (1969) 21-22 e *infra* n. 396.

²³⁶ Per una descrizione più accurata degli stemmi vedi Pellegrin (cat.) (1991) 537 e Monti (2002) 195. Villa (1969) 21, pur non riconoscendo lo stemma del cardinal Albergati, nota che esso è diffuso in Lombardia nel XV sec. Come dimostra Monti (2002) 195-196, Crespi e Albergati ebbero molte occasioni di incontrarsi e per questo è difficile stabilire con precisione quando T passò di mano.

²³⁷ Monti (2000) 35.

²³⁸ Per le attestazioni negli inventari cfr. Pellegrin (cat.) (1991) 537.

Albergati, forse recuperato dal suo segretario Tommaso Parentucelli.²³⁹ Il codice trasmette Sen. *Dial.* 1-12,²⁴⁰ *Ben.* e *Clem.* (ambidue in redazione completa che rientra in γ), le *Sententiae* di Publilio Siro e subito dopo un breve florilegio senecano, concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*;²⁴¹ poi *Trag.*, *Epist.* e *Q. Nat.* Per le *Epist.* **T** appartiene a un gruppo ristretto di tre mss. italiani (che rientrano per 1-88 nella classe α , per 89-124 nella classe ψ)²⁴² e discende da Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, B.II.6: essendo stato copiato prima che il ventunesimo fascicolo di questo subisse delle perdite, lo sostituisce per le parti mancanti negli apparati delle *Epist.* insieme con Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 219.²⁴³ Infine, per quanto riguarda *Q. Nat.*, **T** è strettamente imparentato con **Cra2**, **M** e **Par7**, dal momento che solamente questi quattro manoscritti suppliscono alla lacuna della stirpe δ attingendo dalla stirpe \mathfrak{q} .²⁴⁴ Il *De vita beata* è ai ff. 177r-183v, il *De otio* ai ff. 183v-185r.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2213 (**Vat4**)²⁴⁵

Manoscritto pergameneo di origini italiane, verosimilmente dal nord, del XIV sec.,²⁴⁶ **Vat4** è composto da IV + 181 + II' *folia* (450 x 280 mm), il f. 46v e i fogli di guardia, ad eccezione del f. IIIv, sono bianchi. Il testo, vergato in una scrittura gotica regolare, è disposto su due colonne. Al f. IIIv una mano successiva²⁴⁷ ha vergato l'indice delle opere con il rimando ai *folia*. **Vat4** presenta al f. 1 una cornice su due lati con foglie d'acanto rosse, blu, gialle, verdi e rosa decorate da pallini d'oro. Nello stesso foglio c'è anche un'iniziale istoriata rosa su fondo oro, raffigurante un personaggio vestito di rosso che legge e un blasone, eraso, sostenuto da due angeli. Le iniziali sono vergate in inchiostro rosa su sfondo d'oro e decorate da foglie d'acanto; altre maiuscole sono

²³⁹ Monti (2002) 195.

²⁴⁰ Preceduti da un prologo in cui ne è riassunto il contenuto, come in **Amb**, **M**, **Pat1** e **R**: cfr. Monti (2009) 79 n. 73.

²⁴¹ Il florilegio è già attestato in manoscritti del XIII sec., tra cui **Q**; appartengono allo stesso gruppo anche ***Chis1**, **Glas**, **Pal1**, **Petr**, **Reg2**: cfr. Mazzoli (1982) 203 n. 176.

²⁴² Fohlen (2000) 136.

²⁴³ Spallone (1995) 183-184; Villa (1969) 21. Cfr. Reynolds (1965) 35-39.

²⁴⁴ Hine (1996) XVI.

²⁴⁵ Pellegrin (cat.) (1991) 538-541.

²⁴⁶ Monti (2009) 82.

²⁴⁷ Di un bibliotecario seicentesco o settecentesco.

in inchiostro rosa o verde su sfondo blu, anch'esse decorate da foglie d'acanto. Nei margini si trovano alcuni *notabilia* e *marginalia* vergati da mani successive. Si ravvisa la stessa mano che ha vergato alcune *inscriptions*, chiose e varianti alle *Sententiae* di Publilio Siro anche in **R** e **T**.²⁴⁸ Al f. 46r si trova una nota del copista seguita da un distico, ricopiato anche ai ff. 105v e 121r.²⁴⁹ Al f. 124v si trova l'invocazione: «Benedicamus domino Deo gratias Amen». **Vat4**, acquistato sotto il pontificato di Niccolò V (†1455) presente negli inventari del 1455,²⁵⁰ tramanda Sen. *Dial.* 1-2 e 6-12, *Trag.*, *Ben.*, per il quale appartiene alla famiglia γ ,²⁵¹ e un compendio di *Clem.* che si ritrova anche in **Med1** e **Par7**. Inoltre, per Sen. *Epist.*, **Vat4** è imparentato con **Pat1** e **Scor3**, perché sono i soli manoscritti con *De otio* appartenenti ad un gruppo che riporta l'*Epist.* 95 interpolata e ad un sottogruppo di sette che, oltre a questo, presenta la divisione delle *Epist.* 89 e 97 e il prologo concluso dalla parola *doctrinam*.²⁵² Infine, per quanto riguarda *Q Nat.*, **Vat4** è imparentato con **Vat2** e **Par16**, perché, affini a Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1579 (XII/XIII sec.), rientrano in quel gruppo che mantiene la lacuna tra la fine del terzo libro e l'inizio del quarto, tipica della famiglia δ .²⁵³ **Vat4** è strettamente legato a **Vat2** anche per il *De providentia*.²⁵⁴ Il *De vita beata* è ai ff. 65r-68r, il *De otio* ai ff. 68r-69r.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2214 (**V**)²⁵⁵

Manoscritto pergameneo della seconda metà del secolo XIV, **V** è originario dell'Italia centro-settentrionale²⁵⁶ ed è composto da I²⁵⁷ + 267 *folia* (342 x 238 mm), i ff. 265v-266r sono bianchi. Il testo, vergato da una sola

²⁴⁸ Giancotti (1963) 119.

²⁴⁹ Pellegrin (cat.) (1991) 540-541: «Iovi piissimas laudes ago» e «Qui servare libris pretiosis nescit honorem / Illius a manibus sit procul iste liber». Lo stesso distico si ritrova in **Vat2** e in altri manoscritti dal XIII sec. fino al XV. Al f. 121 segue: «Laus tibi Christe».

²⁵⁰ Pellegrin (cat.) (1991) 541.

²⁵¹ Mazzoli (1982) 180.

²⁵² Fohlen (2000) 149.

²⁵³ Hine (1996) xiv-xv.

²⁵⁴ Hijmans/Forder (1960) 55.

²⁵⁵ Pellegrin (cat.) (1991) 541-544.

²⁵⁶ Mazzoli (1982) 219.

²⁵⁷ Pellegrin (cat.) (1991) 541: il foglio, aggiunto in seguito, contiene un estratto dal *De consideratione* di Bernardo di Chiaravalle.

mano in una scrittura gotica arrotondata, è disposto su due colonne. Oltre al copista, si trovano alcune mani coeve e posteriori²⁵⁸ che vergano note e correzioni marginali e interlineari. **V** è stato individuato e siglato così da Reynolds, che lo utilizzò per la prima volta nella sua edizione critica, perché, come si è detto, è uno dei due manoscritti principali della famiglia γ per i *Dial.*, insieme con **R**.²⁵⁹ Le iniziali di ciascun'opera o libro sono istoriate su fondo d'oro con dei personaggi; le altre maiuscole, invece, sono decorate da motivi floreali. L'iniziale al f. 1r mostra un uomo barbuto²⁶⁰ con un cappello nero mentre legge un libro; inoltre, al fondo ci sono due medaglioni con due draghi al loro interno, la parte superiore di entrambi è umana, mentre la punta della loro coda è una testa di drago o serpente. I medaglioni sono cerchiati di rosso e hanno un fondo blu. Tutto il bordo del f. 1r è decorato da foglie d'acanto o figure umane: un uomo con spada e scudo alzato che viene trafitto alla gamba da un personaggio sottostante o un uomo con un cappuccio e una tunica verde al centro in alto. Al f. 4r c'è un uomo²⁶¹ in piedi con un libro in mano, vestito di blu e con un mantello rosso. **V** è stato posseduto da Pietro de' Pazzi, di cui al f. I si trova una nota di possesso,²⁶² in parte erasa, e fu acquistato sotto il papato di Niccolò V (†1455), essendo attestato negli inventari della BAV fin dal 1455.²⁶³ **V** tramanda Sen. *Clem.* e *Ben.*, rientrando nella famiglia γ per entrambi,²⁶⁴ *Dial.* 112, *Epist.* e *Q Nat.* Per le *Epist.*, **V** rientra in un gruppo di manoscritti che riportano l'*Epist.* 95 senza omissioni e in un sottogruppo di cinque manoscritti, con **Petr** e **Ross1**, che dividono le *Epist.* 89 e 97 e hanno il prologo che termina con la parola *vitam*.²⁶⁵ Infine, per quanto riguarda *Q Nat.*, **Ross1** è in un gruppo numeroso di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma che conservano tutto il libro 4a. In questo gruppo si trovano anche **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**,

²⁵⁸ Mazzoli (1982) 219-220: si riconoscono quella di Tommaso Parentucelli da Sarzana e forse quella di Niccolò Perotti.

²⁵⁹ Reynolds (1968) 366 e Reynolds (1977) xvi-xvii.

²⁶⁰ Pellegrin (cat.) (1991) 541 ipotizza che sia Girolamo.

²⁶¹ Pellegrin (cat.) (1991) 541 ipotizza che sia Seneca.

²⁶² «Opera Senece moralis Petri Andree de Pazis». Pellegrin (cat.) (1991) 543 n. 1: costui fu membro della famiglia fiorentina dei Pazzi. Suo fratello Iacopo e i suoi due nipoti sono gli istigatori della congiura nella quale morì Giuliano de' Medici.

²⁶³ Per informazioni sulle diverse segnature assegnate a **V**, cfr. Pellegrin (cat.) (1991), 543; Buonocore (1999), 219.

²⁶⁴ Mazzoli (1982) 180.

²⁶⁵ Fohlen (2000) 147; cfr. anche *infra* n. 619.

Par14, Par17, Pat1, Petr, Ross1, Scor1, Scor3, e Vin2.²⁶⁶ Il *De vita beata* si trova ai ff. 236v-242r, il *De otio* ai ff. 242r-243v.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2215 (**R**)²⁶⁷

Manoscritto membranaceo di origine italiana, **R** presenta V + 331 + IV' *folia* (340 x 233 mm), ma il f. 300v è bianco. Il manoscritto risale alla prima metà del secolo XIV, tranne i ff. 328v-331r, che sono del XV.²⁶⁸ **R** è stato individuato e siglato così da Reynolds, come si è appena detto per **V**.²⁶⁹ Il testo è disposto su due colonne ed è stato vergato in una scrittura gotica arrotondata, tranne i ff. 328v-331r, aggiunti successivamente, che sono in umanistica corsiva. Alcune maiuscole all'interno del testo, che dovevano essere vergate in un colore diverso, non sono state inserite ed è rimasto uno spazio bianco. Al f. Vr si trova l'indice delle opere, aggiunto da una mano recente. Il f. 1r è riccamente decorato. Oltre a quella che si trova al f. 1r, sono numerose le iniziali istoriate, alcuni personaggi scrivono, come al f. 180v, altri leggono, come ai ff. 235r e 241r. Altre iniziali sono ornate da animali fantastici, come al f. 196r. Sono abbondanti le note marginali di mani coeve e posteriori, fino al f. 78v, ma il loro numero diminuisce in seguito. Ai ff. 1-6 un grande strappo nell'angolo superiore destro ha fatto sì che si perdesse una porzione del testo. Nei margini si trovano *inscriptions*, chiose e varianti scritte da una mano successiva che si ravvisa anche in **T** e **Vat4**.²⁷⁰ Nel secolo XV **R** fu proprietà di Filippo di Gaio, che lo mise in pegno il 15 gennaio 1420.²⁷¹ Tra il 1550 e il 1590 fu acquistato dalla BAV. **R** tramanda Sen. *Dial.* 1-12,²⁷² *Clem.* e *Ben.* (entrambi di famiglia γ),²⁷³ *Epist.* e *Q Nat.* Per le *Epist.*, **R** rientra in un gruppo ristretto di tre manoscritti italiani che riportano l'*Epist.* 95 senza omissioni.²⁷⁴ Infine, per *Q Nat.* **R**

²⁶⁶ Hine (1984) 31-32.

²⁶⁷ Pellegrin (cat.) (1991) 544-546; Buonocore (2000) 20.

²⁶⁸ Pellegrin (cat.) (1991) 544.

²⁶⁹ Cfr. *supra* n. 259.

²⁷⁰ Per una lista di tutti i codici in cui si ravvisa questa mano cfr. Giancotti (1963) 119.

²⁷¹ Pellegrin (cat.) (1991) 546: Al f. 331v c'è una nota in ebraico: «Filippo di Gaio 15 Gennaio 1420».

²⁷² Preceduti da un prologo in cui ne è riassunto il contenuto, come in **Amb**, **M**, **Pat1** e **R**: cfr. Monti (2009) 79 n. 73.

²⁷³ Mazzoli (1982) 180.

²⁷⁴ Fohlen (2000) 147.

fa parte, con **Pal2**, della stirpe **θ**, in un gruppo affine a Paris, BnF, lat. 8624-I (XII sec.), ma pesantemente interpolato e contaminato.²⁷⁵ Il *De vita beata* è ai ff. 18v-25v, il *De otio* ai ff. 25v-27r.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3083 (**D**)²⁷⁶

Manoscritto pergameneo, forse da Firenze, della fine del XIV sec., consta di 87 *folia* + IV' (300 x 205 mm), i fogli di guardia sono bianchi, ad eccezione del f. I' e qualche nota di premio al f. IV'v. **D** è vergato in scrittura gotica arrotondata; si riconoscono due mani: la prima ai ff. 1-11, la seconda ai ff. 11-87. Si trovano anche varianti e glosse marginali vergate da più mani del secolo XIV e XV. Si tratta di un manoscritto palinsesto, la scrittura originaria, sottostante ad entrambe le parti, è estratta da un registro di conti italiano, probabilmente fiorentino, datato al 1366 e 1367 e vergato in scrittura cancelleresca. Al f. 4r commenti marginali incorniciano il testo, mentre i ff. 27r-30v, 75r-75v e 80r-80v contengono frammenti dell'*Eneide*.²⁷⁷ Al f. 3v si trova la tavola dei contenuti risalente alla fine del secolo XV. Al f. I'r si trova un altro indice, disordinato e incompleto, delle opere di Seneca, su un pezzo quadrato di pergamena incollata, vergata da due mani del secolo XV. Il manoscritto fu acquistato dalla BAV tra il 1550 e il 1590. **D** trasmette Sen. *Dial.* 1-12 e il primo libro di *Clem.*, per il quale è inserito nella famiglia γ .²⁷⁸ Inoltre, sono presenti *excerpta* da *Dial.*, *Clem.*, *Ben.* e *Q. Nat.* Il *De vita beata* è ai ff. 29r-35r, il *De otio* ai ff. 35r-36v.

Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5114 (***Vat5**)²⁷⁹

Manoscritto membranaceo di origini italiane della fine del XIV sec. o dell'inizio del XV, ***Vat5** è composto da II + 126 *folia* + II' *folia* (205 x 136 mm), ma i ff. 118v-120v sono bianchi. Il testo, vergato in una scrittura gotico-umanistica arrotondata, è disposto a piena pagina. Al f. 1r un'iniziale in inchiostro d'oro su fondo blu è sostenuta da un personaggio in piedi nel margine e avvolto da foglie d'acanto e da grosse

²⁷⁵ Hine (1996) xvii-xviii.

²⁷⁶ Pellegrin (cat.) (2010) 75-77.

²⁷⁷ Pellegrin (cat.) (2010) 76: I, 63-223, 386-549, 630-637, II, 391.

²⁷⁸ Mazzoli (1982)180.

²⁷⁹ Pellegrin (cat.) (2010) 75-77; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

losanghe d'oro. Si trova qualche aggiunta coeva in margine ai ff. 1-4. Il manoscritto probabilmente proviene da Venezia, come sembra indicare la decorazione al f. 1r. Il florilegio contenuto potrebbe essere una copia della bozza dei *Flores moralium auctoritatum*, di cui Guglielmo da Pastrengo sarebbe tradizionalmente considerato l'autore.²⁸⁰ Aldo Manuzio il giovane (+1597) possedette il manoscritto, che fu acquistato dalla B.A.V. nel 1616. Il codice trasmette *excerpta* da Sen. *Dial.* 2, 4-7, 9-12, *Ben.* e *Trag. Excerpta* dal *De vita beata*, ma nessuno dal *De otio*, si trovano ai ff. 57v-58r.

Cortona, Biblioteca Municipale, 81 (**Cort**)²⁸¹

Manoscritto pergameneo di origini italiane, dell'ultimo quarto del XIII sec., **Cort** consta di 224 *folia* (300 x 212 mm), i ff.2r-3v sono bianchi, ma rigati. I titoli sono rubricati. Al f. 1r c'è l'indice delle opere. Nel codice si può ravvisare una parte originaria, duecentesca, vergata da più mani non italiane, forse francesi, mentre si nota una mano italiana quattrocentesca nelle aggiunte testuali successive. Questa parte iniziava con le *Epistulae ad Lucilium*, che, però, nel XV sec. vennero spostate alla fine e completate, come indicato dalle rasure e dalle riscritture nelle zone di raccordo, dove si notano gli interventi quattrocenteschi. Tutta la parte originaria è stata rivista con rasure e riscritture da una mano italiana, forse duecentesca. L'apparato decorativo è italiano ed è costituito da iniziali filigranate, iniziali semplici e rubricate. I ff. 105r-111v e 172vb-224r, questi ultimi in parte palinsesti, sono stati aggiunti nel 1483 a Firenze. Le aggiunte testuali ai ff. 17rab e 40ra-41va sono di un bibliotecario, vissuto nella seconda metà del Quattrocento, del convento cortonese di Santa Margherita, che del manoscritto era possessore, dal momento che esso compare nel catalogo ottocentesco.²⁸² **Cort** tramanda Sen. *Dial.* 1-12, *Apoc.* e un compendio di *Clem.*, *Ben.* ed *Epist.* Per *Ben.*, **Cort** trasmette lo stadio più puro dell'operazione di compendio, ossia la giustapposizione di ϕ a γ e la creazione di σ^1 e, come **Re**, ha un testo che discende da London, British Library, Addit. 11983, (XII sec.).²⁸³ Per *Clem.*, **Cort** è inserito in un sottogruppo della famiglia γ originario

²⁸⁰ Billanovich (1997) 133.

²⁸¹ Sorbelli (cat.) (1911) 41-42; Caldelli (cat.) (2011) 62-64.

²⁸² Al n. 16, come riporta Caldelli (cat.) (2011) 64.

²⁸³ Mazzoli (1982) 194-195.

della Francia nord-orientale, insieme con **Mer**, **Par4** e **Re**.²⁸⁴ Infine, per quanto riguarda le *Epist.*, **Cort** rientra, nella famiglia δ , all'interno di un sottogruppo di otto mss., tra cui **C**, che discendono da Paris, BnF, lat. 8658 A (IX sec.) o da Paris, BnF, lat. 8539 (X sec.), traspongono l'*Epist.* 75 davanti all'*Epist.* 58 e dividono in due le *Epist.* 9, 11 e 48.²⁸⁵ Il *De vita beata* e il *De otio* si trovano ai ff. 70v-79r.

Dole, Bibliothèque municipale, 147-149 (**Do**)²⁸⁶

Manoscritto pergameneo e cartaceo (la pergamena avvolge in un doppio foglio qualche quaternione di carta) della fine del XV sec., **Do** consta di 81 *folia* (213 x 144 mm). Ci sono lacerazioni e mutilazioni ai ff. 34, 78, 79 e 80. Nel frontespizio ci sono gli stemmi dipinti di Antoine de Roche (+1504), gran priore di Cluny.²⁸⁷ **Do** trasmette Sen. *Dial.* 7-11. Il *De vita beata* è ai ff. 1r-28r, il *De otio* ai ff. 28r-28v.

El Escorial, Real Biblioteca, Q I 8 (**Scor1**)²⁸⁸

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Scor1** consta di 223 *folia* (334 x 237 mm). Il testo è distribuito su due colonne e presenta iniziali istoriate in oro e colori, maiuscole in blu e rosso, epigrafi in rosso, alcune note marginali e una rilegatura intagliata del secolo XV. Proveniente dalla biblioteca del Conte Duca di Olivares, il codice fu utilizzato con questa sigla nell'edizione critica di Viansino, che però non specifica a quale famiglia lo attribuisca.²⁸⁹ **Scor1** tramanda Sen. *Epist.*, *Q Nat.*, *Clem.*, *Ben.* e *Dial.* 1-12. Per le *Epist.*, **Scor1** appartiene ad un gruppo di manoscritti che tramandano l'*Epist.* 95 completa, ma è anche inserito in un piccolo sottogruppo di cinque manoscritti che presentano l'*Epist.* 89 divisa e il prologo che si conclude con la parola *vitam*.²⁹⁰ Sia per *Clem.* sia per *Ben.* **Scor1** appartiene alla famiglia γ ,²⁹¹ mentre, per quanto riguarda *Q*

²⁸⁴ Mazzoli (1982) 182, 184.

²⁸⁵ Fohlen (2000) 122-123.

²⁸⁶ Omont (cat.) (1891) 413; Samaran/Marichal (cat.) (1965) 647.

²⁸⁷ Samaran/Marichal (cat.) (1965) 647.

²⁸⁸ Antolín (cat.) (1913) 356-358; Rubio Fernandez (cat.) (1984) 180-182.

²⁸⁹ Viansino (1988) cix.

²⁹⁰ Fohlen (2000) 147-148; cfr. anche *infra* n. 619.

²⁹¹ Mazzoli (1982) 180.

Nat. rientra nel già citato gruppo che dopo 3.25.6 deriva da θ , ma conservando tutto il libro 4a; in questo gruppo sono inseriti anche **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Pal3**, **Ross1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.²⁹² Il *De vita beata* è ai ff. 182r-186v, il *De otio* ai ff. 186v-188r.

El Escorial, Real Biblioteca, S II 2 (**Scor2**)²⁹³

Manoscritto membranaceo del XIV o XV sec., **Scor2** è composto da 184 *folia* (335x225mm), con il testo disposto su due colonne. La prima pagina è ornata e la prima iniziale è miniata, mentre le altre e le maiuscole sono in azzurro e rosso; le epigrafi sono in rosso. **Scor2** tramanda Sen. *Clem.* e *Ben.*, entrambi appartenenti alle rispettive famiglie γ ,²⁹⁴ *Dial.* 1 e 3-12. Il *De vita beata* e il *De otio* si trovano ai ff. 162r-177r.

El Escorial, Real Biblioteca, S II 3 (**Scor3**)²⁹⁵

Manoscritto membranaceo del XIV sec., **Scor3** è composto da 282 *folia* (292 x 212 mm), con il testo disposto su due colonne. La prima iniziale è a colori, le altre e le maiuscole sono in azzurro e rosso. In origine erano due codici distinti, uniti in seguito in un unico volume: il primo va da f. 1 a f. 269, il secondo comprende i ff. 270-282. **Scor3** trasmette Sen. *Clem.*, *Epist.*, *Q Nat.*, *Ben.*, *Dial.* 17 e 9-12. Per *Clem.*, il codice rientra nella famiglia γ , ma presenta anche una seconda redazione σ^2 del trattato.²⁹⁶ Per le *Epist.* è imparentato con **Pat1** e **Vat4**, appartenendo al gruppo che riporta l'*Epist.* 95 interpolata e al sottogruppo che presenta inoltre la divisione delle *Epist.* 89 e 97 e il prologo concluso dalla parola *doctrinam*.²⁹⁷ Per quanto riguarda *Q Nat.*, **Scor3** rientra nel gruppo che dopo 3.25.6 deriva da θ , ma che conserva tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **V** e **Vin2**.²⁹⁸ Per *Ben.*, appartiene alla famiglia

²⁹² Hine (1984) 31-32.

²⁹³ Antolín (cat.) (1916) 34-36; Rubio Fernandez (cat.) (1984) 212-215.

²⁹⁴ Mazzoli (1982) 180.

²⁹⁵ Antolín (cat.) (1916) 34-36; Rubio Fernandez (cat.) (1984) 215-219.

²⁹⁶ Mazzoli (1982) 182, 202.

²⁹⁷ Cfr. *supra* n. 252.

²⁹⁸ Hine (1984) 31-32.

σ^1 , ossia a quella che giustappone le famiglie ϕ e γ , e presenta il terzo stadio dell'operazione di compendio, che va a costituire la *vulgata*; inoltre, rientra anche nel gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Pat1**, **Par2**, **Par4**, **Vat3** e **Guel**.²⁹⁹ Il *De vita beata*, mutilo,³⁰⁰ è ai ff. 268v-269v.

Fabriano, Biblioteca multimediale "R. Sassi", Mss. 173 (**Fab**)³⁰¹

Manoscritto cartaceo (filigrane: Briquet n. 10487; n. 7664; n. 6256) del secolo XIV, **Fab** presenta 302 *folia* (296 x 222 mm), ma numerati 23-327, perché il codice è mutilo della coperta, dell'inizio e della fine. Il testo, vergato da più mani, è disposto su due colonne. La cartulazione è originale, ma poco visibile e per errore è stata duplicato il f. 229. Sono presenti richiami al centro del margine inferiore alla fine di ogni fascicolo; i richiami presenti al fasc. I e II sono contornati da una figura zoomorfa. Le iniziali e i titoli sono in rosso. **Fab** tramanda *Sen. Epist.*, *Apoc.*, *Dial.* 1-12 ed *excerpta* da *Ben.* e *Q Nat.* Il *De vita beata* è ai ff. 272r-279r, il *De otio* ai ff. 279r-281r.

Firenze, BML, Plut. 76.35 (**F1**)³⁰²

Manoscritto membranaceo, **F1** consta di I + 347 *folia* (343 x 240 mm). Il testo, in *littera antiqua*, è disposto a piena pagina e fu vergato nel 1426 dal famoso copista fiorentino Antonio di Mario³⁰³ per Cosimo de' Medici, detto il Vecchio (1389-1464).³⁰⁴ Reynolds ha classificato **F1** come un esponente poco contaminato, insieme con **F3**, della famiglia γ per *Dial.*,³⁰⁵ tuttavia non lo inserisce nel suo apparato critico, a differenza

²⁹⁹ Mazzoli (1982) 195, 196 n. 146.

³⁰⁰ Il dialogo s'interrompe a *caducum, cuius statio ac domicilium (Beat. 7.3)*.

³⁰¹ Mazzatinti (cat.) (1955) 232 n. 16.

³⁰² Bandini (cat.) (1776), coll. 106-107. Ceccanti (2004) 277-278. Questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

³⁰³ Mazzoli (1982) 212. Al f. 347r si legge: «Ego Antonius Marii filius florentinus civis absolvi II Kal. Iunii MCCCCXXVI. Valeas qui legis».

³⁰⁴ Cfr. Mazzoli (1982) 212. Al f. 198r si legge infatti: «lege felciter [*sic*] suavissime mi Cosma».

³⁰⁵ Reynolds (1968) 366.

di Viansino, che lo utilizza per la *constitutio textus*.³⁰⁶ Il codice doveva costituire un unico volume contenente tutto il Seneca morale con il manoscritto Firenze, BML, Plut. 45.32, ma, a causa delle dimensioni che ne sarebbero risultate, il progetto fu abbandonato e i due codici furono separati.³⁰⁷ Le rare correzioni in rasura o a margine sono della stessa mano del copista. Le lettere iniziali delle opere e dei libri si presentano in foglia d'oro e decorate da ampi girari. I titoli sono rubricati, ad eccezione del primo, che è scritto con lettere d'oro su fondo purpureo. Il codice di sicuro già negli anni Cinquanta apparteneva al figlio di Cosimo de' Medici, Pietro, di cui porta l'*ex-libris*.³⁰⁸ **F1** è elencato nell'inventario del 1456 e in quello del 1464-1465.³⁰⁹ **F1** trasmette Sen. *Dial.* 1-12, *Q Nat.*, *Clem.* e *Ben.*, rientrando nella famiglia γ di questi ultimi due.³¹⁰ Per quanto riguarda *Q Nat.*, **F1** rientra nel gruppo di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano da θ , ma che conservano tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **Guel**, **Haf**, **Mat1**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.³¹¹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 147v-159v, il *De otio* ai ff. 159v-163r.

Firenze, BML, Plut. 76.38 (**F2**)³¹²

Manoscritto membranaceo di origine italiana, probabilmente fiorentina,³¹³ del secolo XIV, **F2** è composto da I + 164 + I' *folia* (285 x 205 mm) e fu utilizzato per la prima volta con questa sigla nell'edizione critica di Viansino, che, tuttavia, non indica a quale famiglia dei *Dialogi* appartenga.³¹⁴ Il testo, vergato in una scrittura cancelleresca bastarda, è disposto a piena pagina. Si trovano note marginali della stessa mano, mentre una successiva ha apportato alcune correzioni.³¹⁵ I titoli sono

³⁰⁶ Viansino (1988) cix.

³⁰⁷ Ceccanti (2004) 277.

³⁰⁸ Al f. 347r si legge «liber Petri de' Medici Cos[imi] fil[ii]».

³⁰⁹ Ceccanti (2004) 277: rispettivamente al numero 68 e 69.

³¹⁰ Mazzoli (1982) 181.

³¹¹ Hine (1984) 31-32.

³¹² Bandini (cat.) (1776) col. 110; Fantoni (2004) 275-276. Questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

³¹³ Fantoni (2004) 275: la legatura è medicea.

³¹⁴ Viansino (1988) cix.

³¹⁵ Tale mano, **F2**, probabilmente contemporanea, si riconosce perché utilizza un inchiostro più scuro rispetto al copista.

rubricati e le iniziali sono filigranate in rosso e azzurro alternate. Al f. Iv si trova l'indice delle opere, che ne contiene anche alcune non presenti nel volume. Questo stesso indice si ritrova nel piatto posteriore, che era anticamente un foglio di guardia, ma è stato incollato alla rovescia. Al f. 1r c'è la nota di possesso «Abbatie Settimi [...]», mentre al f. 164v un'altra nota di possesso, accuratamente erasa «Est Ber[in?]g[arii?] de Rubola». ³¹⁶ Il manoscritto è probabilmente entrato nella BML prima della sua apertura al pubblico nel 1571, per opera di Cosimo I. Si trovava già nell'inventario del 1589. ³¹⁷ **F2** trasmette Sen. *Dial.* 1-2, 7-8, 10-11, *Epist.*, *Ben.* e *Clem.*; solamente per quest'ultimo trattato è inserito nella famiglia γ . ³¹⁸ Per *Ben.*, appartiene alla famiglia σ^1 , ossia quella che giustappone le famiglie ϕ e γ , e presenta il terzo stadio dell'operazione di compendio, quello che va a costituire la vulgata; inoltre, rientra anche nel gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h) (a)esitantis*, insieme con **Amb**, **Guel**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Scor3** e **Vat3**. ³¹⁹ Infine, per quanto riguarda le *Epist.*, **F2** è tra gli esemplari che tramandano sia 1-87 sia 89-124, inserendosi in un gruppo che omette numerosi paragrafi dell'*Epist.* 95, in un sottogruppo di dodici manoscritti che dividono le *Epist.* 89 e 97 e in un ulteriore sottogruppo di cinque, con **Pal3**, **Mat1**, **Par2** e **Par17**, che terminano il prologo con la parola *doctrinam*. ³²⁰ Il *De vita beata* è ai ff. 120r-127v, il *De otio* ai ff. 126r-127v.

Firenze, BML, Plut. 76.41 (**F3**)³²¹

Manoscritto membranaceo della prima metà del secolo XV, **F3** è composto da II + 137 + I' *folia* (268 x 198 mm). Al f. Iiv si trova l'indice dei contenuti, vergato da una mano antica, che si riconosce anche per alcuni interventi in margine. La numerazione coeva va dal numero 1 al 138, ma presenta salti di due unità a partire dal f. 19r³²²

³¹⁶ Fantoni (2004) 275.

³¹⁷ Fantoni (2004) 276: al numero 43.

³¹⁸ Mazzoli (1982) 181.

³¹⁹ Mazzoli (1982) 195, 196 n. 146.

³²⁰ Fohlen (2000) 145-146. Nonostante lo stesso finale, il gruppo non va confuso con quelli di **Pat1** **Vat3** e di **Caes** **Par14**.

³²¹ Bandini (1776) col. 112. Stanchina (2004) 278-279.

³²² In origine numerato 21.

e ripete due volte il numero 80.³²³ Il testo, disposto a piena pagina, fu vergato da una sola mano in *littera antiqua* regolare, ma dal f. 19r s'inseriscono elementi di tradizione corsiva. La mano del copista si riconosce anche in alcuni *marginalia*, mentre altri sono in *littera minuta cursiva* di un'altra mano coeva,³²⁴ simile alla prima. I titoli sono rubricati. Le iniziali sono in foglia d'oro a bianchi girari, di grandi dimensioni ai ff. 1r, 19r, 28v, 41v, 57v, 71v, 87r, 88v, 101r, 112r, 124r e 134r, di medie dimensioni al f. 8v. Ci sono spazi riservati alle iniziali minori ai ff. 134r-137r. Al f. 137v si trovano due note di possesso, ma si possono ricostruire solo parzialmente, dal momento che sono state erase. In quella più in alto, ricostruibile anche grazie al confronto con Firenze, BML, Strozzi 136, si legge: «Liber ser Philippi ser (?) Ugolini Pieruzi».³²⁵ Poco più in basso, una mano differente scrive: «Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris de Septimo Cystercensis ordinis et florentine dyocesis [...]».³²⁶ Lungo i margini sono diffuse le abbreviazioni delle parole greche *σημείωσαι* e *ωραίων*, che in ambito umanistico indicavano il passaggio di un lettore preparato, in questo caso probabilmente Filippo Pieruzzi stesso (1380 ca. – post 1444).³²⁷ Mancano, però, prove determinanti per quanto riguarda una copiatura diretta del manoscritto da parte sua.³²⁸ **F3** tramanda Sen. *Dial.* 1-12: Reynolds lo classifica come un esponente poco contaminato, insieme con **F1**, della famiglia γ ,³²⁹ tuttavia non lo inserisce nel suo apparato, mentre Viansino lo utilizza per la sua *constitutio textus*.³³⁰ Il *De vita beata* è ai ff. 71v-83v, il *De otio* ai ff. 83v-87r.

³²³ Agli attuali ff. 78r e 79r.

³²⁴ Tale mano, **F3**, ha anche apportato alcune correzioni marginali e interlineari.

³²⁵ Stanchina (2004) 278.

³²⁶ Stanchina (2004) 279.

³²⁷ Stanchina (2004) 278. Notaio fiorentino, ricoprì varie cariche pubbliche. Studioso delle Sacre Scritture e del greco, dopo essere stato deposto dall'ufficio nel 1444 da alcuni avversari e confinato a Vertice, dopo alcuni anni poté tornare nelle vicinanze di Firenze e si ritirò nell'abbazia di Settimo, a cui lasciò «tutti i libri sacri». Per ulteriori informazioni biografiche, cfr. Stanchina (2004) 278-279.

³²⁸ Ma, come fa notare Stanchina (2004) 279, la consonanza tra le competenze del possessore e le notazioni in greco non va ignorata.

³²⁹ Reynolds (1968) 366.

³³⁰ Viansino (1988) cix.

Fonte Colombo, Biblioteca del Convento, 6 (***Fon**)³³¹

Manoscritto cartaceo del XIV sec., ***Fon** è composto da 143 *folia*, numerati da 33 a 176, ma molti di essi sono stati lasciati bianchi. Il codice tramanda *excerpta* da Sen. *Epist.* e *Dial.* 7, 9, 12. *Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 57-63 (non ci è stato possibile appurare se essi si riferiscano anche al *De otio*).

Freiburg im Breisgau, Universitätsbibliothek, 353 (**Frib**)³³²

Manoscritto cartaceo copiato a Padova nel 1432,³³³ **Frib** è composto da I + 194 *folia* + I' (135 x 105 mm), ma mancano alcuni *folia* prima del f.1 e dopo il f.2 e uno davanti al f. 125. Il testo, vergato da una sola mano in lettera bastarda, è disposto a piena pagina. Si trovano correzioni e aggiunte di testo interlineari e marginali della stessa mano del copista. I ff. 123r-128v e 152v-153r sono rubricati, ma ci sono molteplici lettere iniziali mancanti. **Frib** trasmette Sen. *Dial.* 1-12, *Clem.*, un breve florilegio attinto da σ^1 per *Ben.* ed *excerpta* dalle *Epist.* Per quanto ri-guarda *Clem.*, **Frib** appartiene alla famiglia γ , nonostante ne trasmetta una redazione abbastanza abbreviata, ma presenta alcune varianti che lo avvicinano ad un sottogruppo di γ originario della Francia nord-orientale, insieme con **E**, **M**, **Pal1**, **Pap** e **Par10**.³³⁴ Il *De vita beata* è ai ff. 105r-113r, il *De otio* ai ff. 113r-114v.

Genève, bibliothèque publique et universitaire, lat. 89 (**Gen**)³³⁵

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Gen** è composto da V + 196 *folia* + VIII' (297 x 215 mm), i ff. 193v-196v sono bianchi. Il codice fu copiato in un *atelier* parigino che ha subito l'influenza del miniatore Jean Pucelle, attivo a Parigi tra il 1320 e il 1330.³³⁶ Nei ff. IIIr-IIIv si trova un testo di filosofia ancora da identificare in una scrittura del secolo XIII; il f. III, infatti, fu usato come pergamena di rimpiazzo, tanto che

³³¹ Mazzatinti (cat.) (1892) 168.

³³² Hagenmaier (cat.) (1980) 91. Il codice non figura negli schedari dell'I.R.H.T.

³³³ Al f. 10v si trova scritto «Explicit liber notabil[i]um Senece 1432 Padue».

³³⁴ Mazzoli (1982) 184-185.

³³⁵ Jeger (cat.) (2016) 412-415.

³³⁶ Jeger (cat.) (2016) 412: i ff. I-II e VII'-VIII' sono, però, in carta.

la prosecuzione del testo si trova ai ff. VI^r-VI^v, mentre al f. Vv c'è una tavola dei contenuti incompleta. Il testo, vergato in *littera textualis*, è disposto su due colonne. Ai ff. 1r e 127r si trovano due lettere istoriate, la prima mostra un uomo seduto, la seconda Seneca e San Paolo. Le iniziali sono a foglia d'oro, riempite di arabeschi di foglie a inchiostro. Il manoscritto appartenne a Monsieur de la Riviere e a Guillermus de Salvarvila, il cui nome, scritto diversamente, ricompare in un'altra nota di possesso al f. VI^v.³³⁷ Al f. 196v ci sono altre due note di possesso, una di Anthoyne Ouvre e l'altra di Jehan Brissonet.³³⁸ Infine, al f. 195v c'è una nota di un possessore di cui non si conosce il nome, perché si firma solo col suo simbolo, una M con un segno vicino.³³⁹ Il *magister* Guillermus de Salvarvila o de Salvariglia potrebbe essere Guillaume de Salvarville, sacrestano a Parigi, arcidiacono a Brabant, dottore in teologia, vissuto nel secolo XVI, tutti gli altri nomi, però, restano ancora da identificare. La rilegatura moderna fu effettuata dopo il luglio 1884, come indica una nota di Théophile Dufour, direttore del dipartimento dei manoscritti della *Bibliothèque publique et universitaire* di Ginevra. Un frammento dell'antica rilegatura è incollato al f. IIr e riporta la scritta: «Ciceronis/ Et/ Senecae/ Opera/ quaedam». **Gen** trasmette Sen. *Dial.* 3-11 ed *Epist.*; per queste ultime appartiene ad un gruppo di 6 manoscritti, tra cui **Par8**, che discendono da Paris, BnF, lat. 8658 A (IX sec.) o Paris, BnF, 8539 (X sec.) e presentano la trasposizione dell'*Epist.* 75 e la divisione delle *Epist.* 9 e 48.³⁴⁰ Il *De vita beata* è ai ff. 98r-104v, il *De otio* ai ff. 104v-106r.

³³⁷ Jeger (cat.) (2016) 413-414: al f. IIIr si legge: «Monsieur de la Riviere de la compagnie de Messir Jehan de la Brosse du Fou». Al f. 1r, in caratteri ebraici, si legge «Liber iste est Guillermi de Salvarvila». «Iste liber qui est magistri Guillermi de Salvariviglia sit post eius obitum conventui fratrum minorum [...]». Le iscrizioni furono aggiunte nel secolo XV-XVI nel margine superiore del testo di filosofia.

³³⁸ Jeger (cat.) (2016) 413-414: «Ce libre est [...] Anthoyne Ouvre/ Ouvre/ Ouvre/ Possidet hunc merito preclarum iure libelum/ Inferius cuius nomina scripta manent/ Ouvre». La nota risale al secolo XV; «Ce libre est a maistre Jehan Brissonet». La nota risale al secolo XVI.

³³⁹ «Amo Deum super omnia bona/ et hec est signis [*sic*] meus (questa iscrizione è annotata davanti ad una lettera M accompagnata da un segno) / Vobis dico uni dico omnibus quoque/ Tibi policeor...».

³⁴⁰ Fohlen (2000) 122-124.

Glasgow, Hunterian Museum, 231 (U 3 4) (**Glas**)³⁴¹

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Glas** consta di 243³⁴² *folia* (115 x 75 mm). Il testo, vergato da una mano inglese, è disposto su una sola colonna. Una mano seicentesca ha numerato i fogli e ha compilato l'indice ai ff. 3v-4v. Sono presenti *marginalia*, parole-segnale e titoli rubricati. Ci sono anche iniziali istoriate e iniziali blu con tratti rossi. Il manoscritto, in cui sono anche raffigurati tre personaggi a figura intera,³⁴³ fu probabilmente copiato per Roger of Waltham (†1336).³⁴⁴ **Glas** tramanda Sen. *Dial.* 1-2, 7-11 e *Clem.*, che rientra nella famiglia γ ,³⁴⁵ inoltre, dopo le *Sententiae* di Publilio Siro, **Glas** presenta un breve florilegio senecano, già attestato in manoscritti del XIII sec., tra cui **Q**, concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*; appartengono allo stesso gruppo, oltre a **Glas**, ***Chis1**, **Pal1**, **Petr**, **Reg2**, **T**.³⁴⁶ Il *De vita beata* è ai ff. 211r-230r, il *De otio* ai ff. 230r-235r.

Krakòw, Biblioteka Jagiellońska, 534 (**Cra1**)³⁴⁷

Manoscritto cartaceo, **Cra1** è composto da III + 264 + V *folia* (305 x 210 mm). Il testo è disposto su due colonne, tranne al f. 95r, dove sono tre. Si trovano alcune note ai ff. 60r e 159v.³⁴⁸ I titoli delle opere, dei capitoli e il numero di pagina sono in rosso. **Cra1** fu copiato a Firenze nel 1433 da Jacobus de Iunivladislava per Michaelis de Florentia (o de Cleopardia).³⁴⁹ Alla sua mano se ne aggiungono altre del secolo XV con note e *marginalia*. Tra queste c'è anche quella dello stesso Michaelis de

³⁴¹ Young/Aitken (cat.) (1908) 176-183.

³⁴² Young/Aitken (cat.) (1908) 176: originariamente erano 246.

³⁴³ Gardham (2008): questi tre personaggi sono Platone, Seneca e Aristotele.

³⁴⁴ Al servizio di Antony Bek, vescovo di Durham, Roger of Waltham ricoprì un ruolo importante per il re Edoardo II († 1327) e fu nominato da quest'ultimo arcidiacono della diocesi di Lincoln. Per ulteriori informazioni biografiche cfr. Gardham (2008).

³⁴⁵ Mazzoli (1982) 182.

³⁴⁶ Mazzoli (1982) 203 n. 176.

³⁴⁷ Kowalczyk (cat.) (1984) 277-283.

³⁴⁸ Risp. «Hic non deficit, sed melancholia demisit» e «Collatus et emendatus est diligenter»: cfr. Kowalczyk (cat.) (1984) 283.

³⁴⁹ Jacobus de Iunivladislava si immatricolò nell'università di Cracovia nel 1433. Per ulteriori informazioni biografiche cfr. Kowalczyk (cat.) (1984) 283. Nonostante il colofone al f. 256v dichiarò l'origine fiorentina del codice, come nota Fohlen (2000) 147 n. 114, Kowalczyk (cat.) (1984) 283 riporta che **Cra1** fu copiato a Cracovia.

Florentia, che scrisse alcune introduzioni alla lettura dei singoli dialoghi ai ff. 194r-194v, 197r, 213r-214r, 221v-223v, 228r, 233r, 237r.³⁵⁰ Sempre della mano di Michaelis è anche il *Carmen de laudibus Laurentii de Racibòrz* al f. 264v e l'indice dei contenuti al f. Iir. Michaelis de Florentia preparò anche la legatura del codice e nella parte esteriore della coperta anteriore scrisse «Originalia Senece Michaelis de Florentia». All'inizio e alla fine il codice presenta dei danni causati dai tarli. **Cra1** trasmette Sen. *Dial.* 1-2, 6-12, *Apoc.*, *Epist.*, *Q Nat.*, *Ben.* e *Clem.*, rientrando, per questi ultimi due, nella famiglia γ .³⁵¹ Per le *Epist.*, è l'unico codice tra quelli che presentano l'omissione di diversi paragrafi nell'*Epist.* 95 e la divisione dell'*Epist.* 89, a terminare con la parola *philosophiam*.³⁵² Infine, per *Q Nat.*, **Cra1** rientra in un piccolo gruppo di 3 manoscritti, con **N** e **Reg2**, che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma mantengono la lacuna alla fine del libro 4a, la stessa che si trova in Paris, BnF, lat. 8624-I (XII sec.).³⁵³ Il *De vita beata* si trova ai ff. 200v-206r, il *De otio* ai ff. 206r-207r.

Krakòw, Biblioteka Jagiellońska, 536 (**Cra2**)³⁵⁴

Manoscritto cartaceo databile al 1430-1440 circa,³⁵⁵ è composto da 215 + II' *folia* (310 x 215 mm), i ff. 211-215 sono bianchi e dopo il f. 212 è caduto un foglio; ad una cartulazione antica in rosso (in azzurro ai ff. 107r-155r) se ne affianca una del XIX sec. Il codice fu vergato in Polonia, probabilmente a Cracovia.³⁵⁶ Il testo è disposto su una sola colonna, anche se al f. 157r se ne trovano due. **Cra2** fu vergato da una mano sola, tranne che ai ff. 106r-106v, lasciati bianchi, e al f. 156r, ove Ioannes de Latoszyn aggiunse alcune annotazioni marginali.³⁵⁷ Si trovano cancellazioni, correzioni e aggiunte; i titoli delle opere, dei capitoli e i colofoni sono vergati in rosso. Le iniziali semplici sono in rosso e azzurro su fondo bianco, ma si trovano anche iniziali solo in rosso o azzurro. Le glosse marginali e interlineari che si trovano fino al f. 155v sono

³⁵⁰ Kowalczyk (cat.) (1984) 282: le stesse introduzioni si trovano anche in **Cra2**.

³⁵¹ Mazzoli (1982) 182.

³⁵² Fohlen (2000) 145-147.

³⁵³ Hine (1996) xv.

³⁵⁴ Kowalczyk (cat.) (1984) 285-291.

³⁵⁵ Kowalczyk (cat.) (1984) 285.

³⁵⁶ Kowalczyk (cat.) (1984) 285.

³⁵⁷ Kowalczyk (cat.) (1984) 289.

state vergate dal copista, ma anche da altre mani del XV secolo. Alcune opere sono precedute da brevi sommari.³⁵⁸ Oltre alle glosse e alle *notae* si trovano anche moltissimi segni marginali e anche dei versi.³⁵⁹ Al f. 1r, in alto, un'iscrizione del secolo XV col tempo si è deteriorata ed è stata tagliata: «De Petro Miloslawsky [...] de abbate Mogilensi de edificii, de episcopo Wla[dislaviensi]». Poco più sotto, un'altra nota della stessa mano, in parte erasa, attesta la donazione fatta da Jacobus Kot de Dębno.³⁶⁰ «Istum librum Iacobus decanus Gneznensis dedit pro Universitate et pro scrinio Cracoviensi. Et quiscumque contravenerit aut contradixerit, anathema sit et cetera». **Cr2** trasmette Sen. *Dial.* 1-12, *Clem.*, per il quale appartiene alla famiglia γ ,³⁶¹ e la prefazione al libro I delle *Q Nat.*, per le quali rientra in un gruppo di 4 manoscritti, con **M**, **Par7** e **T**, che suppliscono alla lacuna della stirpe δ attingendo dalla stirpe ρ . Il *De vita beata* si trova ai ff. 29v-38v, il *De otio* ai ff. 38v-41r.

København, Kongelige Bibliotek, Ny kgl. Samling 57b fol. (**Haf**)³⁶²

Manoscritto cartaceo del XV sec., probabilmente di origine ceca,³⁶³ composto da 201 *folia* (31,5 x 21 cm). Il testo, vergato in una scrittura corsiva, è disposto a piena pagina. Si notano alcuni *marginalia* vergati dallo stesso copista, ma anche note e *maniculae* di mani successive.³⁶⁴ In **Haf** lo spazio per le lettere iniziali non è stato riempito. Le note marginali di tutto il manoscritto³⁶⁵ sono state ricopiate fedelmente dal copista di **Pal3**, come dimostra quella al f. 309r di **Pal3** «Crusta est tenuis superficies terre/ quod uas tralaup uolgariter dicimus», proveniente da **Haf** al f. 84r.³⁶⁶ **Haf**, che appartenne a G. Kloss, un collezionista tedesco

³⁵⁸ Cfr. *supra* n. 350.

³⁵⁹ Ad esempio, al f. 63v: «Quia voces calamitosorum Deus extulit, unde versus: -- Calamitat ad polum vox, sanguis et sodomorum. Vox oppressorum mercesque retenta laborum».

³⁶⁰ Kowalczyk (cat.) (1984) 291: conosciuto anche come Wincenty Kot, fu arcivescovo di Gniezno, città polacca di antiche tradizioni, e morì nel 1448.

³⁶¹ Mazzoli (1982) 183.

³⁶² Jørgensen (cat.) (1926) 327-328. Questo manoscritto non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

³⁶³ Hijmans (1968) 247-248: lo si evince da una nota marginale: cfr. *infra* n. 366.

³⁶⁴ Hijmans (1968) 241 riconduce le note marginali a tre mani differenti, una delle quali è quella del copista.

³⁶⁵ Hijmans (1968) 247 nota che in **Pal3** mancano solo un paio di note presenti in **Haf**.

³⁶⁶ «Crusta est tenuis superficies terre quod [*sic*] nos scralaup volgariter dicimus». La

del XIX sec., la cui firma si trova nella parte interna della coperta,³⁶⁷ trasmette Sen. *Dial.* 1-12 e *Q Nat.*; per quest'ultimo trattato **Haf** rientra nel gruppo numeroso di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma che conservano tutto il libro 4a. In questo gruppo sono inseriti anche **Arag, Caes, *Chis1, F1, Guel, Mat1, Pal3, Par2, Par4, Par14, Par17, Pat1, Petr, Ross1, Scor1, Scor3, V e Vin2.**³⁶⁸ Per quanto riguarda il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), Hijmans segnala che **Haf e Pal3** concordano in errore con **Cors, Med1, Med2, Par2, Par4, Par6, Q e Val**, un gruppo, chiamato υ , che in alcune occasioni condivide però lezioni anche con **Pal2, Par13** e con Paris, BnF., lat. 7698 (XIV sec.), che formano un gruppo distinto che Hijmans chiama δ . I soli **Haf e Pal3**, infine, mostrano spesso lezioni in comune con il gruppo π (per il *De otio P Pal1 e Par12*).³⁶⁹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 92v-105v, il *De otio* ai ff. 105r-106v.³⁷⁰

Laon, Bibliothèque municipale Suzanne Martinet, 459 (**La**)³⁷¹

Manoscritto membranaceo del XIV sec., proveniente dalla chiesa di Notre-Dame,³⁷² con testo disposto su due colonne, è stato copiato per Michel Casse,³⁷³ il cui *ex-libris* si trova sul verso dell'ultimo foglio di guardia. Molte pagine sono andate perdute a causa dei danni dell'umidità, che colpisce la parte superiore di tutto il manoscritto. **La** tramanda Sen. *Dial.* 1-10, 12, *Epist.*, *Clem.* e *Ben.* e rientra nella famiglia γ per i due ultimi trattati.³⁷⁴ Per le *Epist.*, **La** fa parte di un ampio gruppo di mss. che riportano l'*Epist.* 95 senza omissioni, ma presenta, insieme con un solo altro manoscritto, divisioni complementari per le *Epist.* 66-68, 70 e 75.³⁷⁵ Il *De vita beata* si trova ai ff. 135r-143v, il *De otio* ai ff. 143v-145v.

parola *škraloup* significa, infatti, *crosta* in ceco.

³⁶⁷ Jørgensen (cat.) (1926) 327. Cfr. Hijmans (1968) 240.

³⁶⁸ Hine (1984) 31-32.

³⁶⁹ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

³⁷⁰ Ringraziamo L. Søvsø Thomasen, bibliotecaria della Kgl. Bibliotek, per aver controllato il numero di *folia*.

³⁷¹ Ravaisson (cat.) (1849) 241-242.

³⁷² Ravaisson (cat.) (1849) 241.

³⁷³ Fohlen (2000) 149 n. 119: canonico di Laon e cancelliere di Noyon.

³⁷⁴ Mazzoli (1982) 183.

³⁷⁵ Fohlen (2000) 148-149.

Leipzig, Universitätsbibliothek, ms. 1262 (**Lip**)³⁷⁶

Manoscritto cartaceo della prima metà del XV sec., **Lip** consta di 204 + I' *folia* (410 x 295 mm). I ff. 202-204 sono bianchi, mentre il f. I' è incollato sulla coperta. Il testo, vergato da una sola mano in scrittura cancelleresca bastarda, è disposto a piena pagina, ma è collocato su due colonne ai ff. 1r-3v e 82v-88v. Si trovano iniziali in rosso e blu e titoli rubricati. I *marginalia* sono della stessa mano del copista. Al f. 1r una mano del XVII sec. nota: «liber olim [sed olim del. et corr. s.l. est] facultatis Lipezic [sic]». Al f. I'r è presente una tavola dei contenuti vergata da una mano del XV sec., probabilmente la stessa che nella coperta posteriore annota: «Anno domini MCCCCXXΛ in die Sancti Mathei ap/////rilce fui in Dresden [in Dresden *in ras.*] cum magistro Suleone ///// et tunc temporis Will/////boemiam dominabantur». La stessa scrive anche al f. 3v: «explicit hec tabula collecta, conscripta et finita per magistrum Henricum de Holmis anno Domini MCDXLIII in vigilia omnium sanctorum». **Lip** tramanda Sen. *Q Nat.* e *Dial.* 1-11. Il *De vita beata* e il *De otio* si trovano ai ff. 105v-118r.

London, British Museum, Harley 2469 (**Lon**)³⁷⁷

Manoscritto cartaceo del XV sec., **Lon** è composto da 83 *folia*. Il manoscritto fu posseduto dalla chiesa di Santa Maria incoronata, come testimonia una nota al f. 76r.³⁷⁸ Il codice tramanda Sen. *Dial.* 3-5, 7-8. Il *De vita beata* e il *De otio* si trovano ai ff. 78r-82v.

Lucca, Biblioteca Statale (*olim* Biblioteca Governativa), 1439 (**Lu**)³⁷⁹

Manoscritto cartaceo dell'ultimo quarto del XIV sec., **Lu** è composto da III + 114 + III' *folia* (235 x 155 mm). Alcune sezioni sono state spostate, come indicato, ai margini inferiori, da tracce di ordinamento; la fascicolazione originale non si può quindi ricostruire. Sono andate perdute

³⁷⁶ Helssig (cat.) (1930); questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

³⁷⁷ London (cat.) (1808) 694.

³⁷⁸ «Liber erat fratrum heremitarum S. Augustini Lombardie, S. Marie Coronate».

³⁷⁹ Del Prete (cat.) (1877) 29r; Mancini (cat.) (1900), 215; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

le antiche carte di guardia, provenienti dagli Statuti di Padova.³⁸⁰ Il manoscritto appartenne a Cesare Lucchesini (1756-1832)³⁸¹ e, anche se non ci sono note di possesso esplicite, figura nel catalogo autografo compilato dallo stesso.³⁸² **Lu** tramanda Sen. *Dial.* 1-10, 12, *Ben.* acefalo e *Clem.* lacunoso e mutilo. Il *De vita beata* si trova ai ff. 29r-35v, il *De otio* ai ff. 35v-37v.

Louvain-la-Neuve, Archives de l'Université catholique de Louvain, G 228 (**†Lov**)³⁸³

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **†Lov** constava di 87 *folia* (255 x 195 mm). Il testo era disposto su due colonne. Il manoscritto è andato distrutto nell'incendio che ha colpito la biblioteca nel 1940.³⁸⁴ **†Lov** trasmetteva Sen. *Clem.*, *Dial.* 3-5 e 7-11. Il *De vita beata* si trovava ai ff. 1r-7r, il *De otio* ai ff. 7r-13v.

Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10238 (**Mat1**)³⁸⁵

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Mat1** è composto da I + 253 + I' *folia* (360 x 240 mm). Il testo è disposto su due colonne. Le iniziali in oro e a colori sono decorate con busti e piccole teste, mentre le maiuscole sono vergate alternatamente in inchiostro rosso e azzurro e decorate da disegni a penna in azzurro e rosso. I titoli e le epigrafi sono rubricati. Il codice, appartenuto a ligo Lpez de Mendoza (1398-1458),³⁸⁶ trasmette Sen. *Dial.* 1-2, 6-10, 12, *Clem.*, *Ben.*, *Q Nat.* ed *Epist.* Per *Clem.* è inserito nella famiglia γ , mentre, per *Ben.*, appartiene alla famiglia σ^1 , ma viene integrato in margine dalla vulgata γ . **Mat1** rientra anche in un gruppo di codici che all'inizio di *Ben.* 1.2 presentano

³⁸⁰ Esse sono descritte in Mancini (cat.) (1900) 215.

³⁸¹ Mancini (cat.) (1900) 215.

³⁸² Paoli (1994) 18 n. 43.

³⁸³ Plancke (1940) 174; Leclercq (cat.) 32.

³⁸⁴ Come ha confermato V. Fillieux, archivistica presso l'Université catholique de Louvain, che ringraziamo.

³⁸⁵ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 460-461; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

³⁸⁶ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 460: poeta e militare spagnolo, fu marchese di Santillana e conte del Real di Manzanarre. Raccolse una vasta biblioteca, che ora è conservata alla Biblioteca Nacional de España. Per ulteriori informazioni biografiche cfr. Rubio Fernandez (cat.) (1984) 460.

la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Med2**, **N**, **Pat1**, **Pal2**, **Par4**, **Reg2**, **Scor3**, **Vat3** e **Guel**.³⁸⁷ Per *Q Nat.*, il codice è tra quelli che dopo 3.25.6 derivano da θ , ma che conservano tutto il libro 4a. In questo gruppo sono inseriti anche **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.³⁸⁸ Infine, per le *Epist.*, **Mat1** è tra gli esemplari che tramandano sia 1-87 sia 89-124, inserendosi nel gruppo che omette numerosi paragrafi dell'*Epist.* 95, nel sottogruppo di dodici manoscritti che dividono le *Epist.* 89 e 97 e nell'ulteriore sottogruppo di cinque, con **F2**, **Pal2**, **Par3** e **Par17**, che terminano il prologo con la parola *doctrinam*.³⁸⁹ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 190v-197r.

Madrid, Biblioteca Nacional de España, Res. 43 (**Mat2**)³⁹⁰

Manoscritto pergameneo del XV sec., **Mat2** è composto da V + 149 + VI *folia* (280 x 185 mm), i fogli di guardia sono cartacei. Il testo, vergato in una scrittura umanistica rotonda, è disposto a piena pagina. I titoli, gli *incipit* e gli *explicit* sono rubricati. Note e correzioni sono quasi del tutto assenti, ma si possono notare tre *maniculae* ai ff. 31v, 35v e 114v. All'inizio di ogni libro³⁹¹ si trova un'iniziale istoriata vergata in inchiostro rosso, blu e oro su fondo scuro, affiancata da una decorazione floreale che corre lungo il lato sinistro. Il f. 1r è circondato da un'ampia cornice floreale, nella quale si possono notare putti, orsi, conigli e uccelli; in basso al centro si trova un blasone circondato da quattro putti. Al f. III' si possono leggere tre notazioni in una mano diversa da quella che ha vergato il testo.³⁹² **Mat2** trasmette Sen. *Dial.* 1-2 e 6-12. Il *De vita beata* si trova ai ff. 33v-50v, il *De otio* ai ff. 50v-55r.

³⁸⁷ Mazzoli (1982) 182, 192 n. 127, 194, 196 n. 146.

³⁸⁸ Hine (1984) 31-32.

³⁸⁹ Fohlen (2000) 145-146. Nonostante lo stesso finale, il gruppo non va confuso con quelli di **Pat1** **Vat3** e di **Caes** **Par14**.

³⁹⁰ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 477.

³⁹¹ Tranne per *Ad Polybium de consolatione* ai ff. 134v-148v.

³⁹² Rubio Fernandez (cat.) (1984) 477, che però riporta solo gli *incipit*. Trascriviamo per intero queste citazioni da Sen. *Epist.*, rispettivamente 21.10, 14.10 e 5.4-5: «Hospes hic bene manebis : magister domus hospitalis benignus polenta te excipiet : aquam latissime ministrabit : et dicet : nunquid bene receptus es? in his ego voluptatibus consenui.»; «Non est voluptas frustrum ordeatii panis : sed summa voluptas est : ex illo posse capere voluptatem.»; «Contra naturam est : torquere corpus suum : et faciles odisse munditias : et squalorem appetere : et cibus non tantum vilissimis : sed

Milano, Archivio Capitolare della Basilica di S. Ambrogio, M 37 (**Amb**)³⁹³

Manoscritto pergamenaceo di origini pavesi³⁹⁴ della fine del XIV sec., **Amb** è composto da II + 78 + I' *folia* (450 x 280 mm). Il testo, vergato da una sola mano in scrittura gotica, è disposto su due colonne. Si riconosce una seconda mano che appone correzioni e integrazioni al testo; è anche presente una terza, riconoscibile da una scrittura corsiva.³⁹⁵ Ci sono varie iniziali miniate all'inizio delle opere e di ogni libro e rubriche. Al f. 4r si trova lo stemma di Iohannes Crespi³⁹⁶ e al f. 49r il distico: «Lector sepe legas hec et mortalia serva / Seneca que scripsit, scriptis plaudente Minerva». Dopo la morte di Crespi, il manoscritto entrò nella collezione della Basilica di S. Ambrogio.³⁹⁷ **Amb** trasmette *Sen. Dial.* 1-2, 7-9, *Clem.* e *Ben.* I dialoghi sono preceduti da un prologo riassuntivo, come in **M**, **Pat1**, **R** e **T**.³⁹⁸ Per *Clem.* rientra nella famiglia γ ; per *Ben.*, invece, appartiene alla famiglia σ^1 , che giustappone ϕ e γ . Inoltre, **Amb** è tra i manoscritti che all'inizio di *Ben.* 1.2 presentano la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **F2**, **Guel**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Reg2**, **Scor3** e **Vat3**.³⁹⁹ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 55v-60r.

Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 2 sup. (**Med1**)⁴⁰⁰

Manoscritto pergamenaceo di origine italiana della metà del XIV sec., **Med1** consta di I + 178 + VII' *folia* (125 x 90 mm). Il testo è disposto a piena pagina. Il codice, siglato **B**, fu utilizzato nell'edizione critica di Viansino, ma non viene specificato a quale famiglia appartiene.⁴⁰¹

tetris : ac horridis uti. Quoniam quemadmodum desiderare res delicatas luxuria est : ita fugere non magno parables dementia».

³⁹³ Monti (2002) 189-193; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

³⁹⁴ Monti (2002) 189.

³⁹⁵ Monti (2002) 190.

³⁹⁶ Cfr. *supra* n. 235.

³⁹⁷ Monti (2002) 194.

³⁹⁸ Monti (2009) 79 n. 73.

³⁹⁹ Mazzoli (1982) 182, 194, 196 n. 146.

⁴⁰⁰ Ceruti (cat.) (1973); BAM (cat.) 1.

⁴⁰¹ Viansino (1988) cix. La sigla confligge per noi con quella del manoscritto di Berlino usato da Reynolds e molti altri.

Med1 fu posseduto da Gabriele Maggi,⁴⁰² che lo donò alla biblioteca Ambrosiana nel XVII sec. Al f. I si trova una tavola dei contenuti, scritta da una mano moderna. I ff. 178r-178v sono stati erasi quasi del tutto. **Med1** tramanda Sen. *Dial.* 1-5, 7-11 ed *excerpta* da *Trag., Clem. e Ben.* Per quanto riguarda il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De pro-videntia*), Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Med1**, da **Cors**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Par6**, **Q** e **Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf** e **Pal3**, strettamente legati tra loro, ora con un gruppo distinto che Hijmans chiama **δ** (**Pal2**, **Par13** e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.).⁴⁰³ Per *Ben.* il manoscritto appartiene alla famiglia **σ**²; invece, per *Clem.*, trasmette la versione **γ** abbreviata del trattato, come **Par7** e **Vat4**.⁴⁰⁴ Il *De vita beata* si trova ai ff. 20v-35v, il *De otio* ai ff. 35v-39v.

Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 90 inf. (**A**)⁴⁰⁵

Codice pergamenaceo della fine del secolo XI proveniente da Montecassino, **A** è composto da 90 *folia* (300 x 185 mm). Abbiamo già accennato al fatto che l'importanza di **A** per i *Dialogi* fu riconosciuta a partire dall'edizione critica di Fickert, che lo definì *codex optimus* per via della sua antichità.⁴⁰⁶ Il testo è disposto a piena pagina. Il codice fu originariamente vergato da una mano sola in una scrittura beneventana cassinese, ma si aggiungono la mano **a**, del secolo XII, che ha vergato in una scrittura beneventana solamente f. 14r, sopperendo parzialmente alla lacuna iniziale del *De ira*,⁴⁰⁷ e una mano del secolo XIV che aggiunse al f. 88r, precedentemente bianco, la *Vita Senecae* dal *De viris illustribus* di Geronimo e la prima lettera di Seneca a San Paolo. Le restanti lettere che seguono, ai ff. 88v-90r e *l'Epitaphium Senecae* sono della prima mano, tranne l'epistola XII,⁴⁰⁸ che fu aggiunta da una mano posteriore, **A**⁶, sotto l'epitaffio. A questo epitaffio fu aggiunta la tradu-

⁴⁰² Costui possedette anche Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 5 sup.

⁴⁰³ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁴⁰⁴ Mazzoli (1982) 186-187, 202.

⁴⁰⁵ Informazioni desunte dalla scheda *online* della Biblioteca Ambrosiana: Ceruti (cat.) (1973); BAM (cat.) 2.

⁴⁰⁶ Cfr. *supra* pp. 17-18; Fickert (ed.) (1843) XIII-XIV; Gertz (ed.) (1886) III, VII-XXIV; XXVI-XXVII; Reynolds (1968) 366-370.

⁴⁰⁷ Cfr. Reynolds (1977) XII, Malaspina (2021) 34 e *supra* n. 6.

⁴⁰⁸ Reynolds (1977) IX: numerata XI nel codice.

zione italiana, scritta da una mano italiana del secolo XIV.⁴⁰⁹ Inoltre, al f. 90v furono aggiunti dei versi sulla natura delle pietre preziose e sulla cura della febbre. Al f. 3v si trova l'indice delle opere, rubricato, ma le ultime due voci sono state aggiunte da una mano recente in un inchiostro nero. Sono presenti moltissimi *marginalia*, note e correzioni di mani differenti.⁴¹⁰ Tuttavia, solamente A² e A³ sono contemporanei alla prima mano. Probabilmente A² poté ricorrere all'antigrafo per vergare le sue correzioni.⁴¹¹ A⁴ non corresse mai, ma scrisse alcuni *scholia* in pochi luoghi. A⁵ si distingue per l'utilizzo di un inchiostro nero e le sue correzioni spesso coprono la *vera lectio*. Infine, A⁶ è una mano del XIV sec. dietro cui si cela Pietro Piccolo da Monteforte.⁴¹² Tra i ff. 78 e 79 la caduta di un fascicolo ha fatto sì che sia andata perduta quasi tutta la *Ad Polybium de consolatione*. La parte finale del dialogo, conservata ai ff. 79rv, fu cancellata da un correttore che non vedeva l'utilità di un frammento tanto piccolo.⁴¹³ Il manoscritto, dopo essere rimasto a Montecassino, ricomparve all'inizio del XVI sec. nell'abbazia di San Placido di Calonerò a Messina, dove gli venne apposta la nota di possesso, oggi in gran parte erasa, al f. 2v in alto.⁴¹⁴ Poco pi sotto c'è un'altra nota che testimonia il possesso di A da parte di Antonio Caraccioli.⁴¹⁵ Infine, sempre al f. 2v, ancora pi sotto si può distinguere la nota: «Ill. mi Card. Federici Borromaei anno 1603». Nel margine superiore del foglio 90v c'è una traccia del nome «Thomasius di Aq[ui]lono».⁴¹⁶ A tramanda Sen. *Dial.* 1-10 e 12. Il *De vita beata* si trova ai ff. 51r-59v, il *De otio* ai ff. 59v-61v.

⁴⁰⁹ F. 90r: «Idem Epitaphium translatum Pisis in vulgari per Ganum Thosi de Pisis».

⁴¹⁰ Riconosciute con precisione da Gertz (1886) viii-xx.

⁴¹¹ Reynolds (ed.) (1977) xi.

⁴¹² Giurista napoletano e amico di Giovanni Boccaccio. L'identificazione è dovuta ad Albinia de la Mare, come afferma Reynolds (ed.) (1977) xii.

⁴¹³ Reynolds (1977) viii.

⁴¹⁴ «Iste liber est monasterii sancti Placidi Congregationis Casinensis signatus...».

⁴¹⁵ «Est Antonii Francisci Neapolitae Caraccioli siculi et amicorum. Anno Domini MDLXXXIII X° Kal. Novembris. Messanae». Cfr. Barbero (2004) 275: Il Caraccioli possedette almeno altri tre manoscritti ambrosiani. Infatti, C 85 inf., E 5 sup. e P 28 sup. sono accumulati tutti da una sua nota di possesso.

⁴¹⁶ Barbero (2004) 275: questa nota, vergata in una scrittura corsiva, si ritrova anche nei tre altri manoscritti posseduti da Caraccioli (cfr. n. prec.): è difficile collocarla cronologicamente, ma è successiva al più tardo C 85 inf., che risale alla seconda metà del XIV secolo. Ciò suggerisce una vicenda comune ai quattro manoscritti.

Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 293 inf (**Med2**)⁴¹⁷

Manoscritto membranaceo datato al 1404,⁴¹⁸ **Med2** è composto da II + 183 + II' *folia* (370 x 250 mm). Il codice, siglato **C**, fu utilizzato nell'edizione critica di Viansino, ma non viene specificato a quale famiglia appartiene.⁴¹⁹ Al f. Ir si trova una nota di Ewaldus Faulhaber de Waechtersbach; mentre al f. I'r una di Iacobus de Novaria.⁴²⁰ Il manoscritto, posseduto da Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), è entrato nella Biblioteca Ambrosiana nel 1609. **Med2** tramanda Sen. *Dial.* 1, 3-10, 12, *Clem.*, *Ben.* ed *Epist.*, per le quali rientra in un gruppo di tre manoscritti che presentano l'*Epist.* 95 interpolata, ma senza prologo.⁴²¹ Per il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), abbiamo appena detto che Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Med2**, da **Cors**, **Med1**, **Par2**, **Par4**, **Par6**, **Q** e **Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf** e **Pal3**, strettamente legati tra loro, ora con un gruppo distinto che Hijmans chiama **δ** (**Pal2**, **Par13** e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.).⁴²² Per *Clem.*, **Med2** appartiene alla famiglia **γ**; invece, per *Ben.*, rientra nella famiglia **σ**¹, ma con una giustapposizione insolita: infatti, il testo è **γ** fino a *Ben.* 1.6.5. Inoltre, **Med2** rientra anche nel gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h) (a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Guel**, **Mat1**, **N**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Reg2**, **Scor3** e **Vat3**.⁴²³ Il *De vita beata* si trova ai ff. 120v-128r, il *De otio* ai ff. 128r-130r.

Modena, Biblioteca Estense, α.O.9.4, Lat. 512 (***Est1**)⁴²⁴

Manoscritto membranaceo del XV sec., ***Est1** è composto da I + 98 + I' *folia* (203 x 146 mm), ma i fogli di guardia sono cartacei; presenta una numerazione antica in inchiostro nero solo nei primi due fascicoli,

⁴¹⁷ Informazioni desunte dalla scheda *online* della Biblioteca Ambrosiana: Ceruti (cat. (1973); BAM (cat.) 3.

⁴¹⁸ La data si trova al f. I'r.

⁴¹⁹ Viansino (1988) cix. La sigla confligge con quella di BAV, Chigi H V 153.

⁴²⁰ «Sic XXI Iunii extematus [sic] pro me Iacobus de Novaria bidellus generalis precii florenorum XIII aurei».

⁴²¹ Fohlen (2000) 149-150.

⁴²² Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁴²³ Mazzoli (1982) 182, 192 n. 127, 194, 196 n. 146.

⁴²⁴ Ricci (cat.) (2010); questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

ma anche una moderna a matita nell'angolo sinistro in basso sul retto di ogni foglio. Il testo è disposto a piena pagina ed è stato vergato in una umanistica corsiva da una sola mano, che ha vergato anche alcune note marginali e i titoli. Una seconda mano ha aggiunto alcune note marginali, utilizzando un inchiostro color seppia. Al f. 1r si trova un'iniziale in oro decorata da ampi girari su fondo rosso, blu e verde; le altre iniziali sono scritte alternatamente in inchiostro rosso e blu. ***Est1** trasmette versioni abbreviate di Sen. *Clem.*, *Dial.* 2, 7-8 e 10 e integrali di *Dial.* 1, 6 e 11. Ai ff. 1r-6v si trova una versione abbreviata del *De vita beata* che comprende anche estratti dal *De otio*.

Modena, Biblioteca Estense, α .K.5.3, lat. 924 (**E**)⁴²⁵

Manoscritto cartaceo del XV sec., **E** è composto da I + 180 + I' *folia* (279 x 177 mm), ma i ff. 175r-179v sono bianchi; presenta una numerazione antica a penna nell'angolo superiore destro, ma anche una moderna a matita nell'angolo inferiore sinistro. Il testo, vergato in una scrittura umanistica corsiva da un'unica mano, è disposto a piena pagina. I titoli sono rubricati. Si trovano note marginali di un'altra mano e nel margine anche alcune *maniculae*. Le iniziali di ogni libro sono decorate. Incollato al risguardo anteriore è presente l'*ex-libris* a stampa di Tommaso Obizzi del Cataio (1750-1803). Nel 1817 il manoscritto entrò a far parte della Biblioteca Estense insieme con la raccolta Obizzi di cui faceva parte. Il codice fu siglato **E** nell'edizione critica di Viansino, ma senza specificare a che famiglia appartenga.⁴²⁶ **E** trasmette Sen. *Dial.* 1-12, *l'Epist.* 88 a Lucilio e *Clem.*, per il quale appartiene alla famiglia γ , ma presenta alcune varianti che lo avvicinano ad un sottogruppo originario della Francia nord-orientale, insieme con **Frib**, **M**, **Pal1**, **Pap** e **Par10**⁴²⁷ Il *De vita beata* si trova ai ff. 17v-29v, il *De otio* ai ff. 29v-33r.

Modena, Biblioteca Estense, α .K.6.20, 951 (**Est2**)⁴²⁸

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Est2** è composto da I + 100 + III' *folia* (236 x 167 mm), i fogli di guardia sono misti. Il testo, vergato in

⁴²⁵ Di Pietro (cat.) (2010).

⁴²⁶ Viansino (1988) cix.

⁴²⁷ Mazzoli (1982) 184-185.

⁴²⁸ Ricci (cat.) (2010); questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

una scrittura gotica da una sola mano, è disposto a piena pagina. I titoli e le rubriche sono in rosso. Sono presenti glosse marginali di un'altra mano. Al f. 1r c'è un'iniziale istoriata su fondo d'oro in cui si riconosce una figura femminile; i margini sono ornati da un fregio a volute vegetali stilizzate, circondato da dischetti dorati; nel margine inferiore si trova uno stemma. Altre iniziali ornate presentano volute vegetali stilizzate su fondo di colori diversi e si trovano ai ff. 13r, 23r, 31v, 36v, 40r, 44r, 50v, 53v, 61r, 64r, 69r. Si trovano anche iniziali semplici in inchiostro alternatamente rosso e blu. Ci sono anche una lacerazione al f. 97, tarlature sul dorso e abrasioni della pelle agli angoli dei fogli, e il f. 98r è parzialmente strappato. Il manoscritto appartenne alla Chiesa dei santi Simone e Giuda, come dimostrato al f. 1r da un timbro rosso con sotto una nota di possesso: «Clericorum regularium Domus SS. Simonis et Judae». Il manoscritto appartenne anche a Tommaso Obizzi del Cataio (1750-1803), il cui *ex-libris* a stampa si trova nella retroguardia anteriore ed entrò a far parte della Biblioteca Estense nel 1817, insieme con la raccolta Obizzi di cui faceva parte. **Est**² trasmette Sen. *Dial.* 7-10. Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 1r-13r.

Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms. IV.G.50 (N)⁴²⁹

Manoscritto membranaceo del XIV sec. Il testo, vergato in una scrittura gotica elegante e accurata, è disposto su due colonne. Sono presenti titoli rubricati, che sono anche scritti nel margine superiore in lettere azzurre e rosse. Le iniziali sono vergate in inchiostro rosso o blu e adornate da decorazioni blu o rosse rispettivamente. Su due fogli membranacei posteriori si trovano, aggiunte da un'altra mano, delle annotazioni e considerazioni «de Fato. An sit et quid sit», mentre un'ulteriore mano ha trascritto alcuni versi di Persio. Il codice è siglato N da Viansino che non ne specifica la posizione stemmatica.⁴³⁰ N, appartenuto a Giano Parrasio (1470-1521) ed ereditato da Antonio Seripando (1476-1531),⁴³¹ trasmette Sen. *Epist.*, *Q Nat.*, *Ben.*, *Clem.*, *Dial.* 12 e 6-10. Per le *Epist.*, il codice riporta una seconda copia dell'*Epist.* 32, di cui però mancano le prime parole; condivide questa peculiarità

⁴²⁹ BNN (cat.) (1853) 203r-203v; Iannelli (cat.) (1827) 236-239.

⁴³⁰ Viansino (1988) cix.

⁴³¹ Mazzoli (1982) 212.

solamente con **Q** e **Reg2**.⁴³² Per *Clem.*, appartiene alla famiglia γ ; invece, per *Ben.*, rientra nel gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Guel**, **Mat1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Reg2**, **Scor3** e **Vat3**.⁴³³ Infine, per quanto riguarda *Q Nat.*, **Cra1**, **N** e **Reg2** sono gli unici manoscritti che dopo 3.25.6 derivano dalla stirpe θ , ma mantengono la lacuna alla fine del libro 4a, la stessa che si trova in Paris, BnF, lat. 8624-I (XII sec.).⁴³⁴ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 144r-149v.⁴³⁵

Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio E manuele I II", m s. IV.G.53 (**Neap**)⁴³⁶

Manoscritto cartaceo della fine del XV sec., **Neap** è composto da I + 122 + IV' *folia* (230 x 170 mm), i fogli di guardia sono misti. Il testo è vergato in una scrittura umanistica corsiva in inchiostro bruno e i titoli sono rubricati. Gli spazi lasciati vuoti per le iniziali non sono stati riempiti. Il manoscritto faceva parte della collezione che Carlo di Borbone (1716-1788) ereditò dalla madre Elisabetta Farnese (1692-1766). L'intera collezione fu fatta trasferire a Napoli al momento della sua investitura reale, il 9 gennaio del 1736, quando entrò nella biblioteca. **Neap** tramanda *Sen. Dial.* 38 e 10-12. Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 58v-78v.⁴³⁷

Oxford, Balliol College Library, 129 (**Ball**)⁴³⁸

Manoscritto risalente al XIV sec., **Ball** è composto da 254 *folia* (356 x 235 mm), ma i ff. 253-254 provengono da un altro codice. Il testo, vergato da due mani in una scrittura libraria in inchiostro marrone, è disposto su due colonne: la prima, trecentesca, ha trascritto i ff. 1r-235v, la seconda,

⁴³² Fohlen (2000) 144-145.

⁴³³ Mazzoli (1982) 182, 196 n. 146.

⁴³⁴ Hine (1996) xv.

⁴³⁵ Ringraziamo T. Minopoli, bibliotecaria presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, che ha confermato la presenza del *De otio* pur non potendo indicarci i numeri di *folia*: anche se al f. 144r si legge in margine «otium», questa nota non fa riferimento al *De otio*.

⁴³⁶ BNN (cat) 204r; Grizzuti (cat.) (2010); questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁴³⁷ Ringraziamo la Biblioteca Nazionale di Napoli che, pur non sapendo indicare con esattezza a quale *folium* si trovi il *De otio*, ha confermato la sua presenza nel codice e l'assenza di segni di distinzione tra le due opere.

⁴³⁸ Mynors (cat.) (1963) 107-108; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

di un copista tedesco quattrocentesco, subentra, senza soluzione di continuità, nei ff. 235v-252v per completare Sen. *Ben.*⁴³⁹ I titoli sono rubricati e miniati. I segni di inizio paragrafo e le iniziali sono decorati in inchiostro rosso e blu. Nei primi *folia* le *maniculae* hanno la forma di personaggi grotteschi dalle molte facce, mentre ai ff. 78-84 e 98 di figure semi-umane, estese verticalmente. Al f. 2r c'è l'indice dei contenuti di mano contemporanea. Al f. Iv si trova una nota di possesso trecentesca di Robertus de Caldewell.⁴⁴⁰ Prima della fine del XIV sec., **Ball** era posseduto dal Balliol College⁴⁴¹. Successivamente, però, fu acquisito da William Gray (+1478)⁴⁴² e l'*ex-libris* del Ballion College fu eraso. Probabilmente, ancora in possesso di Gray, il Dr. Thomas Gascoigne inserì al f. 8 delle note⁴⁴³ nei margini superiore e inferiore. Forse Gray portò con sé **Ball** a Colonia nel 1442, dove terminò di vergare i *marginalia*.⁴⁴⁴ Il codice, poi, tornò al Balliol College, come testimonia una nuova nota di possesso al f. 4v.⁴⁴⁵ **Ball** trasmette Sen. *Dial.* 1-12 e *Ben.*; per quest'ultimo trattato è inserito, fino a *Ben.* 6.32.1, nella famiglia π , poi appartiene alla famiglia γ .⁴⁴⁶ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 96r-114r.

Oxford, Merton college, 297 (**Mer**)⁴⁴⁷

Manoscritto pergameneo di origini inglesi della metà del XIV sec., **Mer** è composto da IV + 156 *folia* (285 × 190 mm). Il testo, vergato da

⁴³⁹ Mynors (cat.) (1963) 107.

⁴⁴⁰ «Liber Roberti de Caldewell manentis apud Newerk acomodatus / Frati Thome Box loco cuius habet dictus Robertus ex accomodacione fratris Thome predicti / unum par Istoriarum et unum libellum parvum in nigro coopertorio qui vocatur Pharetra».

⁴⁴¹ F. 4v: «Liber Senece / liber aule de Baliolo in Oxon».

⁴⁴² Egli fu uno studioso presso il Balliol College e collezionista di libri. Per ulteriori informazioni biografiche e sui manoscritti della sua collezione cfr. Mynors (cat.) (1963) xxiv-xlV e Mynors (1950) 98-99.

⁴⁴³ Al f. 8 ha inserito davanti alle epistole a San Paolo dello Pseudo-Seneca il prologo su Seneca contenuto nel *De viris illustribus* di San Girolamo. Nel margine inferiore ha scritto: «Hunc prologum; habet sanctus Ieronimus doctor magnus; in libro qui dicitur liber virorum illustrium qui ab ipsomet Ieronimo; fuit editus. Qui liber; est in armario fratrum minorum Oxonie et continet idem liber plures alios bonos libros. Et nota quod in illo armario sive libraria; sunt optimi libri et specialiter ex dono domini Roberti Grossete Lincolniensis episcopi qui fecit plures libros; ibi existentes».

⁴⁴⁴ Mynors (cat.) (1963) 108.

⁴⁴⁵ «Liber domus de Balliolo in Oxon / ex dono Reverendissimi in Christo patris / et domini domini [sic!] Willelmi Gray Eliensis episcopi».

⁴⁴⁶ Mazzoli (1982) 177, 192 n. 127.

⁴⁴⁷ Merton (cat.).

una mano sola in una scrittura *bastarda anglicana*, è disposto su due colonne. Ai ff. 1-107 le iniziali sono rosse, decorate di viola, dal f. 113 in avanti sono blu decorate di rosso; talvolta ci sono iniziali solo blu. Sul f. IVr è stato incollato un foglio con un indice dei contenuti e altre annotazioni. Al f. IIIv ci sono due note di possesso: la prima attesta che il manoscritto fu posseduto da William Reed (†1385);⁴⁴⁸ la seconda è della mano di Walterus Roberti, assistente di Reed.⁴⁴⁹ **Mer** tramanda Sen. *Epist.*, *Ben.*, *Clem.*, *Apoc.*, *Dial.* 1-10 e 12. Per le *Epist.*, **Mer** rientra nella famiglia δ , in un gruppo di manoscritti che spostano l'*Epist.* 85 dopo l'*Epist.* 88, dividono in due l'*Epist.* 48 e sono caratterizzati da una variante nell'*Epist.* 85; inoltre, appartiene ad un sottogruppo di 13 mss. che presentano la sola trasposizione dell'*Epist.* 85 dopo l'*Epist.* 88, senza omissioni o ulteriori divisioni.⁴⁵⁰ Per *Ben.*, **Mer** viene classificato come π solo per *Ben.* 2.1-3, ma appartiene a σ^1 per il resto del trattato.⁴⁵¹ Per *Clem.*, **Mer** è inserito in un sottogruppo originario della Francia nord-orientale della famiglia γ , insieme con **Cor**, **Par4** e **Re**.⁴⁵² Il *De vita beata* si trova ai ff. 154r-161r, il *De otio* ai ff. 161r-163r.

Padova, Biblioteca Antoniana, I 9 (**Pat1**)⁴⁵³

Manoscritto membranaceo della fine del XIV sec., **Pat1** è composto da 341 *folia* (320 x 222 mm), senza fogli di guardia. Il testo, vergato in una gotica libraria italiana in inchiostro seppia scuro, è disposto su due colonne. Le iniziali filettate sono alternatamente in rosso e azzurro. Titoli e rubriche sono in rosso. L'originale f. 308 è stato asportato. Sono presenti note marginali e varianti interlineari. **Pat1** trasmette Sen. *Clem.*, *Epist.*, *Q Nat.*, *Ben.*, *Trag.*, *Dial.* 110 e 12. Per *Clem.* è inserito nella famiglia γ , mentre per le *Epist.* è imparentato con **Scor3** e **Vat4**, appar-

⁴⁴⁸ «Liber M. Willelmi Reed episcopi Cicestrensis quem emit de executoribus venerabilis patris domini Simonis Islep' Dei gracia archiepiscopi Cantuariensis. Oretis igitur pro utroque».

⁴⁴⁹ «Liber domus scolarium de Merton in Oxon in communi libraria eiusdem et ad usum communem magistrorum et sociorum ibidem studencium cathenandus. Ex dono venerabilis patris domini Willelmi tercii episcopi Cicestrie. Oretis igitur pro eodem et benefactoribus eiusdem ac fidelium animabus a purgatorio liberandis. XXVIII volumen».

⁴⁵⁰ Fohlen (2000) 120, 128-129.

⁴⁵¹ Mazzoli (1982) 177 n. 62, 192 n. 127.

⁴⁵² Mazzoli (1982) 182, 184.

⁴⁵³ Abate/Luisetto (cat.) (1975) 9-14.

tenendo al gruppo che riporta l'*Epist.* 95 interpolata e al sottogruppo che presenta inoltre la divisione delle *Epist.* 89 e 97 e il prologo concluso dalla parola *doctrinam*.⁴⁵⁴ Per *Q Nat.* **Pat1** rientra nel gruppo che dopo 3.25.6 deriva da θ , ma conservando tutto il libro 4a, insieme con **Arag, Caes, *Chis1, F1, Guel, Haf, Pal3, Par2, Par4, Par14, Par17, Petr, Ross1, Scor1, Scor3, V e Vin2**.⁴⁵⁵ *Ben.* appartiene alla famiglia σ^1 , in particolare al terzo stadio dell'operazione di compendio di ϕ e γ che va a costituire la *vulgata*. Inoltre, sempre riguardo a *Ben.*, **Pat1** è nel gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h)(a) esitantis*, insieme con **Amb, F2, Guel, Mat1, Med2, N, Par2, Par4, Reg2, Scor3 e Vat3**.⁴⁵⁶ Infine, i dialoghi sono preceduti da un prologo in cui ne è riassunto il contenuto, come in **Amb, M, R e T**.⁴⁵⁷ Il *De vita beata* si trova ai ff. 180r-185r, il *De otio* ai ff. 185r-186v.

Padova, Biblioteca Capitolare, B 46 (**Pat2**)⁴⁵⁸

Manoscritto membranaceo della metà del XIV sec., **Pat2** è composto I + 99 *folia* (274 x 203 mm). Sono stati aggiunti alla fine del XVI sec. alcuni fogli in vitellino ed è caduto il f. 1. Il testo, vergato da due mani in una scrittura gotica rotondeggiante, è disposto a piena pagina. Una delle mani ha scritto anche rubriche in rosso. Nei margini si trovano poche annotazioni del XVII sec. Nell'angolo superiore destro del *recto* di ogni foglio sono stati aggiunti nel XVII sec. i titoli correnti in una scrittura italiana in inchiostro verde. Al f. Ir si trova un *ex-libris* e al f. Iv nell'angolo superiore destro si trova una nota di possesso.⁴⁵⁹ Nello stesso foglio si trova un'annotazione del XV sec., che rimanda ad alcuni *folia* finali del codice, oggi perduti. **Pat2** trasmette *Sen. Dial.* 1-12 e *Clem.*; per quest'ultimo è inserito nella famiglia γ .⁴⁶⁰ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 64r-73v.⁴⁶¹

⁴⁵⁴ Cfr. *supra* n. 160.

⁴⁵⁵ Hine (1984) 31-32.

⁴⁵⁶ Mazzoli (1982) 182, 194, 196 n. 146.

⁴⁵⁷ Monti (2009) 79 n. 73.

⁴⁵⁸ Bernardinello (cat.) (2007) 254-256.

⁴⁵⁹ Risp. «Io[anne] Fran[ces]co Capello chierico della sagrestia» e «Georgi de / Sancto Cassiano»: cfr. Bernardinello (cat.) (2007) 254-255.

⁴⁶⁰ Mazzoli (1982) 183.

⁴⁶¹ Ringraziamo S. Dal Santo, della Biblioteca Capitolare di Padova, che ha confermato la presenza del *De otio* anche se non è riuscito a fornire l'indicazione precisa dei *folia*.

Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 1085 (***Ars**)⁴⁶²

Manoscritto pergameneo del XIV sec., ***Ars** è composto da 300 *folia* (295 × 215 mm), con disposizione su due colonne e con dieci miniature, ai ff. 1 (dove sono due), 198, 244, 256, 268, 276, 278, 284 e 292, circondate da cornici spinose, con personaggi, uccelli e mostri in margine, mentre in basso è rappresentata una caccia alla lepre. Le iniziali sono in oro e colore. Tra i due fogli di guardia anteriori si trova un doppio foglio di pergamena in cui è rappresentato uno stemma azzurro attorno a un simbolo d'oro, due stelle si trovano in cima e una montagna al fondo, il tutto in oro; c'è anche un monogramma. ***Ars** trasmette Sen. *Epist.*, un compendio da *Clem.* ed *excerpta* da *Dial.* 2-10 e 12. Per *Clem.*, è inserito, insieme con ***Cam**, in un ristrettissimo gruppo che riporta il testo γ compendiato.⁴⁶³ Gli *excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 278-283, quelli dal *De otio* ai ff. 283-284.

Paris, Bibliothèque Mazarine, 3855 (***Maz**)⁴⁶⁴

Manoscritto pergameneo d'origine italiana del XV sec., ***Maz** è composto da 144 *folia* (300 × 228 mm). Sono presenti lettere decorate. Al f. 5v c'è uno stemma rosso di forma italiana con un simbolo d'oro, accompagnato da tre bottiglie. Al f. 1r c'è un *ex-libris*: «Ex libris A. Huraultii, regii apud Venetos legati, anno salutis, 1583»: ***Maz** fece parte delle opere portate in Francia da André Hurault de Maisse (1539-1607), ambasciatore e collezionista di manoscritti, e poi passate al genero, Théodore de Berziau; costui lo trasmise poi al figlio, André de Berziau (1620-1696),⁴⁶⁵ che lo lasciò in eredità alla biblioteca. ***Maz** trasmette Sen. *Epist.*, il primo libro di *Clem.*, ed *excerpta* da *Dial.* 3-8 e 10-11. Per *Epist.*, ***Maz** appartiene alla famiglia γ , l'unico tra gli esemplari completi che non abbia una ripartizione in libri;⁴⁶⁶ infine, per *Clem.* ***Maz** rientra nella famiglia γ .⁴⁶⁷ *Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 109r-110v, e dal *De otio* al f. 110v.

⁴⁶² Martin (cat.) (1886) 268-269; BnF (cat.) 1.

⁴⁶³ Mazzoli (1982) 188 n. 110.

⁴⁶⁴ Molinier (cat.) (1890) 200-201; Mazarine (cat.).

⁴⁶⁵ Per ulteriori informazioni biografiche e sulle collezioni dei tre personaggi cfr. De Conihuet (2007) 118-125.

⁴⁶⁶ Fohlen (2000) 138.

⁴⁶⁷ Mazzoli (1982) 182.

Paris, BnF, lat. 4842 (***Par1**)⁴⁶⁸

Manoscritto cartaceo del secondo decennio del XVI secolo,⁴⁶⁹ ***Par1** consta di I + 179 *folia*. Il foglio di guardia anteriore e i ff. 46r-49v, 85r-88v, 89v e 179rv sono bianchi. Il testo, vergato in una scrittura umanistica corsiva, a nostro avviso, da due mani,⁴⁷⁰ è disposto a piena pagina. Nei margini sono presenti numerosi *marginalia*, note, correzioni e anche alcune parole in greco. ***Par1** trasmette *excerpta* da Sen. *Dial.* 2-5, 7-9, da *Clem.* e dalle *Epist. Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 55r-56r, dal *De otio* al f. 56r.

Paris, BnF, lat. 6379 (**Q**)⁴⁷¹

Manoscritto pergameneo di origini francesi della fine del XIII⁴⁷² più che dell'inizio del XIV sec.,⁴⁷³ **Q** è composto da 219 *folia*. A causa della sua antichità, **Q** è stato individuato come uno dei codici principali della famiglia β da Reynolds, che lo utilizza nel suo apparato critico con questa sigla.⁴⁷⁴ Il testo, vergato da una mano sola in una gotica regolare, è disposto su due colonne. Le iniziali maiuscole sono decorate. Si riconosce una seconda mano recenziere che ha vergato i titoli nel margine superiore, la numerazione delle pagine e anche alcune correzioni;⁴⁷⁵ sono, però, presenti anche correzioni della stessa mano del copista. Prima del f. 1 c'è un *pre-folium*, ma a causa di uno strappo è andata perduta una grande porzione del testo, tranne una parte della prima colonna

⁴⁶⁸ De Villefroy (cat.) (1744) 7; BnF (cat.) 2.

⁴⁶⁹ Da quanto abbiamo potuto osservare in alcuni *explicit* ci sono le invocazioni datate dal copista. Le trascriviamo tutte di seguito. Al f. 75v: «τῶ θεῶ χάριτας / finis 31 die Ianuarii 1511»; al f. 82v «τέλος altera die ascensionis dominica / 1510», al f. 99r «τέλος in die sanctae / Foelicitatis viduae 1510»; al f. 104r «τέλος in die S(ancti) Thomae apostoli 1510»; al f. 111r «finis die 23 Ianuarii 1511. / τῶ θεῶ χάριτας»; al f. 128v «finis foeliciter in die innocentum 1511»; al f. 162r «τῶ θεῶ δόξα / τέλος in vigilia S(anctae) Trinitatis 1513»; al f. 166v «τέλος dominica infra epiphaniam / domini 1514».

⁴⁷⁰ La prima ci pare abbia vergato i ff. 1r-45v, la seconda i ff. 50r-178v.

⁴⁷¹ De Villefroy (cat.) (1744) 236; BnF (cat.) 3.

⁴⁷² Fohlen (2000) 145; Mazzoli (1982) 181; Reynolds (1977) xiv.

⁴⁷³ Così De Villefroy (cat.) (1744) 236.

⁴⁷⁴ Reynolds (1968) 364 e Reynolds (1977) xiv.

⁴⁷⁵ Questa seconda mano, **Q²**, si riconosce perché sembrerebbe usare un inchiostro di colore più chiaro rispetto al testo. Purtroppo, la digitalizzazione del codice, in bianco e nero, non permette di fare altre osservazioni a riguardo.

sul *recto* e della seconda sul *verso*.⁴⁷⁶ Al f. 93v cinque righe della prima colonna sono bianche. **Q** trasmette Sen. *Clem.*, *Epist.*, *Ben.*, *Dial.* 1-2, 7-11 e un frammento da *Ira* 1. Per *Clem.* rientra nella famiglia γ ; invece, per *Ben.*, appartiene alla famiglia σ^1 , quella che giustappone le famiglie ϕ e γ .⁴⁷⁷ Per le *Epist.*, **Q** riporta una seconda copia dell'*Epist.* 32, di cui però mancano le prime parole, condividendo questa peculiarità solo con **N** e **Reg2**.⁴⁷⁸ Inoltre, dopo le *Sententiae* di Publilio Siro, **Q** presenta un breve florilegio senecano, attestato in altri manoscritti del XIII sec. e concluso da *excerpta* σ^2 di *Clem.*; lo stesso florilegio si ritrova in ***Chis1**, **Glas**, **Pal1**, **Petr**, **Reg2** e **T**.⁴⁷⁹ Per il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), ricordiamo che Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Q**, da **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Par6** e **Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf** e **Pal3**, strettamente legati, ora con δ (**Pal2**, **Par13** e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.).⁴⁸⁰ Il *De vita beata* si trova ai ff. 187r-194r, il *De otio* ai ff. 194r-196r.

Paris, BnF, lat. 6380 (**Par2**)⁴⁸¹

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Par2** è composto da 170 *folia*. Il testo, vergato in una scrittura gotica, è disposto su due colonne. Al f. 1 si trova un'iniziale decorata e nel margine sinistro una cornice con spi-ne. Iniziali decorate si trovano anche all'inizio di ogni opera; gli *incipit* e gli *explicit* sono rubricati; alcune iniziali sono colorate alternatamente in rosso e blu, e i titoli delle opere correnti nel margine superiore alternano una lettera rossa ad una blu. **Par2** trasmette Sen. *Clem.*, *Epist.*, *Q Nat.*, *Ben.*, *Dial.* 1-12. Per *Clem.*, il codice appartiene a γ , mentre per *Ben.* a σ^1 , rientrando nel terzo stadio dell'operazione di compendio, che va a costituire la *vulgata*. Inoltre, sempre riguardo a *Ben.*, **Par2** è in un gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h)(a)*

⁴⁷⁶ Dalla nostra personale osservazione diremmo che contenesse le lettere pseudo-senecane a San Paolo. La digitalizzazione di questo *pre-folium*, infatti, è molto scura e difficilmente leggibile, ma si distinguono le parole *credo tibi paule nuntiatum fuisse quod* e il resto della lettera I sul *recto* e *seneca paulo* e alcune parti della lettera XII sul *verso*.

⁴⁷⁷ Mazzoli (1982) 194.

⁴⁷⁸ Fohlen (2000) 144-145.

⁴⁷⁹ Mazzoli (1982) 203 n. 176.

⁴⁸⁰ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁴⁸¹ De Villefroy (cat.) (1744) 236; BnF (cat.) 4.

esitantis, insieme con **Amb, F2, Guel, Mat1, Med2, N, Par4, Pat1, Reg2, Scor3 e Vat3**.⁴⁸² Per le *Epist.*, **Par2** è tra gli esemplari che tramandano sia 1-87 sia 89-124, inserendosi nel gruppo che omette numerosi paragrafi dell'*Epist.* 95, nel sottogruppo di dodici manoscritti che dividono le *Epist.* 89 e 97 e nell'ulteriore sottogruppo di cinque, con **F2, Mat1, Pal3 e Par17**, che terminano il prologo con la parola *doctrinam*.⁴⁸³ Infine, per *Q Nat.*, **Par2** rientra nel gruppo che dopo 3.25.6 deriva da θ , ma conservando tutto il libro 4a, insieme con **Arag, Caes, *Chis1, F1, Guel, Haf, Pal3, Par4, Par14, Par17, Pat1, Petr, Ross1, Scor1, Scor3, V e Vin2**.⁴⁸⁴ Per il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), Hijmans individua un gruppo, chiamato ν , composto, oltre che da **Par2**, da **Cors, Med1, Med2, Par4, Par6, Q e Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf e Pal3**, strettamente legati tra loro, ora con un gruppo distinto che Hijmans chiama δ (**Pal2, Par13 e Paris, BnF.**, lat. 7698, del XIV sec.).⁴⁸⁵ Il *De vita beata* si trova ai ff. 139v-143v, il *De otio* ai ff. 143v-145v.

Paris, BnF, lat. 6384 (**Par3**)⁴⁸⁶

Manoscritto membranaceo del XV sec., **Par3** appartenne, probabilmente, a Jean Bourdelot († 1638)⁴⁸⁷ e trasmette *Sen. Dial.* 1-12, *Ben.* e *Clem.*; gli ultimi due trattati rientrano nelle rispettive famiglie γ .⁴⁸⁸ Il *De vita beata* si trova ai ff. 124r-134v, il *De otio* ai ff. 134v-137r.

Paris, BnF, lat. 6390 (**Par4**)⁴⁸⁹

Manoscritto pergameneo della fine del XIII sec. originario dell'Italia nordorientale⁴⁹⁰, **Par4** è composto da V+ 137 (+ f. 61bis) + IV⁴⁹¹ *folia* (310

⁴⁸² Mazzoli (1982) 183, 194, 196 n. 146.

⁴⁸³ Fohlen (2000) 145-146. Nonostante lo stesso finale, il gruppo non va confuso con quelli di **Pat1 Vat3** e di **Caes Par14**.

⁴⁸⁴ Hine (1984) 31-32.

⁴⁸⁵ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁴⁸⁶ De Villefroy (cat.) (1744) 236-237; BnF (cat.) 5.

⁴⁸⁷ Pellegrin (1986) 202, 212 no. 122.

⁴⁸⁸ Mazzoli (1982) 181.

⁴⁸⁹ De Villefroy (cat.) (1744) 237-238; BnF (cat.) 6.

⁴⁹⁰ BnF (cat.) 6: forse da Treviso.

⁴⁹¹ Uno dei fogli di guardia anteriore è in pergamena e gli altri quattro sono cartacei; quelli posteriori sono tutti cartacei.

x 215 mm), il f. 135 è stato omissso e il f. 130 è stato tagliato. Il testo, vergato da due mani in una scrittura gotica, è disposto su due colonne. Al f. 127r si trova il *colophon* del primo copista, Johannes, in inchiostro rosso.⁴⁹² Al f. Vv si trova un'annotazione aggiunta nel XVI sec.⁴⁹³ e poco pi sotto una nota di mano di Mellin de Saint-Gelais (1491-1558).⁴⁹⁴ Al f. 1 si trova un'iniziale istoriata erasa, in cui si può ancora riconoscere un uomo vestito di rosso con un mantello blu. Nello stesso *folium* ci sono anche un iniziale in filigrana d'oro su uno sfondo dipinto di blu e rosso, da cornici dello stesso colore; iniziali simili si trovano anche nel resto del manoscritto. Altre iniziali sono filigranate in inchiostro blu e rosso. I titoli correnti nel margine superiore alternano lettere di colore blu e rosso. La cartulazione antica si trova nel margine inferiore destro, a cui si accompagna una cartulazione moderna nel margine superiore destro. Si trovano annotazioni marginali del copista e annotazioni e correzioni di pi mani del secolo XIII-XIV. Ai ff. 23, 25v, 49, 52v, 55 e 58v ci sono notazioni sul contenuto di *De providentia* e *De ira*, scritte da una mano coeva al copista in inchiostro marrone. Al f. 137 c'è una nota di possesso⁴⁹⁵ e poco pi in basso è indicato il prezzo del codice.⁴⁹⁶ Il manoscritto appartenne a Mattia Corvino, re d'Ungheria,⁴⁹⁷ e divenne in seguito proprietà di Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli. A Napoli fece parte della biblioteca dei re aragonesi, ma fu poi acquistato da Carlo VIII nel 1495 e portato al castello d'Amboise. Fu poi trasferito alla Librairie royale de Blois verso il 1500,⁴⁹⁸ risultando nel catalogo della biblioteca reale a Parigi alla fine del XVI sec. **Par4** tramanda *Ben.*, *Dial.* 1-12, *Clem.* e *Q Nat.* Per *Ben.*, il codice appartiene alla famiglia σ^1 , rientrando nel terzo stadio di compendio, che va a costituire la *vulgata*, e in un gruppo che all'inizio di *Ben.* 1.2 presenta la variante *inter manus (h)(a)esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Guel**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Par2**, **Pat1**, **Reg2**, **Scor3** e **Vat3**.⁴⁹⁹ Per il *De constantia sapientis* (e in

⁴⁹² «Laus tibi sit Christe quoniam cessat iste, qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat, vivat in celis, Johannes nomine felix».

⁴⁹³ «An. Seneca, De Remediis Fortuitorum et alia».

⁴⁹⁴ «Preter hunc de remediis fortuitorum sunt alii plerique ejusdem Seneca libri tum elegantes tum utiles. Evolve».

⁴⁹⁵ «Jacobi Parleonis Ariminensis juris doctoris».

⁴⁹⁶ «ducat. XII, 12».

⁴⁹⁷ F. 136v, in italiano: «Re d'Ungharia».

⁴⁹⁸ BnF (cat.) 6: Compare, infatti, nel catalogo del 1518.

⁴⁹⁹ Mazzoli (1982) 182, 194, 196 n. 146.

parte anche il *De providentia*), Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Par4**, da **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par6**, **Q** e **Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf** e **Pal3**, ora con il gruppo **δ** (**Pal2**, **Par13** e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.).⁵⁰⁰ Per *Q Nat.*, **Par4** rientra nel gruppo che dopo 3.25.6 deriva da **θ**, ma conservando tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.⁵⁰¹ Infine, per *Clem.* **Par4** è inserito in un sottogruppo originario della Francia nord-orientale della famiglia **γ**, insieme con **Cort**, **Mer** e **Re**.⁵⁰² Il *De vita beata* si trova ai ff. 29r-33v, il *De otio* ai ff. 33v-35v.

Paris, BnF, lat. 6391 (**Par5**)⁵⁰³

Manoscritto membranaceo del XV sec., **Par5** è composto da II + 210 + I' *folia*; il f. 4 è bianco. Il testo, vergato in *littera antiqua*, è disposto a piena pagina. Il f. 1r è riccamente decorato e nel margine sinistro ci sono due putti che sorreggono due bande con la scritta: «Non confundas me domine ab ex| |pectatione mea». L'iniziale è d'oro su fondo scuro sopra quello che sembra un altare con, al centro, lo stemma del cardinale Georges I d'Amboise (1460-1510), per il quale **Par5** fu realizzato.⁵⁰⁴ Le stesse decorazioni e cornici del f. 1, lievemente differenti e con fondi di altri colori, si ritrovano ai ff. 14v, 16v, 30v, 33r, 45v, 82r, 90r, 92r, 110r, 121v, 132r, 145r. Le altre iniziali sono in inchiostro oro su fondo blu, formate da fiori intrecciati; i titoli sono rubricati. **Par5** fu trasmesso al nipote di Georges I, Georges II d'Amboise (1488-1550), dalla cui biblioteca uscì dopo il 1593 per essere in seguito acquistato da Gaston d'Orléans (1608-1660), che lo diede in eredità a Luigi XIV (1638-1715). **Par5**, che entrò nella biblioteca reale nel 1666, tramanda *Sen. Dial.* 1-12, *Clem.* e *Ben.*; per gli ultimi due il manoscritto è inserito nelle rispettive famiglie **γ**.⁵⁰⁵ Il *De vita beata* si trova ai ff. 131v-142r, il *De otio* ai ff. 142v-145r.

Paris, BnF, lat. 6392 (**Par6**)⁵⁰⁶

⁵⁰⁰ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁵⁰¹ Hine (1984) 31-32.

⁵⁰² Mazzoli (1982) 182, 184.

⁵⁰³ De Villefroy (cat.) (1744) 238; BnF (cat.) 7.

⁵⁰⁴ Samaran/Marichal (cat.) (1972) 503.

⁵⁰⁵ Mazzoli (1982) 181.

⁵⁰⁶ De Villefroy (cat.) (1744) 238; BnF (cat.) 8.

Manoscritto pergameneo del XIV sec., **Par6** fu posseduto da Jean-Baptist Colbert (1619-1683).⁵⁰⁷ Trasmette Sen. *Dial.* 1-5, 7-11, *Ben.* ed *Epist.* Per il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), si è già detto che Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Par6**, da **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Q** e **Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf** e **Pal3**, ora con il gruppo **δ** (**Pal2**, **Par13** e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.).⁵⁰⁸ Per *Ben.*, il codice, appartenente alla famiglia **γ**, è inserito nel secondo sottogruppo, proveniente, come il primo, dalla Francia nord-orientale: caratteristica principale ne è il colmare alcune lacune di **γ** aggiungendo varianti testuali tipiche di **σ**¹. Appartengono a questo sottogruppo, oltre a **Par6**, **Par7**, **Par10**, **Par11** e **Par16**.⁵⁰⁹ Per *Epist.* appartiene alla famiglia **δ**, rientrando in un gruppo che traspone una lettera dopo l'*Epist.* 88 e, nello specifico, ad un sottogruppo con un'omissione, dovuta certamente alla caduta di alcuni fascicoli nel modello, con cui il testo passa da 86.3 (*dedit legibus ac Saliternum*) a 88.14 (*sit ignoras venio nunc*).⁵¹⁰ Il *De vita beata* si trova ai ff. 232r-245v, il *De otio* ai ff. 245v-248v.

Paris, BnF, lat. 6395 (**Par7**)⁵¹¹

Manoscritto membranaceo del XIV sec.,⁵¹² **Par7** è composto da 309 *folia*: originario del nord Italia, forse di Milano, appartenne alla biblioteca pavese degli Sforza e dei Visconti.⁵¹³ Il testo, vergato in una gotica abbastanza arrotondata, è disposto su due colonne. Ha lettere ornate e istoriate; al f. 1 c'è una cornice con un personaggio di profilo. I titoli e alcune iniziali sono rubricati; i titoli correnti sono riportati nel margine in alto fino al f. 289r. La numerazione, in cifre arabe, si trova nell'angolo in alto a destra, ma prima del f. 1 c'è un foglio segnato come «A». **Par7** tramanda Sen. *Epist.*, *Clem.*, *Ben.*, *Dial.* 1-12, *Apoc.* e *Q Nat.* Per *Epist.*, il codice appartiene alla famiglia **γ** ed è strettamente legato a

⁵⁰⁷ Bourgery (1933) 203.

⁵⁰⁸ Cfr. *supra* n. 500.

⁵⁰⁹ Mazzoli (1982) 181, 185.

⁵¹⁰ Fohlen (2000) 129-130.

⁵¹¹ De Villefroy (cat) (1744) 239; BnF (cat.) 9.

⁵¹² Mazzoli (1982) 211, smentendo l'appartenenza al Petrarca di questo manoscritto, riporta che è di XV sec.

⁵¹³ Mazzoli (1982) 212.

Paris, B.n.F., lat. 8539 (X sec.).⁵¹⁴ Sia per *Clem.* sia per *Ben.* **Par7** è inserito nelle rispettive famiglie γ ; tuttavia, solo per *Ben.*, è inserito nel secondo sottogruppo, proveniente, come abbiamo appena visto, dalla Francia nord-orientale, con **Par6**, **Par10**, **Par11** e **Par16**.⁵¹⁵ Infine, per *Q Nat.* **Par7** rientra con **Cra2**, **M** e **T** in un gruppo di quattro manoscritti che suppliscono alla lacuna della stirpe δ attingendo dalla stirpe \mathbf{q} . Il *De vita beata* si trova ai ff. 192v-197v, il *De otio* ai ff. 197v-198v.

Paris, BnF, lat. 6395 A (**Par8**)⁵¹⁶

Manoscritto pergameneo del XV sec., originario della Francia orientale, **Par8** appartiene a Charles-Maurice Le Tellier (1642-1710), arcivescovo di Reims.⁵¹⁷ Contiene *Sen. Ben.*, *Clem.*, *Epist.*, *Dial.* 1, 3-5, 7-8 ed *excerpta* da *Q Nat.* Per *Clem.* rientra in un vasto gruppo di manoscritti che trasmettono la redazione γ abbreviata che confluisce con la redazione σ^2 del trattato; per *Ben.* **Par8** appartiene alla famiglia σ^1 e presenta il quarto stadio dell'operazione di compendio.⁵¹⁸ Infine, per le *Epist.*, appartiene ad un gruppo di sei manoscritti, tra cui **Gen**, che discendono da Paris, BnF, lat. 8658 A (IX sec.) o lat. 8539 (X sec.) e presentano la trasposizione dell'*Epist.* 75 e la divisione delle *Epist.* 9 e 48.⁵¹⁹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 164r-172v, il *De otio* ai ff. 172v-174v.

Paris, BnF, lat. 6627 (**Par9**)⁵²⁰

Manoscritto cartaceo del XV sec., vergato da pi mani, **Par9** appartiene a Pierre Le Baude (1450-1505) e a Jean-Baptist Colbert (1619-1683).⁵²¹ Tramanda *Sen. Dial.* 3-10, 12 e *Clem.*, per il quale è inserito nella famiglia γ .⁵²² Il *De vita beata* si trova ai ff. 19r-32v, il *De otio* ai ff. 32v-36r.

⁵¹⁴ Fohlen (2000) 136-137.

⁵¹⁵ Mazzoli (1982) 181, 185.

⁵¹⁶ De Villefroy (cat.) (1744) 239; BnF (cat.) 10.

⁵¹⁷ Bourgerie (1933) 373.

⁵¹⁸ Mazzoli (1982) 187-188, 195-196, 202.

⁵¹⁹ Fohlen (2000) 122-124.

⁵²⁰ De Villefroy (cat.) (1744) 269; BnF (cat.) 11.

⁵²¹ Bourgerie (1933) 203.

⁵²² Mazzoli (1982) 183.

Paris, BnF, lat. 8542 (**Par10**)⁵²³

Manoscritto pergameneo del XIII, XIV e XV secolo,⁵²⁴ **Par10** è composto da III + 188 + I' *folia*. Il testo, vergato da almeno tre mani distinte in una gotica piuttosto arrotondata, ma che in alcuni *folia* diviene regolare, è disposto su due colonne. I titoli sono rubricati. Le iniziali sono ornate, mentre altre sono rubricate. Ci sono *marginalia* e *maniculae*. Il codice, forse proveniente dalla Francia nord-orientale o dall'area franco-belga,⁵²⁵ presenta dei margini consumati e quelle che paiono macchie d'umidità. I ff. 33, 39, 68 e 180-181 sono danneggiati da alcuni strappi. **Par10** appartenne a Jacques-Auguste de Thou (1553-1617) e a Jean-Baptist Colbert (1619-1683)⁵²⁶ e tramanda Sen. *Epist.*, *Clem.*, *Ben.*, *Apoc.* e *Dial.* 3-5, 9-10, 12 e un frammento da *Dial.* 8. Per *Epist.*, **Par10** appartiene alla famiglia δ , in un sottogruppo di quattro manoscritti che traspongono l'*Epist.* 31 dopo l'*Epist.* 51;⁵²⁷ di *Ben.* riporta due redazioni, la prima con *excerpta* σ^2 , la seconda, completa, risalente al secondo sottogruppo di γ , che proviene, come il primo, dalla Francia nord-orientale. Sappiamo che caratteristica principale ne è il colmare alcune lacune di γ aggiungendo varianti testuali tipiche di σ^1 , come in **Par6**, **Par7**, **Par11** e **Par16**.⁵²⁸ Infine, per *Clem.*, **Par10** presenta alcune varianti testuali che lo avvicinano ad un sottogruppo di γ originario della Francia nord-orientale, insieme con **E**, **Frib**, **M**, **Pal1** e **Pap**.⁵²⁹ Un frammento del *De otio* al f. 75r.⁵³⁰

Paris, BnF, lat. 8545 (***Par11**)⁵³¹

⁵²³ De Villefroy (cat.) (1744) 468-469; BnF (cat.) 12; la digitalizzazione *online* (in bibliografia) permette di conoscere il numero di *folia* e altre indicazioni di carattere codicologico; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁵²⁴ De Villefroy (cat.) (1744) 469: «Hujusce codicis pars decimo tertio, pars decimo quarto, nonnulla decimo quinto saeculo videntur exarata».

⁵²⁵ Mazzoli (1982) 202.

⁵²⁶ Bourgerie (1933) 203.

⁵²⁷ Fohlen (2000) 131.

⁵²⁸ Mazzoli (1982) 181, 185, 201.

⁵²⁹ Mazzoli (1982) 184-185.

⁵³⁰ Rimane solamente da *minor pro graviore sumetur* (7.4) a *laudet navigationem* (8.4).

⁵³¹ De Villefroy (cat.) (1744) 469; BnF (cat.) 13.

Manoscritto pergameneo del XIV sec. proveniente probabilmente da Parigi, come indicato da una nota di possesso al f. 130v.⁵³² **Par11** trasmette *Sen. Epist., Ben., Clem.* ed *excerpta* da *Dial.* Per *Epist.* appartiene alla famiglia γ , nel sottogruppo, insieme con **Vat2**, di dieci manoscritti che traspongono *l'Epist.* 75 dopo la 58, ma senza la ripartizione in libri.⁵³³ Sia per *Clem.* sia per *Ben.* il codice è inserito nelle rispettive famiglie γ e, solo per *Ben.*, si trova nel secondo sottogruppo di γ , proveniente anch'esso dalla Francia nord-orientale. Sappiamo che caratteristica principale ne è il colmare alcune lacune di γ aggiungendo varianti testuali tipiche di σ^1 , come in **Par6**, **Par7**, **Par10** e **Par16**.⁵³⁴ *Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 82v-83r (non ci è stato possibile appurare se essi si riferiscano anche al *De otio*).

Paris, BnF, lat. 8550 (**Par12**)⁵³⁵

Manoscritto pergameneo vergato a Milano nell'anno 1460,⁵³⁶ **Par12** è formato da I + 426 + III' *folia* (370 x 255 mm). Il testo, in *littera antiqua*, è disposto a piena pagina; i titoli sono rubricati e i bordi sono decorati. Le iniziali sono vergate alternamente in inchiostro blu e oro; si trovano anche lettere ornate con bianchi girari. Fu prodotto per Galeazzo Maria Sforza († 1476), il cui stemma si trova nel margine inferiore del f. 1r. Appartenne poi alla biblioteca dei Visconti e degli Sforza,⁵³⁷ a Luigi XII e alla Biblioteca di Blois nel secolo XVI. **Par12** trasmette *Sen. Epist., Dial.* 1-12, *Clem.* e *Ben.*; gli ultimi sono inseriti nelle rispettive famiglie γ .⁵³⁸ Per le *Epist.*, **Par12** appartiene alla famiglia γ , in un sottogruppo di sei manoscritti che traspongono *l'Epist.* 75 dopo *l'Epist.* 58 e hanno una quartina scritta tra le *Epist.* 88 e 89.⁵³⁹ Infine, sia per *Clem.* sia per *Ben.*,

⁵³² Ma questa nota di possesso è difficilmente leggibile anche sotto i raggi ultravioletti, come riporta Mazzoli (1982) 186.

⁵³³ Fohlen (2000) 139.

⁵³⁴ Mazzoli (1982) 181, 185, 201.

⁵³⁵ De Villefroy (cat.) (1744) 270; BnF (cat.) 14.

⁵³⁶ Le date sono scritte negli *explicit* di ogni libro, ad esempio al f. 313v: «Lucii Annei Senecae ad Serenum quod in sapientem non cadit iniuria liber unicus finit die XX februii. 1460».

⁵³⁷ Mazzoli (1982) 212.

⁵³⁸ Mazzoli (1982) 181.

⁵³⁹ Fohlen (2000) 139. *L'ex-libris* si trova al f. 229r.

Par12 rientra nelle rispettive famiglie γ .⁵⁴⁰ Il *De vita beata* si trova ai ff. 327v-339v, il *De otio* ai ff. 339v-342v.

Paris, BnF, lat. 8552 (**Par13**)⁵⁴¹

Manoscritto pergameneo del XV sec., originario della Francia del sud, **Par13** appartenne a Pierre de Luxemburg, religioso dell'ordine dei celestini d'Avignone,⁵⁴² e a Jean-Baptist Colbert (1619-1683). Trasmette Sen. *Epist.*, *Dial.* 1-2, 6-8 e 12. Per le *Epist.*, **Par13** è uno dei quattro che trasmettono la classe Φ e rientra, insieme con un solo altro manoscritto, nel sottogruppo che non ha una divisione completa in libri.⁵⁴³ Per quanto riguarda il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), Hijmans segnala che **Par13** con **Pal2** e con Paris, BnF., lat. 7698 (XIV sec.) formano un gruppo chiamato δ , che in alcune occasioni condivide lezioni con **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Par6**, **Q** e **Val** (gruppo υ).⁵⁴⁴ Il *De vita beata* si trova ai ff. 87v-96v, il *De otio* ai ff. 96v-98v.

Paris, BnF, lat. 8717 (**Par14**)⁵⁴⁵

Manoscritto pergameneo della fine del XIV sec., di origine italiana, è giunto in Francia nella prima metà del XV sec. Il testo è disposto su due colonne. **Par14** tramanda Sen. *Apoc.*, *Epist.*, *Q Nat.*, *Dial.* 1-12, *Clem.* e *Ben.* Per le *Epist.* rientra tra i manoscritti che presentano l'*Epist.* 95 (senza omissioni, ma dividendo l'*Epist.* 89) e pi in particolare tra i tre, insieme con **Caes**, in cui il prologo dell'*Epist.* 89 si conclude con la parola *doctrinam*.⁵⁴⁶ Per quanto riguarda *Q Nat.*, **Par14** rientra in quel gruppo che dopo 3.25.6 deriva da θ , ma conserva tutto il libro 4a. In questo gruppo sono inseriti anche **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.⁵⁴⁷

⁵⁴⁰ Mazzoli (1982) 181.

⁵⁴¹ De Villefroy (cat.) (1744) 470; BnF (cat.) 15.

⁵⁴² Fohlen (2000) 135 n. 72.

⁵⁴³ Fohlen (2000) 135.

⁵⁴⁴ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁵⁴⁵ De Villefroy (cat.) (1744) 485-486; BnF (cat.) 16.

⁵⁴⁶ Fohlen (2000) 147-148. Sulla parola finale *doctrinam* cfr. *supra* n. 160.

⁵⁴⁷ Hine (1984) 31-32.

Par14 è l'antigrafo di **Caes**, almeno per *Ben.* e *Clem.*⁵⁴⁸: per *Clem.* è inserito nella famiglia γ , mentre per *Ben.* presenta una giustapposizione atipica, condivisa con **Caes**, per quanto riguarda la famiglia σ^1 . Il testo è infatti γ fino a *Ben.* 2.1-2, per poi diventare σ^1 , ma con l'incipit di *Ben.* 7 normalizzato.⁵⁴⁹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 245v-251r, il *De otio* ai ff. 251r-252v.

Paris, BnF, lat. 10196 (**Par15**)⁵⁵⁰

Manoscritto cartaceo del XV sec., **Par15** è composto da 241 *folia* (280 × 190 mm), vergati da una sola mano, che si firma al f. 233v.⁵⁵¹ Appartenne a F. Marcelier e nel 1676 a Nic. Chocer, come testimoniato dai rispettivi *ex-libris*,⁵⁵² e trasmette sicuramente Sen. *Dial.* 1-5, 7-8, 10, *Clem.* e *Ben.* Per *Clem.* rientra nella famiglia γ ; per *Ben.* in una redazione σ^1 .⁵⁵³ Il *De vita beata* si trova ai ff. 43r-52r, il *De otio* ai ff. 52r-54r.

Paris, BnF, lat. 11855 (**Par16**)⁵⁵⁴

Manoscritto dell'inizio del XIV sec. di origini bolognesi,⁵⁵⁵ **Par16** è composto da I + 288 *folia* (+281bis), ma i ff. 225r-227v sono bianchi. Il testo, vergato da più mani in *littera Bononiensis*, è disposto su due colonne ed è diviso in tre parti: la prima, ff. 1-227, e la seconda, ff. 228-281bis, sono vergate da più mani;⁵⁵⁶ la terza, ff. 282-287, da una sola. La prima e la seconda parte furono rilegate insieme dall'inizio, come testimonia un indice al f. 281r; la terza, invece, è di poco successiva alle precedenti. Al f. 1r c'è una lettera istoriata con un uomo al suo interno e nel margine inferiore una decorazione. Molte pagine sono riccamente decorate con

⁵⁴⁸ Mazzoli (1982) 182 n. 79; Fohlen (2000) 148-149, 149 n. 122.

⁵⁴⁹ Mazzoli (1982) 182, 192 n. 127, 196 n. 147.

⁵⁵⁰ Delisle (cat.) 1863, 64; BnF (cat.) 17.

⁵⁵¹ «Explicit tractatus viciorum scriptum per me H. Benarie»: cfr. Samaran/Marichal (cat.) (1974) 729.

⁵⁵² Cfr. Bourgery (1933) 373.

⁵⁵³ Hijmans (1968) 244 n. 2; Revello (2022) 409; Bourgery (1933) 373; Mazzoli (1982) 183, 195. Purtroppo, il catalogo non offre un elenco completo delle opere presenti. Quelle senecane qui riportate sono quelle rintracciabili in bibliografia.

⁵⁵⁴ Delisle (cat.) (1868), 24; BnF (cat.) 18.

⁵⁵⁵ Monti (2002) 86.

⁵⁵⁶ Monti (2002) 87.

un motivo che corre lungo il margine sinistro e il centro della pagina. All'inizio di ogni opera c'è un'iniziale decorata. Al f. 281v si trova una nota di possesso al centro della pagina.⁵⁵⁷ La cartulazione, in cifre arabe, si trova nell'angolo in alto a destra; la numerazione viene saltata al f. 283r e al f. 284r riprende dal numero 282. **Par16** appartenne a Pierre Sguier (1588-1672), ad Henri-Charles du Cambout, duca di Coislin (1664-1732), di cui si conserva l'*ex-libris* al f. 1r,⁵⁵⁸ e all'abbazia di Saint-Germain-des-Prs.⁵⁵⁹ **Par16** trasmette Sen. *Epist.*, *Dial.* 1-12, *Ben.*, *Clem.*, *Q. Nat.* e *Trag.* Per le *Epist.*, sebbene rientri nella famiglia γ , **Par16** ha caratteristiche proprie, che lo distinguono da tutti gli altri testimoni.⁵⁶⁰ Sia per *Clem.* sia per *Ben.* il codice è inserito nelle rispettive famiglie γ e, solo per *Ben.*, si trova nel secondo sottogruppo di γ , proveniente anch'esso dalla Francia nord-orientale. Sappiamo che caratteristica principale ne è il colmare alcune lacune di γ aggiungendo varianti testuali tipiche di σ^1 , come in **Par6**, **Par7**, **Par10** e **Par11**.⁵⁶¹ Per *Q. Nat.*, **Par16** è affine a Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1579 (XII/XIII sec.) e rientra in quel gruppo, cui appartengono **Vat2** e **Vat4**, che mantiene la lacuna tra la fine del terzo libro e l'inizio del quarto, tipica della famiglia δ .⁵⁶² Infine, anche per le tragedie di Seneca il codice è strettamente legato a **Vat2**.⁵⁶³ Il *De vita beata* si trova ai ff. 154r-159v, il *De otio* ai ff. 159v-161r.

Paris, BnF, lat. 15086 (**P**)⁵⁶⁴

Manoscritto pergameneo originario della Francia nord-orientale e composto da due unità codicologiche distinte, **P** consta di I + 253 + I' *folia* (180 x 135mm; il f. 253 è bianco). La prima era composta da 198 *folia*, ma i primi sedici sono perduti e i ff. 128-198 andarono a costitu-

⁵⁵⁷ «Iste liber est fratrum ordinis predicatorum concessus fratri Ugolino [/////] eiusdem ordinis [...] Aymerico quinque annis. Quicumque legerit in eo, oret pro eo». Monti (2002) 93 identifica Ugolino con il frate laico domenicano Ugolino, guardiano dell'Arca di san Domenico, che il 20 gennaio del 1320 donò 14 manoscritti alla biblioteca dei Domenicani di Bologna.

⁵⁵⁸ «Ex bibliotheca coisliniana...1732».

⁵⁵⁹ Bourgerie (1933) 373.

⁵⁶⁰ Fohlen (2000) 143-144.

⁵⁶¹ Mazzoli (1982) 181, 185, 201.

⁵⁶² Hine (1996) xiv-xv.

⁵⁶³ Monti (2002) 90, 94.

⁵⁶⁴ Ouy (cat.) (1999) 533-534, 538; BnF (cat.) 18.

ire Paris, BnF, lat. 6739. Del rimanente, i ff. 17-64 sono vergati in una minuscola della prima metà del XII sec., mentre i ff. 65-126 presentano una scrittura dell'inizio del XIV sec.; il f. 127 è bianco e il f. 128rv è vergato di nuovo in una scrittura di XII sec. All'interno della seconda unità codicologica, i ff. 129-220 sono vergati da una mano della metà del XIII sec. con una scrittura minuscola rotonda; invece, i ff. 221-252 sono stati scritti da una mano dell'inizio del XIV sec. Al f. I'r si trovano l'*ex-libris*, risalente alla fine del XIV sec. e visibile ai raggi ultravioletti, di Pierre Lorfèvre († 1412)⁵⁶⁵ e la segnatura crittografica di Jean Lebègue (1368-1457). Claude de Grandrue († 1520), bibliotecario dell'abbazia di Saint-Victor di Parigi, raccolse le due unità codicologiche in un unico volume nel XIV sec. e vergò l'indice dei contenuti al f. Iv. **P**, infine, fu posseduto dall'abbazia di Saint-Victor di Parigi, di cui riporta lo stemma sul piatto anteriore e posteriore. **P** tramanda Sen. *Dial.* 1-9 e *Clem.*; per questo trattato rientra in un gruppo numeroso di manoscritti che tramandano un testo γ abbreviato.⁵⁶⁶ Per *Dial.* **P** fu individuato da Reynolds come un testimone primario della famiglia β e fu utilizzato per la sua edizione critica con questa sigla.⁵⁶⁷ Il *De vita beata* si trova ai ff. 236r-249v, il *De otio* ai ff. 249v-252v.

Paris, BnF, lat. 17911 (**Par17**)⁵⁶⁸

Manoscritto cartaceo del XV sec., **Par17** contiene almeno⁵⁶⁹ Sen. *Dial.* 7-8, 10, *Epist.*, *Q Nat.* e *Clem.* Per le *Epist.*, **Par17** è tra gli esemplari che tramandano sia 1-87 sia 89-124, inserendosi nel gruppo che omette numerosi paragrafi dell'*Epist.* 95, nel sottogruppo di dodici manoscritti che dividono le *Epist.* 89 e 97 e nell'ulteriore sottogruppo di cinque, con **F2**, **Mat1**, **Pal3** e **Par2**, che terminano il prologo con la parola *doctrinam*.⁵⁷⁰ Per *Clem.* **Par17** rientra nella famiglia γ .⁵⁷¹ Infine, per *Q Nat.* è tra i codici che dopo 3.25.6 derivano da Θ , ma conservando tutto il libro 4a

⁵⁶⁵ «Iste liber est magister Petri Lorfèvre, consilarii (...), ducis Aurelianensis consilarii».

⁵⁶⁶ Mazzoli (1982) 186-187.

⁵⁶⁷ Reynolds (1968) 364, Reynolds (1977) xiv.

⁵⁶⁸ Delisle (cat.) (1871) 73; BnF (cat.) 20.

⁵⁶⁹ Come per **Par15**, il catalogo non riporta un elenco completo delle opere presenti. Quelle senecane qui riportate sono quelle rintracciabili in bibliografia.

⁵⁷⁰ Fohlen (2000) 145-146. Nonostante lo stesso finale, il gruppo non va confuso con quelli di **Pat1** **Vat3** e di **Caes Par14**.

⁵⁷¹ Mazzoli (1982) 182.

insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.⁵⁷² *Excerpta* dal *De vita beata* e dal *De otio* si trovano ai ff. 225rv, ma il *De vita beata* completo è ai ff. 302v-311r, seguito dal *De otio* ai ff. 311r-313r.

Pavia, Biblioteca Universitaria, Ms. Ald. 304 (**Pap**)⁵⁷³

Manoscritto cartaceo (due filigrane: 119249 Piccard; 15908 Briquet, Udine 1449) del XV sec., **Pap** consta di I + 77 + I' *folia* (299 x 220 mm), anche se i ff. 55rv, 68v-69v e 77rv sono bianchi. Il testo, vergato da sette mani,⁵⁷⁴ è disposto a piena pagina. Sono presenti iniziali filigranate in rosso. **Pap** appartenne a Pier Vittorio Aldini (1773-1842) e figura nel suo catalogo privato.⁵⁷⁵ Nel 1840-1841 la sua collezione fu venduta al governo di Lombardia, che la donò alla Reale Biblioteca Universitaria di Pavia, di cui **Pap** mostra il timbro ai ff. 1r e 76v. **Pap** trasmette *Sen. Dial.* 1, 7-10, *Epist.* 85, 88-90, 97-102 e una versione mutila di *Clem.*; quest'ultima è inserita nella famiglia γ e rientra, insieme con **E**, **Frib**, **M**, **Pal1** e **Par10**, in un sottogruppo che presenta vicinanze con un altro sottogruppo γ originario della Francia nord-orientale.⁵⁷⁶ Il *De vita beata* e il *De otio* sono ai ff. 8v-24v.

Perugia, Biblioteca comunale Augusta, B 1 (57) (**Per**)⁵⁷⁷

Manoscritto cartaceo del XIV sec., **Per** è formato da 150 *folia* (288 x 205 mm), con testo su due colonne. Qualche iniziale è miniata e sono presenti *marginalia*. Al f. 41 c'è un ritratto di Seneca. **Per** tramanda *Sen. Epist.*, *Dial.* 1-12 e *Clem.*, per il quale è inserito nella famiglia γ ,⁵⁷⁸ per le *Epist.* è inserito nel gruppo che discende da Paris, BnF, lat. 8658 A (IX sec.) o lat. 8539 (X sec.) e nel sottogruppo dei nove che dividono

⁵⁷² Hine (1984) 31-32.

⁵⁷³ De Marchi/Bertolani (cat.) (1894) 166-167; Bianchi (cat.) (2021).; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁵⁷⁴ Bianchi (cat.) (2021): A (ff. 1r-10v); B (ff. 11r-32v); C (ff. 33r-38v); D (ff. 39r-54v); E (ff. 56r-63v); F (ff. 64r-68r); G (ff. 70r-76v).

⁵⁷⁵ Aldini (cat.) (1840) 17 nr. 50.

⁵⁷⁶ Mazzoli (1982) 184-185.

⁵⁷⁷ Mazzatinti (cat.) (1895) 71-72.

⁵⁷⁸ Mazzoli (1982) 183.

in due *l'Epist.* 48.⁵⁷⁹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 74v-82r, il *De otio* ai ff. 82r-83v.⁵⁸⁰

Praha, Knihovny pražské metropolitní kapituly, 1583 (N.LVIII) (***Pra**)⁵⁸¹

Manoscritto cartaceo del XV sec. di origini ceche, ***Pra** è composto da **132 folia** (225 x 162 mm), ma i ff. 1v, 64v-72v, 83v, 84v, 92v-93v, 104v-107v e 111v sono bianchi. Al f. 1r si trova un indice dei contenuti, vergato da una mano della fine del XV sec. e da Antonius Frind. Al f. 132v c'è l'invocazione del copista.⁵⁸² Il codice non trasmette opere di Seneca, a parte un breve estratto dal *De vita beata* al f. 25r.⁵⁸³

Rein, Stiftsbibliothek, 205 (**Re**)⁵⁸⁴

Manoscritto pergameneo del XV sec., **Re** è composto da VI + 265 *folia* (222 x 150 mm). Il testo è stato vergato da più mani in una scrittura bastarda, con cartulazione di mano di uno dei copisti (il f. 77 è saltato). **Re** trasmette Sen. *Ben.*, *Clem.*, *Dial.* 3-5, 7-10, 12, versioni ridotte di *Dial.* 12 ed *excerpta* da *Epist.*, *Q Nat.* e *Trag.* Per *Clem.*, **Re** è inserito in un sottogruppo originario della Francia nord-orientale della famiglia γ , insieme con **Cort**, **Mer** e **Par4**; invece, per *Ben.*, appartiene alla famiglia σ .⁵⁸⁵ Il *De vita beata* si trova ai ff. 159r-163v, il *De otio* ai ff. 163v-164v.

Roma, Biblioteca Casanatense, Ms.904 (***Cas**)⁵⁸⁶

⁵⁷⁹ Fohlen (2000) 120, 122.

⁵⁸⁰ Ringraziamo L. Zazerini, bibliotecaria presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia, per aver controllato il numero dei *folia*, che non sono specificati nel catalogo, e l'attuale segnatura.

⁵⁸¹ Podlaha (cat.) (1922) 448-550.

⁵⁸² «Si exemplar fuisset correctum melius scripsissem, sed quia exemplar erat falsissime scriptum, non habeatis pro malo, ille qui leget, me excuso quia non est culpa, neb zadny nepiffe faleffnie nezly zaczy neb fedlaczy neumiegy etc. A myly Jene nemye za fle, za to tebe velicze proffym. Myly Waczlawe diekugi».

⁵⁸³ *Divitiae enim apud sapientem virum in servitute sunt, apud stultum in imperio* (*Beat.* 26.1).

⁵⁸⁴ Weis (cat.) (2014) 322-325.

⁵⁸⁵ Mazzoli (1982) 182-184, 195.

⁵⁸⁶ Cambit (cat.) (2008); Sanzotta (cat.) (2015) 85-86. Questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

Manoscritto cartaceo (filigrana: Briquet 13884, Briquet 6443, Briquet 7680, 7682-7686, Briquet 6453) della fine del XV o dell'inizio del XVI sec., ***Cas** è composto da I + 264 + I' *folia* (205 x 140 mm), ma sono bianchi i ff. 4r-5v, 16r-17r, 89v, 149v, 243rv. Il testo, una grande raccolta di *excerpta* di autori classici, è stato vergato da una sola mano in umanistica corsiva. ***Cas** fu acquistato dalla Casanatense nel 1750, come testimonia una nota del suo Prefetto Pio Tommaso Schiara (1746-1759) al f. 1r: «Emptus 1750. Florilegium sententiarum ex Latinis scriptoribus excerptarum». ***Cas** tramanda *excerpta* da Sen. *Trag., Epist., Clem., Ben., Q Nat. e Dial.* 1 e 6-10. *Excerpta* dal *De vita beata* si trovano ai ff. 208v-210r, dal *De otio* ai ff. 210rv.⁵⁸⁷

Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana, Cors. 1849 (**Cors**)⁵⁸⁸

Manoscritto membranaceo del XIV sec., **Cors** è composto da II + 233 + I' (+ 22bis) *folia* (315 x 225 mm). La numerazione salta i ff. 118 e 187. Il testo, vergato da più mani in una scrittura gotica italiana, è disposto su due colonne. Ci sono iniziali semplici e filigranate, glosse di mani posteriori sui margini. La conservazione del manoscritto non è buona, i ff. 5-8 sono sfascicolati, si vedono danni biologici diffusi, su alcuni fogli si è dovuto ricorrere alla cucitura e la pergamena è disidratata. Il manoscritto è entrato nella biblioteca tra il 1857 e il 1884. **Cors** trasmette Sen. *Clem., Epist., Q Nat., Ben., Dial.* 1 e 3-12. Per quanto riguarda il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Cors**, da **Med1, Med2, Par2, Par4, Par6, Q e Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf e Pal3**, strettamente legati tra loro, ora con un gruppo distinto che Hijmans chiama **δ (Pal2, Par13 e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.)**.⁵⁸⁹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 182v-189r, il *De otio* ai ff. 189r-191v.

San Daniele del Friuli, Biblioteca civica Guarneriana, 75 (**Guar**)⁵⁹⁰

⁵⁸⁷ Ringraziamo I. Vercillo, bibliotecaria presso la Casanatense, per averci fornito i numeri dei *folia*.

⁵⁸⁸ Ambrosetti (cat.) (2010); questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁵⁸⁹ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁵⁹⁰ San Daniele (cat.).

Manoscritto membranaceo della fine del XIV sec., **Guar** consta di 239 *folia* numerati recentemente a lapis e trasmette Sen. *Trag.*, *Dial.* 3-12 ed *excerpta* dalle *Epist.* Il *De vita beata* si trova ai ff. 204v-210v, il *De otio* ai ff. 210v-211v.⁵⁹¹

Tours, Bibliothèque Municipale, 693 (**Caes**)⁵⁹²

Manoscritto pergameneo del XV sec. su due colonne, **Caes** è composto da I + 551 + I' *folia*; i ff. 56 e 63 sono bianchi. Ci sono titoli rubricati, iniziali su fondo oro e varie decorazioni. Il codice, danneggiato dai tarli nei primi venti e negli ultimi dieci *folia*, fu copiato, come riporta un'annotazione al f. Ir, per il cardinale Jean Balue († 1491),⁵⁹³ i cui libri furono sequestrati nel 1469 e portati da Parigi a Tours. Per ordine del re, il 12 febbraio 1470 ne entrò in possesso Pierre d'Oriole (1407-1485). Il codice trasmette Sen. *Apoc.*, *Epist.*, *Q Nat.*, *Clem.*, *Ben.* e *Dial.* 1-12. Per le *Epist.* rientra tra i manoscritti che presentano l'*Epist.* 95, senza omissioni, ma dividendo l'*Epist.* 89, e più in particolare tra i tre, insieme con **Par14**, in cui il prologo dell'*Epist.* 89 si conclude con la parola *doctrinam*.⁵⁹⁴ Per *Q Nat.*, **Caes** rientra tra quei manoscritti che dopo 3.25.6 derivano da **θ**, ma che conservano tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.⁵⁹⁵ Infine, per *Clem.* e *Ben.* **Caes** è apografo di **Par14**.⁵⁹⁶ per *Clem.* è di famiglia γ , mentre per *Ben.* presenta una giustapposizione atipica per quanto riguarda la famiglia σ^1 , condivisa sempre con **Par14**. Il testo

⁵⁹¹ Ringraziamo M. Ziraldo, bibliotecaria presso la Biblioteca Guarnieriana per aver controllato i numeri dei *folia*.

⁵⁹² Dorange (cat.) (1875) 343-345; Collon (cat.) (1900) 552-556.

⁵⁹³ Cfr. Fohlen (2000) 148 n. 122 e Collon (cat.) (1900) 555-556: «Le présent livre, appelé Seneca, est des livres appartenans à feu de bonne mémoire le cardinal d'Angers nommé Balue, lequel me demeura, quant je luy envoie les autres livres devant qu'il mourist, et luy envoie les dits livres jouques à Romme, par ce que ung myen serviteur nommé messire Jehan Portejouaye, curé de Port Jouaye, ou diocèse d'Esveux, oublia à le mettre avecques les autres livres du dit cardinal, et demeura entre ses maings jouques à la fin de ses jours, et ordonna qu'il me dust rendu; et pour ce que je ne scay quel sont ses héritiers, je le lesse en la librarie de l'église de Tours, en priant messeigneurs de ladicte église qu'il soit ès prières de ladicte église, pour la décharge de ma conscience. Faict le huitieme le jour de avril, avant Pascques mil V et treze. Tesmoing mon sing mannel ey mis, le dit jour. Guérard (o Évard)». La firma è in parte erasa.

⁵⁹⁴ Fohlen (2000) 147-148. Sulla parola finale *doctrinam* cfr. *supra* n. 160.

⁵⁹⁵ Hine (1996) xv-xvi.

⁵⁹⁶ Mazzoli (1982) 182 n. 79; Fohlen (2000) 149 n. 122.

è infatti γ fino a *Ben.* 2.1-2, per poi diventare σ^1 , ma con l'*incipit* di *Ben.* 7 normalizzato.⁵⁹⁷ Il *De vita beata* si trova ai ff. 304r-312v, il *De otio* ai ff. 312r-313v.

Valencia, Biblioteca histrica, ms. 894 (2150) (**Val**)⁵⁹⁸

Manoscritto pergameneo del 1487 di origini fiorentine, **Val1** è composto da I + 258 + I' *folia* (251 x 155 mm); i ff. 1, 2r, 62, 170, 258v sono bianchi. Il testo, vergato in *littera antiqua*, è disposto su una colonna ai ff. 3r-169v e su due ai ff. 171r-258r. Al f. 2v è presente l'indice delle opere vergato in un inchiostro dorato su fondo blu, contenuto in un tondo riccamente decorato con lo stemma di Ferdinando I d'Aragona (1424-1494) in alto al centro. Il codice fu copiato da Piero Strozzi, il cui colofone si trova al f. 258r,⁵⁹⁹ e appartenne ad Alfonso II d'Aragona (1448-1495), duca di Calabria e figlio di Ferdinando I, per poi passare a suo figlio, Ferdinando II d'Aragona (1467-1496), duca di Calabria. Nel 1550 fu integrato nella biblioteca del monastero di Sant Miguel de los Reyes, il cui *ex-libris* si trova al f. 3r;⁶⁰⁰ nel 1837 entrò a far parte della Biblioteca dell'Università di Valencia. **Val** trasmette Sen. *Q Nat.*, *Dial.* 1-12, *Apoc.* e *Trag.* Per il *De constantia sapientis* (e in parte anche il *De providentia*), si è già detto che Hijmans individua un gruppo, chiamato **v**, composto, oltre che da **Par6**, da **Cors**, **Med1**, **Med2**, **Par2**, **Par4**, **Q** e **Val**, che concorda in errore ora con i soli **Haf** e **Pal3**, ora con il gruppo δ (**Pal2**, **Par13** e Paris, BnF., lat. 7698, del XIV sec.).⁶⁰¹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 91r-97r, mentre il *De otio* si trova al f. 97r, mutilo della fine.⁶⁰²

Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. Z 268 (***W**)⁶⁰³

⁵⁹⁷ Mazzoli (1982) 182, 192 n. 127, 196 n. 147.

⁵⁹⁸ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 578-580; Gutiérrez Del Caño (cat.) (1913) 173-174. Questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁵⁹⁹ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 579: «Explicit tragedia decima Senecese [sic!]. Petrus Stroza absolvit».

⁶⁰⁰ Rubio Fernandez (cat.) (1984) 578: «Es dela Libreria de S. Miguel delos Reyes».

⁶⁰¹ Così Hijmans/Forder (1960) 51-52 e Hijmans (1968) 244-246.

⁶⁰² Il dialogo, infatti, si conclude con *quoniam ne contemplatio quidem sine actione* (*Ot.* 5.8).

⁶⁰³ Valentinelli (cat.) (1871) 94-96; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

Manoscritto pergameneo del XIV sec., *W, cos siglato da Hine, consta di 246 *folia*. Il testo, in gotica, è disposto su due colonne. Sono presenti rubriche, *maniculae* e *marginalia*. *W tramanda Sen. *Dial.* 1-12, *Epist.*, *Clem.*, *Ben.* e *Q Nat.* Per le *Epist.* segue l'ordine 1-29, 31-34, 36-45, 46-56, 59-87, 35, 30, 46, 57, 58, 88 e non si può classificare in nessuna famiglia.⁶⁰⁴ Per *Clem.* è inserito in γ , mentre per *Ben.* appartiene a σ^1 .⁶⁰⁵ Infine, per *Q Nat.* *W è uno dei testimoni primari e appartiene al sottogruppo *v* della stirpe π della famiglia Ψ .⁶⁰⁶ *Excerpta* dal *De vita beata* sono ai ff. 87r-90r, dal *De otio* al f. 90r.

Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI 286 (*Ve1)⁶⁰⁷

Manoscritto cartaceo del XVII sec., *Ve1 è composto da 123 *folia*. Il codice trasmette *excerpta* da Sen. *Epist.*, *Dial.* 7, 9-10, *Clem.* e *Ben.* *Excerpta* dal *De vita beata*, ma non dal *De otio*, sono ai ff. 97-101.⁶⁰⁸

Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. XIV 69 (*Ve2)⁶⁰⁹

Manoscritto cartaceo del 1426 da Messina, composto da 116 *folia*. Ai ff. 6 e 55 il copista appone la sua firma.⁶¹⁰ *Ve2 appartenne a Ioannes Marchanova, che lo acquistò a Padova nel 1444. Il codice, restaurato nel 1867 dal convento di San Giovanni in Verdara a Padova, trasmette sei *Epist.* senecane e una versione abbreviata di *De vita beata* e *De otio*, che si trova ai ff. 61-63.

Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. XIV 270 (*Ve3)⁶¹¹

⁶⁰⁴ Fohlen (2000) 133.

⁶⁰⁵ Mazzoli (1982) 182, 194.

⁶⁰⁶ Hine (1996) VIII-XI; cfr. anche **Reg1** e **Ross2**.

⁶⁰⁷ Valentinelli (cat.) (1871) 102; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁶⁰⁸ Ringraziamo E. Lugato per aver controllato.

⁶⁰⁹ Valentinelli (1871) 199-201; questo codice non compare negli schedari dell'I.R.H.T.

⁶¹⁰ F. 6 «Haec fuit scripta per me ///// de ///// anno dominicae incarnationis Iesu 1425, quarta indictione, XVIII die et hora tercia aprilis. Facto fine, pia laudetur virgo Maria». F. 55 «Hoc opusculum quod ego ///// scripsi Messanae, anno domin(i) incarnationis MCCCCXXVI, IIII indict(ione) die XVIII aprilis, hora quarta noctis, composuit Seneca ad Gallionem quendam».

⁶¹¹ Zanetti (cat.) (1741) 106r-106v.

Manoscritto cartaceo della fine del XIV sec. o dell'inizio del XV, ***Ve3** trasmette *excerpta* da Sen. *Dial.* 3-5 e in parte da 7. Quelli dal *De vita beata* si trovano ai ff. 138r-140v (non ci è stato possibile appurare se essi si riferiscano anche al *De otio*).

Wien, sterreichische Nationalbibliothek, 69 (**Vin1**)⁶¹²

Manoscritto pergameneo dell'ultimo terzo del XV sec., **Vin1** è composto da 392 *folia* (305 x 220 mm). Ci sono cornici decorative, iniziali istoriate e ornate.⁶¹³ Il codice, originario del sud Italia, appartenne a Giovanni Sambuco (1531-1584).⁶¹⁴ **Vin1** trasmette Sen. *Dial.* 1-11. Il *De vita beata* si trova ai ff. 41r-71r, il *De otio* ai ff. 71r-79v.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3134 (**Vin2**)⁶¹⁵

Manoscritto del XV sec., probabilmente di origini viennesi, **Vin2** è composto da 448 *folia*. Appartenne a Thomas Ebendorfer von Haselbach (1388-1464), le cui iniziali «T de H» sono incise sulla targhetta esterna. Dal 1423 al 1623 **Vin2** fu posseduto dalla biblioteca viennese di Rosenbursern, il cui simbolo si trova sul retro del volume, per passare, infine, alla biblioteca dell'università di Vienna dal 1623 al 1756, quando entrò nella sterreichische Nationalbibliothek. Ci sono tre frammenti scritti in ebraico, desunti dal Talmud, incollati alla coperta. **Vin2** trasmette Sen. *Epist.*, *Q Nat.*, *Clem.*, *Ben.* e *Dial.* 1 e 3-12. Per le *Epist.*, il codice appartiene ad un gruppo che omette alcuni paragrafi nell'*Epist.* 75 e divide in due le *Epist.* 89 e 97. Inoltre, fa parte di un piccolo sottogruppo di due manoscritti in cui manca il prologo.⁶¹⁶ Per *Q Nat.*, **Vin2** rientra nel gruppo di manoscritti che dopo 3.25.6 derivano da θ , ma che conservano tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Guel**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3** e **V**.⁶¹⁷ Il *De vita beata* si trova ai ff. 355r-365r, il *De otio* ai ff. 365r-368r.

⁶¹² Unterkircher (cat.) (1957) 5; Gerold (cat.) (1864) 11; Wien (cat.) 1.

⁶¹³ Per una descrizione minuziosa delle decorazioni cfr. Hermann (1932) 132-134.

⁶¹⁴ Hermann (1932) 132. Medico e letterato ungherese, nel 1564 si stabilì definitivamente a Vienna, dove, nel 1567, divenne medico di corte.

⁶¹⁵ Unterkircher (cat.) (1957) 91; Gerold (cat.) (1868) 211-212; Wien (cat.) 2.

⁶¹⁶ Fohlen (2000) 145-146.

⁶¹⁷ Hine (1984) 31-32.

Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, 4 315 *sive* 1 0 G ud. I at. 2^o
(**Guel**)⁶¹⁸

Manoscritto pergameneo del XV sec., **Guel** è composto da 287 *folia* (350 x 250 mm). Il testo, vergato da tre mani, è disposto su due colonne. I titoli sono rubricati e le iniziali a colori. Una grande macchia va ad intaccare il testo ai ff. 282v-287. **Guel** trasmette Sen. *Epist.*, *Q Nat.*, *Clem.*, *Ben.* e *Dial.* 1-12. Per le *Epist.*, il codice appartiene ad un gruppo di manoscritti che omettono alcuni paragrafi nell'*Epist.* 75 e dividono in due le *Epist.* 89 e 97. Inoltre, fa parte di un piccolo sottogruppo di due manoscritti in cui il prologo termina con la parola *vitam*.⁶¹⁹ Per *Q Nat.*, **Guel** rientra nell'ormai noto gruppo che dopo 3.25.6 deriva da **Θ**, ma che conserva tutto il libro 4a, insieme con **Arag**, **Caes**, ***Chis1**, **F1**, **Haf**, **Pal3**, **Par2**, **Par4**, **Par14**, **Par17**, **Pat1**, **Petr**, **Ross1**, **Scor1**, **Scor3**, **V** e **Vin2**.⁶²⁰ Sia per *Clem.* sia per *Ben.*, **Guel** appartiene alle rispettive famiglie γ . Tuttavia, presenta una seconda redazione σ^1 di *Ben.*, nella quale rientra nel gruppo che costituisce il terzo stadio dell'operazione di compendio, che va a costituire la *vulgata*. Inoltre, rientra anche tra coloro che all'inizio di *Ben.* 1.2 presentano la variante *inter manus (h)(a) esitantis*, insieme con **Amb**, **F2**, **Mat1**, **Med2**, **N**, **Par2**, **Par4**, **Pat1**, **Reg2**, **Scor3** e **Vat3**.⁶²¹ Il *De vita beata* si trova ai ff. 199v-205r, il *De otio* ai ff. 205r-206v.

Tabella riassuntiva

Sono qui riportati solamente i dati essenziali, in quest'ordine: biblioteca, segnatura, *siglum*, i *folia* che contengono il *De otio* (o il blocco unico con il *De vita beata*, laddove non è stato possibile individuare il punto di passaggio), il secolo o l'anno di attribuzione, i cataloghi relativi.

⁶¹⁸ Klostermann (cat.) (1966) 81-83.

⁶¹⁹ Fohlen (2000) 145-146. Il gruppo è distinto da altri che terminano con la stessa parola: cfr. **Petr**, **Ross1**, **Scor1** e **V**.

⁶²⁰ Hine (1984) 31-32.

⁶²¹ Mazzoli (1982) 181-182, 195, 196 n. 146.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Fondo de San Cugat	ms. 11	Arag	XIV sec.	<i>Beat.</i> + <i>Ot.</i> : 148v-161r	Rubio Fernandez (cat.) (1984) 31-32.
Berlin, Staatsbibliothek	Lat. Fol. 47	B	XIII ^{es} /XIV ⁱⁿ sec.	<i>Beat.</i> : 38r-45v; <i>Ot.</i> : 45v-47v	Rose (cat.) (1905) 1298-1299.
Bruges, Bibliothèque Municipale	424	Br1	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 259r-268r; <i>Ot.</i> : 268r-270v	De Poorter (cat.) (1934) 474-477; Laude (cat.) (1859) 365-367.
Bruges, Bibliothèque Municipale	428	Br2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 59r-62v; <i>Ot.</i> : 62v-63v	De Poorter (cat.) (1934) 483-485; Laude (cat.) (1859) 372-374.
Brussel, Koninklijke Bibliotheek	14.478-14.485	BruX	XV sec.	<i>Beat.</i> : 139r-148r; <i>Ot.</i> : 148r-151r	Thomas (cat.) (1896) 81-83; KBR (cat.).
Cambrai, Bibliothèque municipale	939	*Cam	XV	<i>Beat.</i> : 24v-26v, <i>excerpta</i>	Molinier (cat.) (1891), 384-385.
Cesena, Biblioteca Malatestiana	S XX 1	M	XIV ⁱⁿ sec.	<i>Beat.</i> : 112r-115r; <i>Ot.</i> : 115r-116r	Muccioli (cat.) (1784) 130-133.
Città del Vaticano, BAV, Archivio Capitolare di San Pietro	C 121	Petr	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 242v-247r; <i>Ot.</i> : 247v-248r	Pellegrin (cat.) (1975) 30-35.
Città del Vaticano, BAV	Chigi A VI 189	*Chis1	XV sec. (forse 1431)	<i>Beat.</i> : 212v-213v; <i>Ot.</i> : 213r, <i>excerpta</i>	Pellegrin (cat.) (1975) 255-258.
Città del Vaticano, BAV	Chigi H V 153	C	XIII sec.	<i>Beat.</i> : 148r-155r; <i>Ot.</i> : 155r-157r	Pellegrin (cat.) (1975) 311-313.
Città del Vaticano, BAV	Chigi H VIII 259	Chis2	XV sec.	<i>Beat.</i> : 233v-243r; <i>Ot.</i> : 243r-245v	Pellegrin (cat.) (1975) 392-394.
Città del Vaticano, BAV	Ott. Lat. 1200	Ott1	XV sec.	<i>Beat.</i> : 53r-69v; <i>Ot.</i> : 69v-73v	Pellegrin (cat.) (1975) 475.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Città del Vaticano, BAV	Ott. Lat. 1220	*Ott2	XIV sec. (ff. 1-58); XV sec. (ff. 59-130)	<i>Beat.</i> : 97r-98r; <i>Ot.</i> : 98r, <i>excerpta</i>	Pellegrin (cat.) (1975) 482-486.
Città del Vaticano, BAV	Pal. Lat. 1539	Pal1	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 143r-147v; <i>Ot.</i> : 147v-148v	Pellegrin (cat.) (1982) 190-192.
Città del Vaticano, BAV	Pal. Lat. 1540	Pal2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 150r-157r; <i>Ot.</i> : 157r-159r	Pellegrin (cat.) (1982) 192-194.
Città del Vaticano, BAV	Pal. Lat. 1541	Pal3	XV sec.	<i>Beat.</i> : 316v-325v; <i>Ot.</i> : 325v-328r	Pellegrin (cat.) (1982) 194-197.
Città del Vaticano, BAV	Pal. Lat. 1545	Pal4	a. 1416	<i>Beat.</i> : 1r-14r; <i>Ot.</i> : 14r-17v	Pellegrin (cat.) (1982) 200-201.
Città del Vaticano, BAV	Reg. Lat. 358	*Reg1	XV sec.	<i>Beat.</i> + <i>Ot.</i> : 58r, <i>excerpta</i>	Pellegrin (cat.) (1978) 68-69.
Città del Vaticano, BAV	Reg. Lat. 1454	Reg2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 191v-197r; <i>Ot.</i> : 197r-198r	Pellegrin (cat.) (1978) 218-222.
Città del Vaticano, BAV	Rossi 559	Ross1	XIV ^{2/2} sec.	<i>Beat.</i> : 104v-107v; <i>Ot.</i> : 107v-108v	Pellegrin (cat.) (1982) 463-467.
Città del Vaticano, BAV	Rossi 604	Ross2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 253r-261v; <i>Ot.</i> : 261v-264r	Pellegrin (cat.) (1982) 471-474.
Città del Vaticano, BAV	Urb. Lat. 340	Urb1	XV sec.	<i>Beat.</i> : 95r-113v; <i>Ot.</i> : 113v-118r	Pellegrin (cat.) (1982) 551-553.
Città del Vaticano, BAV	Urb. Lat. 544	Urb2	XV sec.	<i>Beat.</i> : 138r-155r; <i>Ot.</i> : 155r-160r	Pellegrin (cat.) (1982) 610-612.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 925	*Vat1	XIV; XV	<i>Beat.</i> Ilr, <i>excerptum</i>	Pellegrin (cat.) (1991) 50-51.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 1769	Vat2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 95r-98v; <i>Ot.</i> : 98v-99v	Pellegrin (cat.) (1991) 383-387.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 2211	Vat3	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 55v-61v; <i>Ot.</i> : 61v-63r	Pellegrin (cat.) (1991) 532-533.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 2212	T	XIV ^{ca.} sec.	<i>Beat.</i> : 177r-183v; <i>Ot.</i> : 183v-185r	Pellegrin (cat.) (1991) 533-538.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 2213	Vat4	XIV sec.	<i>Beat:</i> 65r-68r; <i>Ot.:</i> 68r-69r	Pellegrin (cat.) (1991) 538-541.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 2214	V	XIV ^{2/2} sec.	<i>Beat:</i> 236v-242r; <i>Ot.:</i> 242r-243v	Pellegrin (cat.) (1991) 541-544.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 2215	R	XIV ^{1/2} sec.	<i>Beat:</i> 18v-25v; <i>Ot.:</i> 25v-27r	Pellegrin (cat.) (1991) 544-546.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 3083	D	XIV ^{ex} sec.	<i>Beat:</i> 29r-35r; <i>Ot.:</i> 35r-36v	Pellegrin (cat.) (2010) 75-77.
Città del Vaticano, BAV	Vat. Lat. 5114	*Vat5	XIV ^{ex} /XV ⁱⁿ sec.	<i>Beat:</i> 57v-58r, <i>excerpta</i>	Pellegrin (cat.) (2010) 453-461.
Cortona, Biblioteca Municipale	81	Cort	XIV ⁱⁿ sec.	<i>Beat + Ot.:</i> 70v-79r	Sorbelli (cat.) (1911) 41-42; Caldelli (cat.) (2011) 62-64.
Dole, Bibliothèque municipale	147-149	Do	XV sec.	<i>Beat:</i> 1r-28r; <i>Ot.:</i> 28r-28v	Omont (cat.) (1891) 413.
El Escorial, Real Biblioteca	Q I 8	Scor1	XIV sec.	<i>Beat:</i> 182r-186v; <i>Ot.:</i> 186v-188r	Antolín (cat.) (1913) 356-358; Rubio Fernandez (cat.) (1984) 180-182.
El Escorial, Real Biblioteca	S II 2	Scor2	XIV-XV sec.	<i>Beat + Ot.:</i> 162r-177r	Rubio Fernandez (cat.) (1984) 212-215.
El Escorial, Real Biblioteca	S II 3	Scor3	XIV	<i>Beat.:</i> 268v-269v, mutilo	Antolín (cat.) (1916) 34-36; Rubio Fernandez (cat.) (1984) 215-219.
Fabriano, Biblioteca multimediale "R. Sassi"	Mss. 173	Fab	XIV sec.	<i>Beat:</i> 272r-279r <i>Ot.:</i> 279r-281r	Mazzatinti (cat.) (1955) 232 n. 16.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Firenze, BML	Plut. 76.35	F1	a. 1426	<i>Beat.</i> : 147v-159v; <i>Ot.</i> : 159v-163r	Bandini (cat.) (1776) coll. 106-107.
Firenze, BML	Plut. 76.38	F2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 120r-127v; <i>Ot.</i> : 126r-127v	Bandini (cat.) (1776) coll. 110.
Firenze, BML	Plut. 76.41	F3	XV sec.	<i>Beat.</i> : 71v-83v; <i>Ot.</i> : 83v-87r	Bandini (cat.) (1776) coll. 112.
Fonte Colombo, Biblioteca del Convento	6	*Fon	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 57-63, <i>excerpta.</i>	Mazzatinti (cat.) (1892) 168.
Freiburg im Breisgau, Universitätsbibliothek	353	Frib	a. 1432	<i>Beat.</i> : 105r-113r; <i>Ot.</i> : 113r-114v	Hagenmaier (cat.) (1980) 91.
Genève, bibliothèque publique et universitaire	Lat. 89	Gen	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 98r-104v; <i>Ot.</i> : 104v-106r	Jeger (cat.) (2016) 412-415.
Glasgow, Hunterian Museum	231 (U.3.4)	Glas	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 211r-230r <i>Ot.</i> : 230r-235r	Young/Aitken (cat.) (1908) 176-183.
Kraków, Biblioteka Jagiellońska	534	Cra1	a. 1433	<i>Beat.</i> : 200v-206r; <i>Ot.</i> : 206r-207r	Kowalczyk (cat.) (1984) 277-283.
Kraków, Biblioteka Jagiellońska	536	Cra2	1430-1440 circa	<i>Beat.</i> : 29v-38v; <i>Ot.</i> : 38v-41r	Kowalczyk (cat.) (1984) 285-291.
København, Kongelige Bibliotek	Ny kgl. Samling 57 ^b fol.	Haf	XV sec.	<i>Beat.</i> : 92v-105v; <i>Ot.</i> : 105r-106v	Jørgensen (cat.) (1926) 327-328.
Laon, Bibliothèque municipale Suzanne Martinet	459	La	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 135r-143v; <i>Ot.</i> : 143v-145v	Ravaisson (cat.) (1849) 241-242.
Leipzig, Universitätsbibliothek	Ms. 1262	Lip	XV	<i>Beat. + Ot.</i> : 105v-118r	Helssig (cat.) (1930).
London, British Museum	Harley 2469	Lon	XV	<i>Beat. + Ot.</i> : 78r-82v	London (cat.) (1808) 694.
Lucca, Biblioteca Statale	1439	Lu	XIV ^{4/4} sec.	<i>Beat.</i> : 29r-35v; <i>Ot.</i> : 35v-37v	Del Prete (cat.) (1877) 29r; Mancini (cat.) (1900) 215.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Louvain-la-Neuve, Archives de l'Université catholique	G 228	†Lov	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 1r-7r; <i>Ot.</i> : 7r-13v	Plancke (1940), 174; Leclercq (cat.) 32.
Madrid, Biblioteca Nacional de España	10238	Mat1	XIV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 190v-197r	Rubio Fernandez (cat.) (1984) 460-461.
Madrid, Biblioteca Nacional de España	Res. 43 (L 40)	Mat2	XV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 50v-55r	Rubio Fernandez (cat.) (1984) 477.
Milano, Archivio Capitolare della basilica di S. Ambrogio	M 37	Amb	XIV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 55v-60r	Monti (2002) 189-193
Milano, Biblioteca Ambrosiana	B 2 sup.	Med1	XIV ^{2/4} sec.	<i>Beat.</i> : 20v-35v; <i>Ot.</i> : 35v-39v	Ceruti (cat.) (1973); BAM (cat.) 1.
Milano, Biblioteca Ambrosiana	C 90 inf.	A	XI ^{es} sec.	<i>Beat.</i> : 51r-59v; <i>Ot.</i> : 59v-61v	Ceruti (cat.) (1973); BAM (cat.) 2.
Milano, Biblioteca Ambrosiana	C 293 inf.	Med2	a. 1404	<i>Beat.</i> : 120v-128r; <i>Ot.</i> : 122v-130r	Ceruti (cat.) (1973); BAM (cat.) 3.
Modena, Biblioteca Estense	α.O.9.4, Lat. 512	*Est1	XV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 1r-6v, <i>excerpta</i>	Ricci (cat.) (2010).
Modena, Biblioteca Estense	α.K.5.3, lat. 924	E	XV sec.	<i>Beat.</i> : 17v-29v; <i>Ot.</i> : 29v-33r	Di Pietro (cat.) (2010).
Modena, Biblioteca Estense	α.K.6.20, 951	Est2	XIV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 1r-13r	Ricci (cat.) (2010).
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"	ms. IV.G.50	N	XIV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 144r-149v	BNN (cat.) (1853) 203r-203v.
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"	ms. IV.G.53	Neap	XV ^{4/4} sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 58v-78v	BNN (cat.) (1853) 204r; Grizzuti (cat.) (2010).
Oxford, Balliol College Library	129	Ball	XIV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 96r-114r	Mynors (cat.) (1963) 107-108

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Oxford, Merton college	297	Mer	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 154r-161r; <i>Ot.</i> : 161r-163r	Merton (cat.) 1.
Padova, Biblioteca Antoniana	I 9	Pat1	XIV ^{vs} sec.	<i>Beat.</i> : 180r-185r; <i>Ot.</i> : 185r-186v	Abate-Luisetto (cat.) (1975) 9-14.
Padova, Biblioteca Capitolare	B 46	Pat2	XIV ^{1/2} sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 64r-73v	Bernardinello (cat.) (2007) 254-256.
Paris, Bibliothèque de l' Arsenal	1085	*Ars	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 278-283; <i>Ot.</i> : 283-284, <i>excerpta</i>	Martin (cat.) (1886) 268-269; BnF (cat.) 1.
Paris, Bibliothèque Mazarine	3855	*Maz	XV sec.	<i>Beat.</i> 109r-110v; <i>Ot.</i> : 110v, <i>excerpta</i>	Molinier (cat.) (1890) 200-201; Mazarine (cat.).
Paris, BnF	lat. 4842	*Par1	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 55r-56r; <i>Ot.</i> : 56r, <i>excerpta</i>	De Villefroy (cat.) (1744) 7; BnF (cat.) 2.
Paris, BnF	lat. 6379	Q	XIII ^{ex} -/ XIV ^m sec.	<i>Beat.</i> : 187r-194r; <i>Ot.</i> : 194r-196r.	De Villefroy (cat.) (1744) 236; BnF (cat.) 3.
Paris, BnF	lat. 6380	Par2	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 139v-143v; <i>Ot.</i> : 143v-145v	De Villefroy (cat.) (1744) 236; BnF (cat.) 4.
Paris, BnF	lat. 6384	Par3	XV sec.	<i>Beat.</i> : 124r-134v; <i>Ot.</i> : 134v-137r	De Villefroy (cat.) (1744) 236-237; BnF (cat.) 5.
Paris, BnF	lat. 6390	Par4	XIII ^{ex} sec.	<i>Beat.</i> : 29r-33v; <i>Ot.</i> : 33v-35v	De Villefroy (cat.) (1744) 237-238; BnF (cat.) 6.
Paris, BnF	lat. 6391	Par5	XV sec.	<i>Beat.</i> : 131v-142r; <i>Ot.</i> : 142v-145r	De Villefroy (cat.) (1744) 238; BnF (cat.) 7.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Paris, BnF	lat. 6392	Par6	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 232r-245v; <i>Ot.</i> : 245v-248v	De Villefroy (cat.) (1744) 238; BnF (cat.) 8.
Paris, BnF	lat. 6395	Par7	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 192v-197v; <i>Ot.</i> : 197v-198v	De Villefroy (cat.) (1744) 239; BnF (cat.) 9.
Paris, BnF	lat. 6395	Par8	XV sec.	<i>Beat.</i> : 164r-172v; <i>Ot.</i> : 172v-174v	De Villefroy (cat.) (1744) 239; BnF (cat.) 10.
Paris, BnF	lat. 6627	Par9	XV sec.	<i>Beat.</i> : 19r-32v; <i>Ot.</i> : 32v-36r	De Villefroy (cat.) (1744) 269; BnF (cat.) 11.
Paris, BnF	lat. 8542	Par10	XIII, XIV, XV sec.	<i>Ot.</i> : 75r, <i>fragmentum</i>	De Villefroy (cat.) (1744) 468-469; BnF (cat.) 12.
Paris, BnF	Lat. 8545	*Par11	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 82v-83r, <i>excerpta</i>	De Villefroy (cat.) (1744) 469; BnF (cat.) 13.
Paris, BnF	lat. 8550	Par12	a. 1459/60	<i>Beat.</i> : 327v-339v; <i>Ot.</i> : 339v-342v	De Villefroy (cat.) (1744) 270; BnF (cat.) 14.
Paris, BnF	lat. 8552	Par13	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 87v-96v; <i>Ot.</i> : 96v-98v	De Villefroy (cat.) (1744) 470; BnF (cat.) 15.
Paris, BnF	lat. 8717	Par14	XIV ^{bx} . sec.	<i>Beat.</i> : 245v-251r; <i>Ot.</i> : 251r-252v	De Villefroy (cat.) (1744) 485-486; BnF (cat.) 16.
Paris, BnF	lat. 10196	Par15	XV sec.	<i>Beat.</i> : 43r-52r; <i>Ot.</i> : 52r-54r	Delisle (cat.) (1863) 64; BnF (cat.) 17.

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Paris, BnF	lat. 11855	Par16	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 154r-159v; <i>Ot.</i> : 159v-161r	Delisle (cat.) (1868) 24; BnF (cat.) 18.
Paris, BnF	lat. 15086	P	XIII	<i>Beat.</i> : 236r-249v <i>Ot.</i> : 249v-252v	Ouy (cat.) (1999) 533-534, 538; BnF (cat.) 19.
Paris, BnF	lat. 17911	Par17	XV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 225rv, <i>excerpta</i> ; <i>Beat.</i> : 302v-311r; <i>Ot.</i> : 311r-313r	Delisle (cat.) (1871) 73; BnF (cat.) 20.
Pavia, Biblioteca universitaria	Ms. Ald. 304	Pap	XV sec.	<i>Beat. + Ot.</i> : 8v-24v	De Marchi/Bertolani (cat.) (1894) 166-167; Bianchi (cat.) (2021).
Perugia, Biblioteca comunale Augusta	B 1 (57)	Per	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 74v-82r; <i>Ot.</i> : 82r-83v	Mazzatinti (cat.) (1895) 7172.
Praha, Knihovny pražské metropolitní kapituly	1583 (N.LV VIII)	*Pra	XV sec.	<i>Beat.</i> : 25r, <i>excerptum</i>	Podlaha (cat.) (1922) 448-550.
Rein, stiftsbibliothek	205	Re	XV sec.	<i>Beat.</i> : 159r-163v; <i>Ot.</i> : 153r-159v	Weis (cat.) (2014) 322-325.
Roma, Biblioteca Casanatense	Ms. 904	*Cas	XV sec.	<i>Beat.</i> : 208v-210r; <i>Ot.</i> : 210r-210v, <i>excerpta</i>	Cambit (cat.) (2008); Sanzotta (cat.) (2015) 85-86.
Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana,	Cors. 1849	Cors	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 182v-189r; <i>Ot.</i> : 189r-191v	Ambrosetti (cat.) (2010).
San Daniele del Friuli, Biblioteca civica Guarneriana,	75	Guar	XIV ^{vs} sec.	<i>Beat.</i> : 204v-210v; <i>Ot.</i> : 210v-211v	San Daniele (cat.).

<i>Biblioteca</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Sigla</i>	<i>Secolo o anno</i>	<i>Folia con Beat. e/o Ot.</i>	<i>Cataloghi</i>
Tours, Bibliothèque Municipale	693	Caes	XV sec., ante 1469	<i>Beat.</i> : 304r-312r; <i>Ot.</i> : 312r-313v	Dorange (cat.) (1875) 343-345; Collon (cat.) (1900) 552-556.
Valencia, Biblioteca histórica	ms. 894	Val	Circa 1487	<i>Beat.</i> : 91r-97r; <i>Ot.</i> : 97r	Gutiérrez Del Caño (cat.) (1913) 173-174 ; Rubio Fernandez (cat.) (1984) 578-580.
Venezia, Biblioteca Marciana	Lat. Z 268	*W	XIV sec.	<i>Beat.</i> : 87r-90r; <i>Ot.</i> : 90r, <i>excerpta</i>	Valentinel- li (cat.) (1871) 94-96.
Venezia, Biblioteca Marciana	Lat. VI 268	*Ve1	XVII	<i>Beat.</i> : 97-101, <i>excerpta</i>	Valentinel- li (cat.) (1871) 102.
Venezia, Biblioteca Marciana	Lat. XIV 69	*Ve2	1426	<i>Beat.</i> + <i>Ot.</i> : 61-63, <i>excerpta</i>	Valentinel- li (cat.) (1871) 199-201.
Venezia, Biblioteca Marciana	Lat. XIV 270	*Ve3	XIV ^{ex}	<i>Beat.</i> : 138r-140v, <i>excerpta</i>	Zanetti (cat.) (1741) 106r-106v.
Wien, Österreichische Nationalbibliothek	69	Vin1	XV ^{3/3} sec.	<i>Beat.</i> : 41r-71r; <i>Ot.</i> : 71r-79v,	Unterkircher (cat.) (1957) 5; Gerold (cat.) (1864) 11; Wien (cat.) 1.
Wien, Österreichische Nationalbibliothek	3134	Vin2	XV sec.	<i>Beat.</i> : 355r-365r; <i>Ot.</i> : 365r-368r	Unterkircher (cat.) (1957) 91; Gerold (cat.) (1868) 211-212; Wien (cat.) 2.
Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek	4315 sive 10 Gud. lat. 2 ^o	Guel	XV sec.	<i>Beat.</i> : 199v-205r; <i>Ot.</i> : 205r-206v	Klostermann (cat.) (1966) 81-83.

Bibliografia⁶²²

Cataloghi

- ABATE, G./LUISETTO, G. *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*. Vicenza, 1975.
- ALDINI, P.V. *Manuscriptorum codicum series apud Petrum Victorium Aldinium in I.R. Ticinensi Universitate Archeologiae numismaticae diplomaticae atque Heraldicae professorem adnotationibus illustrata*. Pavia, 1840.
- AMBROSETTI, M. *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane; Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana, Fondo Corsini, Cors. 1849 (43 G 15)*. 2010: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=150785.
- ANTOLÍN, G. *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial, vol. III, L. 1. 2.-R. 3. 23*. Madrid, 1913.
- ANTOLÍN, G. *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial, vol. IV, S. I. 1.-Z. IV. 22.-Vitrinas.- Índice de materias.- Índice de miniaturas*. Madrid, 1916.
- BAM (cat.) 1: <https://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:65405>.
- BAM (cat.) 2: <https://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:29392>.
- BAM (cat.) 3: <https://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:32778>.
- Bandini, A.M. *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae medicae laurentianae, Tomus III*. Florentiae, 1776.
- Bernardinello, S. *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova*. Padova, 2007.
- BIANCHI, E. *Catalogazione dei manoscritti della Biblioteca universitaria di Pavia; Pavia, Biblioteca Universitaria, Manoscritti Aldini, Ms.Ald.256*. 2021: <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/detail/944994>.
- BnF (cat.) 1: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc791008>.
- BnF (cat.) 2: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc637178>.
- BnF (cat.) 3: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc65455c>.
- BnF (cat.) 4: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc65456m>.
- BnF (cat.) 5: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc65460c>.
- BnF (cat.) 6: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc130113>.
- BnF (cat.) 7: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc654672>.
- BnF (cat.) 8: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc654689>.
- BnF (cat.) 9: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc65471t>.

⁶²² Data di ultima consultazione di tutti i *links* presenti: 01/11/2024.

- BnF (cat.) 10: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc654722>.
- BnF (cat.) 11: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc65736q>.
- BnF (cat.) 12: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc67830q>.
- BnF (cat.) 13: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc67834p?collect>.
- BnF (cat.) 14: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc67839w>.
- BnF (cat.) 15: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc678415>.
- BnF (cat.) 16: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc68021h>.
- BnF (cat.) 17: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc71940c>.
- BnF (cat.) 18: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc732797>.
- BnF (cat.) 19: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc75802d>.
- BnF (cat.) 20: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc68896j>.
- BNN (cat.) *Inventario generale di tutti i codici manoscritti della Biblioteca Nazionale, volume I*. Napoli, 1853: <https://www.bnnonline.it/custom-content/Inventari%20manoscritti/BNN%20-%20Inventario%20manoscritti%20-%20201.pdf>.
- CALDELLI, E./GALLORI, F./PANTAROTTO, M./PARIGI, M.C./POMARO, G./STOPPACCI, P. *I manoscritti medievali della Provincia di Arezzo*. Cortona. Firenze, 2011.
- CAMBIT PROGETTO. *CENSIMENTO DEI MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE; ROMA, Biblioteca Casanatense, Manoscritti, Ms.904*. 2008: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=16013.
- CERUTI, A. *Inventari dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*. Milano, 1973.
Catalogo online della Biblioteca Ambrosiana di Milano: <https://ambrosiana.comperio.it/manoscritti/>.
- COLLON, G. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, tome XXXVII, Tours*. Paris, 1900.
- DE MARCHI, L./BERTOLANI, G. *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*. Milano, 1894.
- DE POORTER, A. *Catalogue des manuscrits de la bibliothèque publique de la ville de Bruges*. Gembleaux, 1934.
- DE VILFROY, G. *Catalogus codicum manuscriptorum bibliothecae regiae, pars tertia, tomus quartus*. Parisiis, 1744.
- DEL PRETE, L. *Repertorio Generale ossia Catalogo Descrittivo di tutti i Manoscritti della Pubblica Biblioteca di Lucca, con Indice Tripartito, I/2*. Lucca, 1877.
- DELISLE, L. *Inventaire des manuscrits conservés a la Bibliothèque impériale sous les numéros 882311503 du fonds latin*. Paris, 1863.
- DELISLE, L. *Inventaire des manuscrits latins de Notre-Dame et d'autres fonds conservés à la Bibliothèque nationale sous les numéros 16719-18613*. Paris, 1871.
- DELISLE, L. *Inventaire des manuscrits latins de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque impériale sous les numéros 11504-14231 du fonds latin*. Paris, 1868.
- DI PIETRO, P. *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane; Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, Lat. 924 = alfa.K.5.3*. 2010: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=169197.

- DORANGE, A. *Catalogue descriptif et raisonné des manuscrits de la bibliothèque de Tours*. Tours, 1875.
- GEROLD, C. *Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum, Band I, Cod. 1 - Cod. 2000*. Vienna, 1864.
- GEROLD, C. *Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum, Band II, Cod. 2001 - Cod. 3500*. Vienna, 1868.
- GRIZZUTI, M.R. *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane; Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Nazionale, ms. IV.G.53*. 2010: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=181404.
- GUTIERREZ DEL CAÑO, M. *Catálogo de los manuscritos existentes en la Biblioteca Universitaria de Valencia, tomo tercero*. Valencia, 1913.
- HAGENMAIER, W. *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Freiburg im Breisgau (ab Hs. 231)*. Wiesbaden, 1980.
- HELSSIG, R. *Die lateinischen und deutschen Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig: Die philologischen Handschriften (Ms 1231–1290)*. Leipzig, 1930: <https://handschriftenportal.de/search?hspobjectid=HSP-490f6c67-6c9d-370e-a231-c151b7c7203d&q=Leipzig+1262&hl=true>.
- IANNELLI, C. *Catalogus bibliothecae latinae veteris et classicae manuscriptae quae in regio Neapolitano museo Borbonico adservatur*. Napoli, 1827.
- JEGER, I. *Bibliothèque de Genève, Catalogue des manuscrits latins 1-376*. Genève, 2016
- JØRGENSEN, E. *Catalogus Codicum Latinorum Medii Aevi Bibliothecae Regiae Hafniensis*. Hafniae, 1926.
- KBR (cat.): https://opac.kbr.be/LIBRARY/detailstatic.aspx?RSC_BASE=SYRACUSE&RSC_DOCID=10730772&TITLE=&_lg=en-GB.
- KLOSTERMANN, V. *Kataloge der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel. Die Gudi-schen Handschriften*. Frankfurt am Main, 1966.
- KOWALCZYK, M. et al. *Catalogus codicum manuscriptorum medii aevi latinorum qui in Bibliotheca jagellonica Cracoviae asservantur, III, numeros continens inde a 445 usque ad 563*. Cracoviae, 1984.
- LAUDE, P.J. *Catalogue méthodique, descriptif et analytique des manuscrits de la bibliothèque publique de Bruges*. Bruges, 1859.
- LECLERCQ, L. *Inventaire des Manuscrits de la Bibliothèque de l'Université de Louvain, provenant de la Récupération allemande et datant d'avant 1800*. Sine l. et a.: https://kuleuven.limo.libis.be/discovery/fulldisplay?vid=32KUL_KUL:KU Leuven&pcAvailability=false&docid=alma9993283478801471&context=L.
- LONDON (cat.) *A catalogue of the Harleian manuscripts, in the British Museum. With indexes of persons, places, and matters. Vol. II*. London, 1808.
- MANCINI, A. *Index codicum latinorum publicae bibliothecae Lucensis*. Florentiae, 1900.
- MARTIN, H. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal, Tome II*. Paris, 1886.

MAZARINE (cat.): <http://www.calames.abes.fr/pub/mazarine.aspx#details?id=MAZC11758>.

MAZZATINTI, G. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol II*. Forlì, 1892.

MAZZATINTI, G. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. V*. Forlì, 1895.

MAZZATINTI, G. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia: opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti, tomo I, Forlì, Savignano, Gubbio, Serrasanquiro, Subiaco, Fabriano, Pinerolo, Pistoia, Bevagna*. Firenze, 1955.

MERTON (cat.): https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_10395.

MOLINIER, A. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine, tome III*. Paris, 1890.

MOLINIER, A. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, tome XVII, Cambrai*. Paris, 1891.

MUCCIOLI, G.M. *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestianae Caesenatis bibliothecae Fratrum minorum conventualium fidei, tomus II, Catalogus codicum manuscriptorum existentium ad sinistram ingredientium partem Malatestianae Caesentis bibliothecae variis adnotationibus illustratus cum praefatione*. Caesena, 1784.

MYNORS, R.A.B. *Catalogue of manuscripts of Balliol College Oxford*. Oxford, 1963.

OMONT, H./MOLINIER, A./COUDERC, C./COYECQUE, E. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, tome XIII, Vitry-le-Francois, Rambervillers, Pont-a-Mousson, Sedan, Perpignan, Cette, Lectoure, Oloron, Saint-Genies, Saint-Chamond, Moissac, Valence, Thiers, Tulle, Uzès, Mauriac, Mamers, Annonay, Carcassonne, Saintes, Fougères, Morlaix, Pithiviers, La Roche-sur-Yon, Belfort, Montbeliard, Le Puy, Alais, Saint-Brieuc, Dole*. Paris, 1891.

OUY, G. *Les manuscrits de l'abbaye de Saint-Victor. Catalogue établi sur la base du répertoire de Claude de Grandrue (1514), tome 2*. Turnhout, 1999.

PELLEGRIN, É. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane, catalogue établi par É. PELLEGRIN, I, Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*. Paris, 1975.

PELLEGRIN, É./DOLBEAU, F./FOHLEN, J./TILLIETTE, Y.-F. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane, catalogue établi par É. PELLEGRIN, III, 1, Fonds Vatican latin, 224-2900*. Paris, 1991.

PELLEGRIN, É./FOHLEN, J./JEUDY, C./RIOU, Y.-F. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane, catalogue établi par É. PELLEGRIN, II, 2, Fonds Palatin, Rossi, Ste-Marie Majeure et Urbinate*. Paris, 1982.

PELLEGRIN, É./GILLES-RAYNAL, A.-V. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane, catalogue ét. par É. PELLEGRIN, III, 2, Fonds Vatican Latin, 2901-14740*. Paris, 2010.

PODLAHA, A. *Soupis rukopisu knihovny Metropolitní kapitoly pražké*. Praze, 1922.

RAVAISSON, F. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Tome I*. Paris, 1849.

RICCI, M. *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, Lat. 512 = alfa.O.9.4*. 2010: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=169353.

RICCI, M. *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, Lat. 951 = alfa. K.6.20. 2010: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=169608.

ROSE, V. *Die Handschriften-Verzeichnisse der Königlichen Bibliothek zu Berlin, Dreizehnter Band*. Berlin, 1905.

RUBIO FERNANDEZ, L. *Catálogo de los manuscritos clásicos latinos existentes en España*. Madrid, 1984.

SAMARAN, C./MARICHAL, R. *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste, t. V, Est de la France*. Paris, 1965.

SAMARAN, C./MARICHAL, R. *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste, t. II, Bibliothèque nationale, fonds Latin (nos 1 à 8000)*. Paris, 1972.

SAMARAN, C./MARICHAL, R. *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste. Tome III, Bibliothèque Nationale, fonds latin Nos. 8001 à 18613*. Paris, 1974.

SAN DANIELE (cat.): <http://www.guarneriana.it/antica/inventario-manoscritti/>.

SANZOTTA, V. *I manoscritti classici latini della Biblioteca Casanatense di Roma*. Roma, 2015.

SORBELLI, A. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia: opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti, tomo XVII, Cortona*. Firenze, 1911.

THOMAS, P. *Catalogue des manuscrits de classiques latins de la Bibliothèque Royale de Bruxelles*. Gand, 1896.

UNTERKIRCHER, F. *Inventar der illuminierten Handschriften, Inkunabeln und Frühdrucke der österreichischen Nationalbibliothek, Teil I, die abendländischen Handschriften*. Wein, 1957.

VALENTINELLI, G. *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices manuscriti latini, tomus IV. Venetiis*, 1871.

WEIS, P.A. *Handschriften-Verzeichnis der Stifts-Bibliothek zu Rein*, bearbeitet von W. STEINMETZ. Rein, 2014.

WIEN (cat.) 1: https://search.onb.ac.at/primoexplore/fulldisplay?docid=ONB_alma21302348130003338&context=L&adaptor=Local%20Search%20Engine&vid=ONB&lang=de_DE&search_scope=ONB_gesamtbestand&tab=default_tab&query=addsrqid,exact,AC13960698.

WIEN (cat.) 2: https://search.onb.ac.at/primoexplore/fulldisplay?docid=ONB_alma21303493160003338&context=L&adaptor=Local%20Search%20Engine&vid=ONB&lang=de_DE&search_scope=ONB_gesamtbestand&tab=default_tab&query=addsrqid,exact,AC13957995.

YOUNG, J./AITKEN, P.H. *A catalogue of the manuscripts in the Library of the Hunterian Museum in the University of Glasgow*. Glasgow, 1908.

ZANETTI, A.M. *Latina et italica D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorium per titulus digesta*. Venetiis, 1741.

ZAZZERI, R. *Sui codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana di Cesena. Ricerche e osservazioni*. Cesena, 1887.

Manoscritti digitalizzati

A = <https://digitallibrary.unicatt.it/veneranda/0b02da828024fe6f>.

***Ars** = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84900706>.

Ball = <https://www.flickr.com/photos/balliolarchivist/albums/72157632923234256/>.

Br1 = <https://portail.biblissima.fr/fr/ark:/43093/mdatae87b0e417a0a420ea76b4a87d53d2cd5fdcab049#records>.

Br2 = <https://portail.biblissima.fr/fr/ark:/43093/mdata2aea2e-46699b69ecd6f782c3a7289ea72c530db2>.

C = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Chig.H.V.153.

D = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3083.

F1 = <http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOMP4JaI1A4r7GxMUB9&c=VI.II.%20Eiusdem%20%5bSenecae%5d%20De%20brevitate%20vitae%20ad%20Paullinum%20liber#/book>.

F2 = <http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOMM4x9I1A4r7GxMRVi&c=Seneca%20De%20clementia%20ad%20Neronem#/book>.

F3 = http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOMLwzNI1A4r7GxMQnu&c=Senecae%20Opuscula#.

Frib = <https://dl.ub.uni-freiburg.de/diglit/hs353>.

M = <http://catalogoaperto.malatestiana.it/elenco-libri/libro/?saggioid= SX.20.01>.

Mat2 = <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000078409&page=1>.

Pal1 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.lat.1539.

Pal2 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.lat.1540.

Pal3 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.lat.1541.

Pal4 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.lat.1545.

***Par1** = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10721215z>.

Par10 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b107211646>.

Par12 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90677187>.

Par14 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10033473c>.

Par16 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9066810z>.

Par2 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9078350n>.

Par4 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b6000028r>.

Par5 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b530148305>.

Par7 = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10720891d>.

Petr = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Arch.Cap.S.Pietro.C.121.

Q = <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9076658c>.

R = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.2215.

Re = <http://217.116.179.6/images/matricula/Manuscripts/Rein/>.

***Reg1** = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Reg.lat.358.

Reg2 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Reg.lat.1454.

Ross1 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.559.

Ross2 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.604.

T = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.2212.

Urb1 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.340.

Urb2 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.544.

V = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.2214.

Val = https://weblibteca.uv.es/cgi/view_new.pl?sesion=202103291130315480&source=uv_ms_0894&format=mosaic&mini=1&mend=60.

***Vat1** = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.925.

Vat2 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1769.

Vat3 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.2211.

Vat4 = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.2213.

***Vat5** = https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.5114

Studi

ALBERTINI, E. *La composition dans les ouvrages philosophiques de Sénèque*. Paris, 1923.

ANDRÉ, J.-M. “Sénèque: «De breuitate uitae», «De constantia sapientis», «De tranquillitate animae», «De otio»”. *ANRW* 2, 36, 3 (1989): 1724–1778.

BALDACCHINI, L./MANFRON, A. (eds.) *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all’età contemporanea. Convegno di studi (Cesena, 23-25 marzo 1995)*. Firenze, 1998.

BARBERO, G. “Il testo latino. I *Dialogi* da Montecassino a Milano”. In De Robertis/Resta 2004: 274–275.

BILLANOVICH, G. “Abbozzi e postille del Mussato nel Vaticano lat. 1769”. *IMU* 28 (1973): 24–33.

BILLANOVICH, G. “Il testo di Livio, da Roma a Padova a Avignone a Oxford”. *IMU* 32 (1989): 53–99.

BILLANOVICH, G. “Lovato Lovati: l’epistola a Bellino, gli echi da Catullo”. *IMU* 32 (1989): 101–153.

BILLANOVICH, G./FRASSO, G. (eds.) *Petrarca, Verona e l’Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 23 settembre 1991)*. Padova, 1997.

BILLANOVICH, G. “Petrarca e i libri della cattedrale di Verona”. In Billanovich/Frasso 1997: 131–135.

BONATTI, F./MANFREDI, A. (eds.) *Niccolò V nel sesto centenario della nascita. Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998)*. Città del Vaticano, 2000.

BOURGERY, A. “À propos des manuscrits du *De ira*”. *REL* 11.2 (1933): 369–378.

BUONOCORE, M. “Per un iter tra i codici di Seneca alla Biblioteca Apostolica Vaticana: primi traguardi”. *GIF* 52 (2000): 17–100.

BUONOCORE, M. “Seneca nei manoscritti vaticani”. In Niuitta/Santucci 1999: 195–220.

CAGNI, G.M. “I codici Vaticani Palatino-Latini appartenuti alla biblioteca di Giannozzo Manetti”. *La Bibliofilia* 62.1 (1960): 1–43.

- CANOVA, G.M. "Per i classici di Rolando da Piazzola: Nerio miniatore a Padova e il Cicerone Gaudiano". *IMU* 50 (2009): 345–352.
- CAPPELLI, A. *Lexicon abbreviaturarum: Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio-evo riprodotte con oltre 14000 segni incisi con l'aggiunta di uno studio sulla brachigrafia medioevale, un prontuario di Sigle Epigrafiche, l'antica numeraz. romana ed arabica ed i segni indicanti monete, pesi, misure, etc.* Milano, 1949.
- CECCANTI, M. "Le Opere filosofiche per Cosimo il Vecchio de' Medici". In De Robertis/Resta 2004: 277–278.
- CERTONI BAIARDI, G./CHITTOLENI, G./FLORIANI P. (eds.) *Federico da Montefeltro. Lo stato, le arti la cultura.* Roma, 1986.
- CHAVANNES MAZEL, C.A./SMITH M.M. (eds.) *Medieval Manuscripts of the Latin Classics: Production and Use. Proceedings of the Seminar in the History of the Book to 1500.* Los Altos Hills, 1996.
- CHEGAI, A./ROSELLINI, M./SPANGENBERG-YANES, E. (eds.) *Textual Philology Facing "Liquid Modernity": Identifying Objects, Evaluating Methods, Exploiting Media.* *Storie e Linguaggi* 5 (2019).
- CORCELLA, A. "L'opera storica di Teopompo e le realtà librarie del IV secolo a.C.". *QS* 39.77 (2013): 69–118.
- DAMIANI, V. *La Kompendienliteratur nella scuola di Epicuro.* Berlin-Boston, 2021.
- DAMSCHEM, G./HEIL, A. (eds.) *Brill's Companion to Seneca Philosopher and Dramatist,* Leiden/Boston, 2014.
- DE CONIHOUT, I. "Jean et André Hurault: deux frères ambassadeurs à Venise et acquéreurs de livres du cardinal Grimani". *Italique* 10 (2007): 105–148.
- DE LA MARE, A.C. "Vespasiano da Bisticci as producer of classical manuscripts in XV's century Florence". In ChavannesMazel/Smith 1996: 167–207.
- DE LA MARE, A.C. "Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico". In Certoni Baiardi/Chittolini/Floriani 1986, vol. 3: 81–96.
- DE ROBERTIS, T./RESTA, G. (eds.) *Seneca: una vicenda testuale.* Firenze, 2004.
- DESSAU, H. "Über die Abfassungszeit einiger Schriften Senecas". *Hermes* 53 (1918): 188–196.
- DIONIGI, I. (ed.) *Lucio Anneo Seneca. De otio (dial. VIII).* Brescia, 1983.
- FABBRI, P.G. "Aspettando Gutenberg. La biblioteca di Giovanni di Marco". In Baldacchini/Manfron 1998: 11–29.
- FANTONI, A.R. "I Dialogi e quasi tutto il Seneca morale". In De Robertis/Resta 2004: 275–276.
- FICKERT, C.R. *Prolegomena in novam Operum L. Annaei Senecae Philosophi editionem.* Lipsiae, 1839.
- FICKERT, C.R. (ed.) *L. Annaei Senecae Opera.* Vol. II, Lipsiae, 1843.
- FICKERT, C.R. (ed.) *L. Annaei Senecae Opera.* Vol. III, Lipsiae, 1845.
- FOHLEN, J. "Biographies de Sénèque et commentaires des *Epistulae ad Lucilium* (IXe s.–XVIe s.)". *IMU* 43 (2002): 189.

- FOHLEN, J. "La tradition manuscrite des Epistulae ad Lucilium (IXe s.–XVIe s.)". *GIF* 52.1–2 (2000): 113–162.
- GARDHAM, J. *Devotional & Philosophical Writings. London: c. 1325–1335. Sp Coll MS Hunter 231 (U.3.4)*. 2008: <https://www.gla.ac.uk/myglasgow/library/files/special/exhibns/month/june2008.html>.
- GERTZ, M.C. (ed.) *L. Annaei Senecae Dialogorum libros XII*. Hauniae, 1886.
- GIANCOTTI, F. *Ricerche sulla tradizione manoscritta delle Sentenze di Publilio Siro*. Messina/Firenze, 1963.
- GRIFFIN, M.T. *Seneca: A Philosopher in Politics*. Oxford, 1976¹ 1992².
- HERMANN, H.J. *Die Handschriften und Inkunabeln der italienischen Renaissance. Teil 3: Mittelitalien: Toskana, Umbrien, Rom (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich. VI. Band: Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien)*. Leipzig, 1932.
- HERMES, E. (ed.) *L. Annaei Senecae Dialogorum libros XII*. Lipsiae, 1905.
- HESSLER, J.E. (ed) *Epikur, Brief an Menoikeus. Edition, Übersetzung, Einleitung und Kommentar*. Basel, 2014.
- HIJMANS JR, B.L. "Two Seneca Manuscripts and a Commentary". *Mnemosyne* 21.2/3 (1968): 240–253.
- HIJMANS, B.L./FORDER, M.P. "De XXXII codicibus recentioribus L.A. Senecae libellum De providentia continentibus". *Mnemosyne* 13 (1960): 39–62.
- HINE, H.M. "Recensione di Dionigi 1983". *CR* 35 (1985): 393–394.
- HINE, H.M. (ed.) *L. Annaei Senecae Naturalium quaestionum libros*. Lipsia, 1996.
- HUNT, T.J. *A Textual History of 'Cicero's Academici libri*. Leiden, 1998.
- LAURAND, V./MALASPINA, E./PROST, F. (eds.) *Lectures du De ira de Sénèque*. Berlin/Boston, 2021.
- LIPSIO, I. (ed.) *L. Annaei Senecae philosophi Opera, quae exstant Omnia*. Editio secunda. Antverpiae, 1614.
- MAFFEI, D. (ed.) *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio 2. Atti del Convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti raccolti da Domenico Maffei*. Siena, 1968.
- MALASPINA, E. "Il futuro dell'edizione critica (cioè lachmanniana), più o meno digitale. Riflessioni (in)attuali". In Chegai/Rosellini/Spangenberg–Yanes (2019): 35–60.
- MALASPINA, E. "La tradition manuscrite des Dialogi et les enjeux textuels du De ira". In Laurand/Malaspina/Prost 2021: 10–30.
- MALASPINA, E./BAILLO, A., F.M.A. "For a Pre–history and Post–history of the Corpus Leidense. With a List of the Manuscripts of De natura deorum". *Lexis* 40 (2022): 467–526.
- MANFRON, A. (ed.) *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana*. Torino, 1998.
- MANFRON, A. "Appendice II. Catalogo". In Manfron 1998: 230–235.
- MANFRON, A. "La biblioteca di Giovanni di Marco da Rimini". In Manfron 1998: 69–96.

- MAZZOLI, G. "Ricerche sulla tradizione medievale del *De beneficiis* e del *De clementia* di Seneca. III – Storia della tradizione manoscritta". *BollClass* 3.3 (1982): 165–223.
- MAZZOLI, G. "Recensione di Dionigi 1983". *RFIC* 112 (1984): 468–474.
- MELLINET, C. (ed.) *Annales de la Société académique de Nantes et du département de la Loire-inférieure, Tome 23*. Nantes, 1861.
- MOLLEA, S. "Naturales quaestiones 4a praef. 20 and ep. 34.2: Approaching the Chronology and non-fictional Nature of Seneca's *Epistulae Morales*". *CQ* 69 (2019): 319–334.
- MONTI, C.M. "Giovanni Capitani Crespi: vicende e libri di un prelado lombardo tra Milano e Basilea". *IMU* 43 (2002): 147–199.
- MONTI, C.M. "Il corpus senecano dei Padovani: manoscritti e loro datazione". *IMU* 50 (2009): 5199.
- MONTI, C.M. "Seneca nella Biblioteca Vaticana di Niccolò V". In Bonatti/Manfredi 2000: 21–47.
- MURETO, M.A. (ed.) *L. Annaeus Seneca correctus et notis illustratus*. Romae, 1585.
- MYNORS, R.A.B. "A Fifteenth-Century Scribe: T. Werken". *Transactions of the Cambridge Bibliographical Society* 1.2 (1950): 97–104.
- NARDO, D. "Il *De ira* nella tradizione manoscritta dei *Dialogi* di Seneca". *AION(filol)* 1 (1979): 96–136.
- NIUTTA, F./SANTUCCI C. (eds.) *Seneca. Mostra bibliografica e iconografica*. Roma, 1999.
- PAOLI, M. *I codici di Cesare e Giacomo Lucchesini: un esempio di raffinato collezionismo tra '700 e '800*. Lucca, 1994.
- PECERE, O./REEVE, M.D. *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a conference held at Erice, 16–22 Oct. 1993*. Spoleto, 1995.
- PELLEGRIN, E. "Catalogue des manuscrits de Jean et Pierre Bourdelot: Concorde". *Scriptorium* 40.2 (1986): 202–232.
- PETOLETTI, M. "I carmina di Lovato Lovati". *IMU* 50 (2009): 1–49.
- PHILIPPES-BEAULIEUX, E. "Essai biographique et littéraire sur Mellin de Saint-Gellais". In Mellinet 1861: 3–51.
- PLANCKE, R. "Répertoire des manuscrits classiques latins conservés en Belgique". *REL* 18 (1940): 142–186.
- REVELLO, V. "Un contributo alla classe del *De constantia sapientis*: Città del Vaticano, Urb. Lat. 1355 e Paris, Latin 6376 (con un catalogo aggiornato di tutti i manoscritti contenenti *const. sap.*)". *Paideia* 77 (2022): 385–412.
- REYNOLDS, L.D. "The Medieval Tradition of Seneca's Dialogues". *CQ* 18 (1968): 355–372.
- REYNOLDS, L.D. (ed.) *L. Annaei Senecae Dialogorum libri duodecim*. Oxford, 1977.
- REYNOLDS, L.D. *The Medieval Tradition of Seneca's Letters*. Oxford, 1965.
- REYNOLDS, L.D. "The Younger Seneca. Dialogues". In Reynolds 1983: 366–369.

- REYNOLDS, L.D. (ed.) *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*. Oxford, 1983.
- ROZZI, S. "I fogli di calcolo come strumento integrativo per l'ecdotica. Un caso di studio ciceroniano". *Ciceroniana On Line* 5.1 (2021), 159–196 [<https://doi.org/10.13135/2532-5353/5950>].
- RUYSCHAERT, J. "Miniaturistes «romains» sous Pie II". In Maffei 1968: 245–282.
- RUYSCHAERT, J. "Nouvelles recherches au sujet de la bibliothèque de Pier Leoni, médecin de Laurent le Magnifique" *BAB* 5.46 (1960): 37–65.
- SCOTT SMITH, R. "De otio". In Damschen/Heil 2014: 147–152.
- SPALLONE, M. "«Edizioni» tardoantiche e tradizione medievale dei testi: il caso delle *Epistulae ad Lucilium* di Seneca". In Pecere/Reeve 1995: 149–196.
- STANCHINA, G. "Un testimone recenziore dei *Dialogi*". In De Robertis/Resta 2004: 278–279.
- STOVER, J. "The Ciceronian Book and its Influence: A Statistical Approach". *Ciceroniana On Line* 5.2 (2021): 263–283 [<https://doi.org/10.13135/2532-5353/6522>].
- TIETZE, H. *Die illuminierten Handschriften der Rossiana in Wien-Lainz*. Leipzig, 1911.
- VIANSINO, G. *Della provvidenza; Della costanza del saggio; Dell'ira*. Milano, 1988.
- VILLA, C. "La tradizione delle *Ad Lucilium* e la cultura di Brescia dall'età carolingia ad Albertano". *IMU* 12 (1969): 9–51.
- WALTZ, R. (ed.) *Sénèque, Dialogues IV*, Paris, 1927.
- WILLIAMS, G.D. (ed.) *Seneca, De otio. De brevitae vitae*, Cambridge, 2003.

